Anno 105 - Numero 59

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13600): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 31.000, semestre 17.000, trimestre 8750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 11 Marzo 1971

Scelte politiche attese dal Comitato socialista

De Martino è presidente del psi
Aspre polemiche contro Bertoldi

Gli autonomisti in minoranza per 23 voti a 64; Nenni non avrà cariche nel partito - Forse in ottobre il congresso - Repubblicani e socialdemocratici replicano all'intervista del capogruppo socialista alla Camera

Sono imminenti le misure d'emergenza per il rilancio dell'edilizia

Il doppio binario

L'on. Luigi Bertoldi, capogruppo dei deputati psi, occupa all'interno del partito una posizione che forse non è del tutto chiara ai profani: egli appartiene infatti all'ala della sinistra demartiniana più vicina ai lombardiani. Ma le sue idee ed i suoi programmi non si prestano ad equivoci: li ha esposti a *Il Mondo* con meritoria sincerità.

Quantunque abbia firmato otto giorni fa, in nome del partito, l'ordine del giorno di fiducia al governo Colombo, l'on. Bertoldi è convinto che la formula di Centro Sinistra abbia fatto il suo tempo: «*E' stata utile per superare il vecchio equilibrio centrista, ma ora si dimostra inadeguata alle esigenze del Paese*». Occorre andare oltre con una nuova alleanza «*tra le grandi forze popolari*» (dc, psi, pci), libera dagli «*elementi frenanti*» (psdi, pri, moderati democristiani), per avviare «*un processo lento, graduale, verso sinistra*». Questa collaborazione frontista è già operante «*in molti comuni, in alcune regioni, nel mondo sindacale*»; va estesa in sede governativa e parlamentare.

La politica dei «nuovi equilibri» può essere realizzata dal bipartito dc-psi. Esso dispone alla Camera d'una «*maggioranza risicata*»; date le lacerazioni interne della dc ed il grosso impegno delle riforme, avrebbe bisogno dell'appoggio comunista, almeno per far passare in Parlamento «*leggi particolarmente qualificate*». Inoltre la formula del bipartito non può reggersi su una maggioranza chiusa, se vuol evitare che la dc mantenga una posizione egemone ed il psi finisca per assumere il ruolo tenuto oggi dai socialdemocratici: il «*rapporto con i comunisti*» (eufemismo per alleanza con il pci) «*deve svolgersi nel Paese, nelle fabbriche, nelle regioni, nei comuni*», e non solo «a livello» governativo e parlamentare. Se il pci «*non ha ancora conseguito una piena autonomia*» dall'Urss, è «*sulla via giusta*»; ed in ogni caso l'on. Bertoldi pensa che non si debba chiedergli più d'una «*posizione di neutralità*»: non possiamo esigere — aggiunge infatti con palese incoerenza — che «*rompa la solidarietà con gli altri partiti comunisti*», per quanto legati a Mosca.

L'ipotesi del bipartito non è per il '71 — conclude l'on. Bertoldi —, perché occorre attendere la nomina del nuovo presidente; ma potrebbe diventare realtà con il successore di Saragat. Comunque il psi si presenterà alle prossime elezioni, anticipate o no, chiedendo «*il superamento del Centro Sinistra*» e l'alleanza dc-pci come «*inizio d'una concreta svolta politica*».

Questo è parlar chiaro, senza paura delle conseguenze, ed impostare un problema che non si potrà eludere. Il Comitato centrale del psi, riunito da ieri a Roma, dovrà chiarire se la politica ufficiale del partito sia quella di collaborazione, sia pure critica, seguita dai ministri socialisti al governo; o quella indicata dal segretario Mancini nel dibattito alla Camera, con molte concessioni al pci forse più tattiche ed elettoralistiche che impegnative; o quella suggerita dal *leader* dei deputati socialisti, con la denuncia del Centro Sinistra e l'apertura ai comunisti. In ogni caso le dichiarazioni di Bertoldi non giovano alla compattezza del governo, ed aggravano la confusione della vita politica. E tanto meno contribuiscono a creare l'atmosfera di stabilità e di fiducia indispensabile, secondo il giusto mònito dell'on. Colombo, per superare questo periodo inquietante di recessione economica.

Da sinistra si ripetono le denunce contro il «partito della crisi»: la congiura dei moderati tenterebbe di far cadere il governo per impedire le riforme. Ma ci si deve chiedere se le minacce di crisi non vengano in misura anche maggiore dalla parte opposta, con i siluri contro la solidarietà governativa, le manovre assembleari, il doppio gioco tra governo e opposizione, i programmi ambigui di alleanza con il pci.

Si può scegliere di governare con i comunisti: ma allo scoperto, con il consenso degli elettori e la consapevolezza del prezzo da pagare. L'aperturismo di quanti pensano come l'on. Bertoldi manca, invece, di lucidità o si copre di reticenze. E' incoerente deplorare le contraddizioni di La Malfa, che vuole stare fuori del governo senza uscire dalla maggioranza, e proporre, come fa l'on. Bertoldi, che il psi resti per ora al governo uscendo di fatto non solo dalla maggioranza, ma dalla stessa area democratica ben delimitata dagli elettori. E' ingenuità illudersi (o colpa grave illudere l'opinione pubblica) che il bipartito non conduca a scadenza breve verso un governo totalmente condizionato dal pci. Ed è fantapolitica credere in un passaggio indolore dalla coalizione democratica all'alleanza frontista.

Con sereno candore, l'on. Bertoldi traccia il panorama idilliaco di un'Italia libera e indipendente dai blocchi, malgrado gli indistruttibili legami del pci «con il campo antimperialista»; governata da un largo assembleismo progressista ed amministrata in ogni centro di potere da alleanze popolari; guarita negli squilibri geopolitici e sociali con nuovi indirizzi degl'investimenti e riforme «*qualificate*». Sembra confondere le generose utopie socialiste con la ben diversa realtà delle «democrazie popolari».

Carlo Casalegno

I socialisti e l'economia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 marzo.

Si è aperta all'Eur la tre giorni del Comitato centrale socialista, dalla quale si attende una più precisa ed articolata definizione della strategia politica del psi, mentre infuriano le polemiche suscitate dall'intervista del capo dei deputati, Luigi Bertoldi, al settimanale «Il Mondo».

Oggi, su proposta del segretario politico Mancini e della direzione, il comitato centrale ha eletto come suo presidente l'on. Francesco De Martino, vicepresidente del Consiglio. Gli autonomisti (nenniani) si sono astenuti, dopo che una loro richiesta di rinviare al congresso l'elezione del presidente era stata respinta. Hanno votato per De Martino le correnti della maggioranza De Martino-Mancini-Giolitti e la sinistra lombardiana. Lo scrutinio segreto ha dato 64 voti favorevoli (dieci membri del comitato centrale arrivati in ritardo e il ministro Giolitti, impegnato al ministero, si sono pure dichiarati per De Martino) e 23 schede bianche.

Presentando la candidatura, Mancini ha detto che la nomina del presidente del partito ha sempre avuto «un chiaro e *prevalente significato politico*». E «*a valutazioni politiche*» la direzione si è ispirata anche in questo caso.

Le parole di Mancini chiariscono fino in fondo l'improvvisa decisione di nominare il presidente, dopo una precedente tacita intesa di rinviare la soluzione di questo problema al congresso previsto in autunno. C'era la speranza di indurre Nenni ad accettare la carica, rafforzando l'unità del partito. Ma Nenni, con il discorso al Senato sulla fiducia al governo Colombo, si è nettamente discostato dalla linea ufficiale del psi, e la maggioranza ha deciso di sottolineare, con la nomina di De Martino, il proprio indirizzo.

Gli autonomisti, dopo una riunione ieri sera, hanno oggi incontrato Nenni, il quale li avrebbe consigliati di non proporre il suo nome in contrapposizione a De Martino. Questo pomeriggio, nel comitato centrale, dopo la proposta di Mancini, l'autonomista Cattani, ha sostenuto che sarebbe stato meglio fare prima il dibattito sulla situazione politica e poi scegliere il nome del presidente. Vittorelli ha detto che in questo modo si sarebbe fatto un precongresso nel comitato centrale. Messa ai voti, la proposta di Cattani è stata respinta.

Craxi, per la corrente autonomista, ha chiesto i motivi politici dell'improvvisa decisione, che certamente ha «*riflessi negativi nei confronti della figura di Nenni e nei nostri confronti*».

Sul secondo punto all'ordine del giorno — la politica delle riforme — ha parlato il responsabile della sezione economica, Antonio Landolfi. «*La situazione è difficile*, ha detto Landolfi nella relazione, *e presenta alcuni sintomi preoccupanti di recessione*». Di fronte ad essi, il psi si distingue dagli «*allarmisti*» e cerca di dare una risposta positiva su come affrontare i problemi.

«*Dalle difficoltà*, ha aggiunto Landolfi, *si può uscire con una coraggiosa politica di espansione programmatica (ne esistono i presupposti) e di riforme sociali*». La contrapposizione tra provvedimenti congiunturali e riforme va respinta, a suo giudizio: lo stesso disordine della spesa pubblica sarebbe, in gran parte, effetto del ritardo di importanti riforme (sanitaria, urbanistica, dei trasporti urbani) e della situazione di cronico e crescente disavanzo del settore mutualistico.

Su questi temi si svilupperà domani il dibattito, con gli interventi di De Martino

Fausto De Luca

(Continua a pag. 2 in seconda colonna)

Lunedì o martedì si riunirà il governo

I gravi rischi di una recessione discussi da Colombo coi ministri

Sarà accelerato lo sviluppo degli investimenti - Stanziati 110 miliardi per le imprese in difficoltà - La crisi della piccola industria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 marzo.

Il Presidente del Consiglio Colombo ha avuto oggi una serie d'incontri importanti: essi hanno avuto per oggetto i problemi delle riforme e la situazione economica. Il ministro dei Lavori Pubblici Lauricella gli ha consegnato il testo definitivo del disegno di legge per la riforma della casa, che sarà presentato alle Camere domani.

Col ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, Colombo ha esaminato i problemi della riforma universitaria e in particolare quello del suo «iter» parlamentare.

Colombo ha avuto inoltre un lungo colloquio col governatore della Banca d'Italia Carli, nel quale si è proceduto ad un'analisi particolareggiata della situazione congiunturale e dei rischi di recessione in essa impliciti.

Si dà per certo stasera che nei primi giorni della prossima settimana il governo metterà a punto nuovi provvedimenti di emergenza a favore dell'edilizia. Del resto, tutti gli esperti sono concordi da mesi sul fatto che si debba contenere il più possibile il calo d'attività nel settore delle costruzioni.

Le ultime rilevazioni dell'Isco in tema di utilizzazione della capacità degli impianti (giudicata «sufficiente» dal 65 per cento degl'imprenditori e «più che sufficiente» dal 31 per cento) debbono aver persuaso il governo dell'urgenza di misure per il rilancio degl'investimenti.

Non a caso il governo cerca di accelerare al massimo le decisioni di sua competenza. Il Comitato interministeriale per la contrattazione programmata, riunito al ministero del Bilancio, ha oggi definito il programma d'investimenti in Calabria e a Taranto.

Sempre nella giornata di oggi, un comitato ristretto di ministri ha proseguito l'esame del piano d'investimenti dell'Enel, piano necessario — tra l'altro — ad assicurare al paese nei prossimi anni un'adeguata disponibilità di energia elettrica.

Quasi non bastassero gli altri sintomi, il Consiglio centrale per la piccola industria, riunito nella sede della Confindustria sotto la presidenza del dott. Nicola Resta, ha oggi approvato un documento, indirizzato al governo e al Parlamento, ispirato ad estrema preoccupazione.

Il Governatore della Banca d'Italia Carli, che ieri si è incontrato con Colombo

Vi si afferma che «*il sistema della piccola industria si sta sgretolando*»; lo dimostrerebbe il fatto che nei primi nove mesi del 1970, in base a dati ufficiali del ministero del Lavoro, si è registrato «*un calo di circa 1500 unità produttive e una riduzione di circa 33 mila occupati*».

Fra le cause di questa «*progressiva emarginazione*» del settore vengono indicate: il «*troppo rapido aumento del costo globale del lavoro*»; la difficoltà di «*realizzare investimenti che consentano di riassorbire i maggiori costi con incrementi di produttività*»; le «*scarse prospettive di utilizzazione degli impianti, collegate alle agitazioni sindacali, al comportamento dei lavoratori, alle nuove regolamentazioni del lavoro*». A questi fattori obiettivi, altri se ne aggiungerebbero di carattere psicologico: «*La sempre più intensa contestazione della figura dell'imprenditore e dei suoi diritti e il sempre più ridotto grado di prevedibilità che si riscontra nella situazione generale*».

Dopo aver sottolineato l'urgenza di una politica di rilancio del settore, il documento sollecita dal governo tutta una serie di misure:

1) perfezionamento dei canali di finanziamento delle piccole imprese;

2) manovra fiscale che agevoli il risparmio di aziende;

3) intensificata attività di promozione e sostegno delle esportazioni;

4) creazione o perfezionamento degli strumenti pubblici capaci di promuovere lo sviluppo tecnologico delle piccole imprese;

5) agevolazione delle forme di collaborazione interaziendale;

6) maggiore partecipazione delle aziende minori alle forniture e commesse pubbliche ed alleggerimento e acceleramento delle procedure burocratiche ad esse collegate;

7) maggiore assistenza alle imprese minori del Mezzogiorno e delle aree depresse del Centro-Nord;

8) revisione del carico degli oneri sociali che tenga conto della diversa intensità di occupazione del fattore lavoro nelle imprese.

In questa prospettiva congiunturalmente oscura, assume un certo rilievo il provvedimento, approvato oggi in via definitiva dalla commissione Bilancio della Camera, che stanzia 110 miliardi per la ristrutturazione, il riassetto e il finanziamento d'imprese industriali in difficoltà.

Arturo Barone

Comunicato sulla visita di Ciu En-lai a Hanoi

Nuovo mònito cinese agli Usa
Nixon: "La guerra è alla fine"

Pechino: «La nostra sicurezza è in pericolo. Aiuteremo il Nord Vietnam, anche a costo di grandi sacrifici» - Nixon replica: «Non minacciamo la Cina»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 10 marzo.

La Cina ha nuovamente diffidato gli Stati Uniti dall'ampliare il conflitto nel Sud-Est asiatico, ma il governo americano non ha dato segno d'allarme. In un'intervista al New York Times, *Nixon ha anzi confermato le «aperture» a Pechino, dichiarando che la guerra indocinese sta finendo e che non ce ne sarà un'altra. Alla televisione, il segretario di Stato Rogers ha sostenuto che la visita di Ciu En-lai ad Hanoi «rappresenta solo un gesto di conforto per i nordvietnamiti». Dal fronte laotiano, scarse notizie: i combattimenti si sono quasi interrotti.*

Il nuovo mònito della Cina agli Usa è contenuto nel comunicato ufficiale della visita di Ciu ad Hanoi. Esso chiede «la cessazione dei bombardamenti sul Laos e il ritiro di tutte le truppe d'assalto». *L'offensiva contro la pista di Ho Chi Minh è descritta come* «una gravissima escalation dell'aggressione contro il Sud Vietnam, il Laos e la Cambogia, che minaccia direttamente la sicurezza di Hanoi e della Cina, creando una situazione pericolosa per la pace». *La Cina,* conclude il comunicato, «è decisa a prendere tutte le misure necessarie, non deflettendo neppure di fronte ai massimi sacrifici nazionali, per dare completo aiuto ed assistenza ai vietnamiti e agli altri popoli indocinesi per la totale sconfitta degli aggressori americani».

A Washington, solo il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha commentato il comunicato, dicendo che gli Stati Uniti non hanno intenzioni ostili per la Cina. Ma Nixon, nell'intervista al New York Times, *ha di fatto smentito che il conflitto venga ampliato, e Rogers che costituisca una minaccia per la Cina. Nixon ha inquadrato la campagna nel Laos negli obblighi che gli Stati Uniti hanno in tutto il mondo per la stabilità e la pace.* «Se l'America conclude la guerra nel Vietnam con una sconfitta — *ha detto* —, se si formasse l'opinione che essa era stata combattuta da sciocchi e disonesti, ci sarebbe un'ondata di isolazionismo. Ciò toccherebbe il ruolo degli Stati Uniti dovunque, compreso il Medio Oriente». *E ha aggiunto:* «Il premier israeliano, la signora Meir, lo ha capito subito, quando ne abbiamo parlato».

Il Presidente ha ribadito tuttavia che la guerra è sul punto di concludersi onorevolmente e che «molto probabilmente sarà l'ultima». «Possiamo vedere la pace delinearsi a poco a poco. In primo luogo, occorre finire con il Vietnam, e lo stiamo facendo. Poi dobbiamo continuare i negoziati con i sovietici. Infine dobbiamo aprire la porta alla collaborazione con la Cina». *Nixon ha sottolineato che tutto ciò sarebbe impossibile se gli Stati Uniti abbandonassero i loro impegni.* «L'ironia di oggi è che i grandi internazionalisti del periodo successivo alla seconda guerra mondiale sono diventati i neo-isolazionisti del periodo della guerra del Vietnam». *Il Presidente ha insistito sul riarmo dell'Urss, che non può restare senza risposta.* «Essa ha il triplo dei nostri missili intercontinentali e nel 1974 ci supererà anche nella forza atomica sottomarina».

New York, Richard Nixon (Telefoto Associated Press)

Alla televisione, il segretario di Stato Rogers ha ricalcato gli stessi temi. A suo parere, la visita di Ciu En-lai è dovuta «alle sconfitte subite da Hanoi nel Laos». «Se il *premier* cinese era accompagnato da militari — *ha aggiunto* — vuol dire che Pechino si accinge a fornire armi e aiuti di altro genere ai nordvietnamiti per ovviare alle loro gravi perdite». *Ma Rogers ha escluso un intervento diretto della Cina nel conflitto del Sud-Est asiatico, ricordando che l'America sta cercando un dialogo con Pechino. Su questo punto s'è soffermato il* New York Times *in un articolo in cui ha scritto che* «il problema dell'ammissione cinese alle Nazioni Unite è sotto l'attento esame della Casa Bianca». *Il giornale ha rivelato che il Consiglio nazionale di sicurezza sta preparando un rapporto per Nixon.*

Le notizie provenienti dal fronte laotiano fanno pensare che i sudvietnamiti stiano fortificando le loro postazioni sulla pista di Ho Chi Minh. L'unica battaglia di rilievo nella giornata odierna ha avuto per protagonista l'aviazione americana, che ha distrutto una decina di carri armati vietcong di fabbricazione sovietica. Intorno a Sepone, sono stati scoperti e bloccati altri nove passaggi della vastissima pista. La nebbia e il freddo, un anticipo sulla stagione delle piogge che incomincia a maggio, hanno ostacolato anche il raggruppamento delle forze regolari di Hanoi, che pare si accingano a un violento contrattacco, usando anche rampe di missili «Sam». Il comando americano è ottimista.

Ennio Caretto

Per stroncare gli scioperi degli statali

Oggi il governo svedese ottiene i poteri speciali

Per sei settimane - Tutta l'opposizione, consultata in anticipo, s'è detta d'accordo - Domani il "premier" potrà ordinare la ripresa coatta del lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 10 marzo.

Domani mattina alle 11 il Parlamento svedese sarà chiamato a votare il progetto sui poteri straordinari chiesti dal governo per sei settimane al fine di stroncare le agitazioni sindacali in corso. Oggi, il Consiglio dei ministri ha definito i termini del piano: se le serrate e gli scioperi non termineranno entro venerdì mattina, il governo ordinerà la ripresa coatta del lavoro in tutti i settori interessati. Inoltre le parti dovranno riprendere le trattative per il rinnovo del contratto collettivo scaduto il 31 dicembre.

La decisione del governo svedese, comunicata ieri sera alle 18 dal primo ministro Palme, ha sorpreso tutti e ha suscitato subito violentissime polemiche. L'iniziativa ha messo in subbuglio il mercato del lavoro. L'attuale conflitto sindacale, che risale a sei settimane fa, oppone lo Stato, datore di lavoro, e i suoi dipendenti.

A scioperi sono seguite serrate. A poco a poco l'apparato statale e comunale è rimasto bloccato con grave disagio di tutti. Da sei settimane sono fermi i treni, sono chiuse le scuole e non funzionano i servizi veterinari e di igiene. I porti sono bloccati e il traffico aereo si svolge con molta difficoltà.

Sabato scorso la Commissione di mediatori (tre persone) ha presentato per l'ennesima volta proposte di compromesso e ha rivolto alle parti un appello a cessare le ostilità ed a ritornare al tavolo delle trattative. La Commissione non ha ottenuto risposta. Lunedì si era diffusa la convinzione, se non la certezza, che il conflitto sarebbe proseguito per mesi. Ma, all'insaputa di tutti, ieri alle 14 il *premier* Palme ha convocato i segretari dei partiti di opposizione, e cioè destra, liberali e centro. Ha esposto il progetto del governo per la richiesta di poteri straordinari limitati a sei settimane ed ha chiesto il loro appoggio. Lo ha ottenuto senza difficoltà: domani il Parlamento concederà a grande maggioranza al governo la facoltà di ordinare ai dipendenti statali e comunali la ripresa del lavoro.

Il segretario del partito comunista, l'unico non interpellato da Palme, ha espresso parere negativo sulla decisione del governo. I sindacati interessati, e anche quelli non coinvolti nello sciopero, hanno criticato il *premier* con una violenza insolita, accusandolo di adottare i metodi totalitari tipici dei paesi comunisti. A Palme muovono un rimprovero: non è intervenuto quando i minatori di Kiruna erano in sciopero selvaggio, ma ha chiesto poteri straordinari quando gli impiegati dello Stato hanno dichiarato uno sciopero legale. Non vi è alcun dubbio che entro domani verranno revocate tutte le serrate e che al massimo entro lunedì, in base alla legge sulla ripresa coatta del lavoro, cesseranno tutti gli scioperi.

Più difficile sarà condurre in porto le trattative per il rinnovo del contratto collettivo. Un funzionario statale ha detto oggi: «*Ci siederemo al tavolo delle riunioni con i rappresentanti dello Stato, ma non apriremo bocca per sei settimane. Poi riprenderemo a scioperare*». Ieri sera però Palme ha dichiarato: «*In queste sei settimane di tregua coatta le parti in conflitto calmeranno i bollenti spiriti e impareranno di nuovo a discutere. Sono certo che, dopo, nessuna persona di buon senso vorrà riprendere gli scioperi*».

Walter Rosbach

Clamorosa dimostrazione a Mosca davanti al Cremlino

Ebrei russi occupano una sala del Soviet e incominciano uno sciopero della fame

La protesta perché «siamo trattenuti illegalmente in Urss» - Per dieci ore la polizia non è intervenuta - A sera l'ultimatum: «O sgombrate, o vi arrestiamo tutti» - I dimostranti hanno lasciato l'edificio

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 10 marzo.

Il «braccio di ferro» tra gli attivisti ebrei e il governo sovietico sta creando un clima di drammatica inquietudine attorno al congresso del pcus, che si aprirà il 30 marzo. Oggi, un numeroso gruppo di ebrei, in maggioranza delle Repubbliche baltiche, ha iniziato una nuova occupazione pacifica dell'anticamera del palazzo di ricevimento del Presidium del Soviet Supremo, proclamando uno sciopero della fame, che si concluderà soltanto quando le autorità risponderanno alle numerose domande di espatrio.

La manifestazione — la terza in meno di due settimane — si è iniziata stamane alle nove, quando è stata aperta la sala d'attesa della palazzina del Presidium, fatta costruire da Kalinin sulla prospettiva Marx, davanti al Cremlino, per ricevere i cittadini che volevano conferire con lui, allora presidente del massimo organo statale sovietico. A piccoli gruppi, cinquantasette ebrei di Riga, capitale della Lettonia, e sei di Vilnius, in Lituania, sono entrati nella saletta, occupando le panche riservate al pubblico. Formalmente, il loro comportamento era perfettamente legale e, difatti, la polizia non è intervenuta, nonostante l'esplicito significato politico del gesto degli ebrei.

La situazione è diventata più tesa quando sono arrivati i giornalisti stranieri, con i quali gli attivisti ebrei hanno subito avviato un dialogo, informandoli che altri cinquanta ebrei di Riga stavano attuando contemporaneamente una protesta passiva nell'anticamera del palazzo del Comitato centrale del partito. Mentre arrivavano i primi rinforzi di polizia, parte in divisa e parte in borghese, uno dei dimostranti consegnava ai giornalisti una copia della lettera indirizzata al capo dello Stato Nikolaj Podgorny. «*In segno di protesta per il fatto che siamo trattenuti illegalmente nel territorio dell'Unione Sovietica* — si legge nel documento — *noi, trovandoci qui nella sala del palazzo del Soviet Supremo, iniziamo, nel momento in cui consegniamo questa dichiarazione, uno sciopero della fame*».

Nel pomeriggio, il gruppo dei manifestanti si è ingrossato. Sono arrivati i cinquanta ebrei di Riga, reduci dalla «spedizione» al palazzo del Comitato centrale (conclusasi con un insuccesso, perché la loro richiesta di un esame della «questione ebraica» da parte del partito sarebbe stata respinta); poi, altri ebrei di Leopoli, in Ucraina, e alcuni della comunità di Mosca.

Più tardi, verso le nove di sera, si è appreso che, alle 19,30, un alto ufficiale della polizia ha rivolto un ultimatum ai dimostranti: «*O uscite spontaneamente, o sarete tutti arrestati*». Contemporaneamente, alcuni agenti hanno cominciato a portare via le panche sulle quali stavano seduti gli ebrei, e a sollecitare i dimostranti ad uscire. Gli ebrei hanno capito che ogni resistenza avrebbe violato lo spirito legalitario e pacifista della manifestazione e hanno abbandonato spontaneamente la sala.

Paolo Garimberti

IL SOMMARIO

Cividale: amnistiato il medico che dava libera uscita ai pazzi. Di Gigi Ghirotti 2
Il lungo Natale di Saragat: come si fa un Presidente. Di Vittorio Gorresio 3
Mec: folle rincorsa fra prezzi e salari. Di Vittorio Zucconi 13
Ginevra: oggi s'inaugura il salone dell'auto. Di Ferruccio Bernabò 13
Bimbo e madre nei primi mesi: esperienze di laboratorio e psiche umana. Articolo del Premio Nobel Daniele Bovet 15
Milano impazzita per lo scudetto: tutto dipende da Rivera. Di Giovanni Arpino 16

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 8, 9, 11
Dall'estero	12
Economia	13
Medicina	15
Sport	16, 17
Ultime notizie	18
Brevi incontri	2
Saper spendere bene	5
Analisi dall'interno	9
Analisi dall'estero	12

Brevi incontri

Il cuore è zingaro

Il cuore è uno zingaro, e va bene: ma perché la parola «zingaro» continua ad esercitare tanto fascino, a far scattare la molla del successo popolare? Lasciamo perdere il fremito di allegra euforia che coglie gli spettatori del *Trovatore* all'inizio del coro: «*Chi del gitano la vita abbella? La zingarella, la zingarella*». Lasciamo da parte «La vergine e lo zingaro», «Lo zingaro barone», il «Violino tzigano» e la folla che assedia in questi giorni a Parigi il drugstore Saint-Lazare affidato alla direzione, all'inventiva e al folclore dei gitani. Non mettiamoci a riesumare le migliaia di dischi venduti da Dalida cantando, con la voce ancora tonante di qualche anno fa, «Zingaro chi sei, figlio di Boemia?». Ma son già due i Festival di Sanremo vinti da motivi-con-zingaro: «Prendi la mia mano, zingara», interpretato nel 1969 da Iva Zanicchi e Bobby Solo, e quest'ultimo «Il cuore è uno zingaro» di Nada e Nicola Di Bari. Come mai?

Zingari e Zingarelli

«E' chiaro — spiega Mirko Gomac —. *Il mondo degli zingari affascina il pubblico perché rappresenta la libertà, la fantasia, l'avventura. Almeno nell'arte, è un mondo romantico*». Nell'arte. E nella vita? «*Nella vita, malauguratamente, le cose vanno assai peggio*».

Lui lo sa fin troppo bene, ma non si arrende. Trent'anni, bruno, statura media, lineamenti da indiano, sposato e padre di tre figli, orafo di professione, incensurato («*ed è un miracolo, perché noi nasciamo con il marchio della condanna sulla fronte*»), proprietario di una «Giulia TI» e di una lussuosa roulotte-casa, Mirko Gomac è lo zingaro che ha dichiarato guerra allo Zingarelli (penultima edizione), al Melzi e anche al Cerutti-Ristagno.

Guerra legale: ha querelato per diffamazione le case editrici di questi vocabolari o dizionari italiani, che contengono definizioni degli zingari senz'altro offensive. Molti altri avrebbe potuto querelarne. Alla voce «zingaro», il Petrocchi dice: «*Gente vagabonda che va facendo stregonerie, sinonimo di persona sciatta e sudicia*»; il Mestica: «*Popolazione famosa per ladronecci e rapine*»; il Rigutini-Fanfani: «*Gente vagabonda senza patria e senza religione, che vive di furti e di inganni*»; il Garzanti: «*Dediti alla tradizionale occupazione di accattonaggio*». Ma per ora le querele sono tre: «*Vediamo intanto l'esito di queste* — dice l'avvocato Bruno Radi di Pesaro, che patrocina le cause —. *Per la prima volta un dizionario viene posto sotto accusa, e gli ambienti forensi seguono la questione con molto interesse*».

E' invece, pare, soltanto una delle molte iniziative di una vasta campagna intrapresa dagli zingari per la propria riabilitazione: «*Noi siamo come tutti gli altri, abbiamo la cittadinanza italiana, facciamo il servizio militare, siamo iscritti alle Camere di Commercio in qualità di artigiani* — proclama appassionatamente Mirko Gomac —. *Questa malafama e questa persecuzione razzista devono finire*». Per sostenere le loro ragioni avevano anche progettato una grande manifestazione pubblica all'insegna del «Gipsy Power», ma poi ci hanno rinunciato: «*Se scendono in piazza migliaia di operai o di studenti, categorie regolari, nessuno dice niente. Se invece quattro di noi fanno un capannello, dopo sette minuti sono già in galera*».

Ragionier Robin Hood

Gomac è l'assai rispettato *leader* spirituale dei centomila zingari che vivono in Italia, una sorta di Robin Hood pronto a intervenire dovunque venga compiuto un sopruso, una Primula Rossa in lotta contro ogni sopraffazione e ingiustizia. Quindi occupatissimo, perché sul conto degli zingari sono sempre vivi gli antichi pregiudizi; né si è spento l'odio, tra superstizioso e invidioso, che i sedentari provano contro i nomadi da sempre: «*Da quando Caino, agricoltore sedentario, assassinò il nomade pastore Abele*». Ancora oggi, assicura Gomac, la condizione degli zingari è paragonabile a quella degli ebrei di Russia o di Polonia all'inizio del secolo.

«*Ma chi ci rende zingari? Voi, scacciandoci dalle vostre città, condannandoci a una vita errabonda, perseguitandoci con il sospetto, pregiudicandoci colpevoli, considerandoci gente ribelle, pericolosa, infida*». Invece, informa con orgoglio, lui è stato per esempio educato in un collegio di preti ed ha anche preso il diploma in ragioneria. Invece, garantisce, le aspirazioni degli zingari dell'ultima generazione sono più che borghesi: «*Vogliamo avere un domicilio stabile, un lavoro fisso e sicuro, vogliamo che i nostri bambini vadano a scuola, che i nostri lavoratori abbiano l'assistenza sanitaria e la pensione; vogliamo una completa rispettabilità sociale*».

Bisognava aspettarselo: anche gli zingari ragionieri restano romantici inguaribili, incorreggibili anticonformisti. Mentre gli altri sognano la fuga esotica, il viaggio o almeno la migrazione di due giorni in automobile, loro desiderano soltanto fermarsi. Pronti a rinunciare con sollievo alla propria leggenda, questi protocapelloni sono forse gli unici che vogliano integrarsi ad una società disintegrata da cui tutti gli altri vogliono evadere.

Purtroppo ai sogni di stabilità dei giovani si oppongono, al solito, i padri: conservatori, testardi e conformisti come molti vecchi, gli zingari della generazione anziana vogliono continuare ad essere nomadi, ribelli e non integrati.

Lietta Tornabuoni

La temporanea sospensione di 4000 dipendenti

Autobianchi: intervento del governo L'on. Toros a Milano convoca le parti

Ieri non vi sono stati incidenti - Carniti (Cisl), Trentin (Cgil) e Benvenuto (Uil) avevano chiesto al ministro del Lavoro «un suo autorevole e immediato intervento» - La direzione dell'azienda s'era dichiarata «a disposizione» se il Ministero l'avesse convocata, aggiungendo: «Permangono le condizioni che non hanno consentito la prosecuzione del lavoro» - Ieri c'è stata un'assemblea davanti allo stabilimento

Roma, 10 marzo.

Il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, ha incaricato il sottosegretario Toros di recarsi a Milano e di convocare le parti per la situazione che si è venuta a determinare all'«Autobianchi» di Desio.

La prefettura di Milano, secondo un comunicato ministeriale, ha informato il ministero del Lavoro che, per vicende connesse con la vertenza in atto all'«Autobianchi», un dirigente e il capo dei sorveglianti sono stati percossi. L'azienda ha poi dichiarato la serrata. Il ministro del Lavoro, prosegue il comunicato, ha ripetuto una formale sollecitazione alle segreterie delle confederazioni sindacali perché, nella loro responsabilità, insistano al fine di escludere dalla condotta delle vertenze l'uso della violenza, che lo stesso ministro ha ancora una volta deplorato. Le organizzazioni di categoria hanno poi dichiarato, in una loro comunicazione, di avere confutato il fatto, senza produrre documentazioni al Ministero.

«Il ministro del Lavoro, è detto ancora nel comunicato, ha richiesto all'azienda di riprendere la produzione, se non esiste una condizione generale di impedimento. Il ministero richiama la posizione assunta fin dall'autunno del 1969, secondo la quale la serrata è illecita quando non abbia la motivazione di notevoli sopravvenuti impedimenti alla gestione dell'azienda. Tra questi impedimenti si può anche ravvisare un clima di intimidazioni, minacce e violenze nei confronti dei dirigenti con menomazione dell'insostituibile funzione dirigenziale».

«L'intervento ministeriale, conclude il comunicato, è stato deciso in considerazione del grave contrasto sui fatti e sui principi in atto».

(Ansa)

Attesa a Desio

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 10 marzo.

Seconda giornata di chiusura totale dell'Autobianchi di Desio, che occupa 4 mila persone. La temporanea sospensione dell'attività, come è noto, è stata decisa dalla direzione dell'azienda «in seguito a fatti di particolare gravità avvenuti in questi ultimi tempi, che possono configurarsi in reati contro la libertà del lavoro e l'incolumità fisica dei dipendenti e dirigenti e contro l'esercizio dell'attività industriale». I sindacati replicano affermando che «sono stati alcuni dirigenti a rendersi protagonisti, in prima persona, di insulti e violenze nei confronti di sindacalisti, allo scopo di coprire un atto illegale qual è la serrata dell'azienda».

Gli animi sono accesi, ma oggi non si sono avuti incidenti. I cancelli dello stabilimento sono sempre presidiati da picchetti che bloccano l'uscita delle 2 mila macchine, ferme da giorni nei cortili interni della fabbrica. Nell'azienda prestano servizio soltanto gli addetti alla sorveglianza, i pompieri e la guardia medica.

I fatti importanti di oggi sono due: un telegramma dei segretari nazionali dei metalmeccanici al ministro del Lavoro per chiedere il suo intervento; una nota dell'Autobianchi che si dichiara «*naturalmente a disposizione del ministero nel caso che si intenda convocarla*».

Il telegramma dei segretari nazionali dei metalmeccanici (Carniti della Cisl, Trentin della Cgil e Benvenuto della Uil) dice: «*La direzione dell'Autobianchi di Desio, che si è fermamente e caparbiamente rifiutata di aprire trattative per la piattaforma rivendicativa aziendale — provocando una dura lotta che prosegue ormai da cinque mesi —, ha ulteriormente inasprito la situazione con l'adozione del gravissimo ed illegale provvedimento di serrata, ricorrendo a motivazioni false e pretestuose, già confutate ampiamente dalle organizzazioni sindacali locali. Questo atto di violenza padronale può comportare un ulteriore aggravamento della situazione: sollecitiamo un suo autorevole ed immediato intervento che costringa la direzione a revocare i predetti provvedimenti e la impegni conseguentemente per il pieno esercizio delle lotte sindacali e democratiche*».

La nota dell'Autobianchi dice: «*A proposito degli avvenimenti in corso nello stabilimento di Desio, avuta notizia che sarebbe stato richiesto dai sindacati l'intervento del ministero del Lavoro, l'azienda ha dichiarato che è naturalmente a disposizione del ministero stesso nel caso che si intendesse convocarla. Per quanto riguarda la situazione a Desio, permangono le condizioni che fin da martedì mattino non hanno consentito la prosecuzione del lavoro*».

Appelli al ministero del Lavoro perché intervenga sono stati inviati anche dal sindaco di Desio rag. Gino Meda e dalle segreterie provinciali milanesi della Cgil, Cisl, e Uil, che hanno interessato pure il presidente della Regione Bassetti.

La decisione di appellarsi al ministero del Lavoro è stata presa dal sindaco di Desio e dalla giunta (formata da democristiani e socialisti) al termine di una riunione straordinaria del Consiglio comunale, tenutasi alle 18.30 in municipio, con l'intervento dei sindacalisti e di una folta rappresentanza di lavoratori dell'Autobianchi. E' stato anche dato mandato al sindaco di compiere un passo presso la direzione dell'azienda, per sollecitare a trattative con i sindacati. Infine si è chiesto l'allontanamento della forza pubblica dall'area intorno alla fabbrica.

Nel comunicato delle segreterie provinciali milanesi dei tre sindacati si esprime solidarietà con i lavoratori della Autobianchi, si definisce «*un fatto gravissimo la serrata*», si chiede l'intervento del ministero del Lavoro e del presidente della Regione lombarda e si invitano i lavoratori «*a mobilitarsi, in vista di possibili momenti di solidarietà che potranno essere indicati dalle organizzazioni sindacali nel caso in cui la situazione dell'Autobianchi non dovesse sollecitamente sbloccarsi*».

In pratica non si esclude un allargamento della lotta alle altre aziende della zona di Desio e di tutta la provincia di Milano.

Stamane davanti ai cancelli della fabbrica, in viale Lombardia, si è tenuta una assemblea di lavoratori con l'intervento dei sindacalisti, che hanno riferito sulle iniziative per sbloccare la vertenza. Gli operai hanno poi organizzato un corteo che ha percorso le vie di Desio.

Sergio Devecchi

Firmato l'accordo per la Philips di Monza

Milano, 10 marzo.

(g. m.) Oggi pomeriggio nella sede dell'Assolombarda di Milano è stato firmato l'accordo fra la direzione degli stabilimenti Philips di Monza e le rappresentanze dei lavoratori del settore metalmeccanico. Si è così conclusa una vertenza che ormai si protraeva da alcuni mesi.

Applicava il metodo del "manicomio aperto"

Amnistiato il medico di Cividale che dava la libera uscita ai pazzi

Lo psichiatra Edelweiss Cotti, che ora lavora a Bologna, e tre suoi collaboratori erano accusati di violazione di domicilio - Occuparono il reparto quando il Consiglio dell'ospedale decise di chiuderlo

(Dal nostro inviato speciale) Udine, 10 marzo.

Rapida udienza e conclusione neutra (non luogo a procedere) del processo contro lo psichiatra bolognese prof. Edelweiss Cotti, che contesta la psichiatria (ha scritto anche un trattato che si intitola «Contro la psichiatria») e tre suoi collaboratori: il medico Leopoldo Tesi, le assistenti Andreina Bruni e Miranda Tusulin. Erano accusati di violazione di domicilio, danneggiamento, usurpazione di pubbliche funzioni, il tutto consumato a Cividale, uno dei più quieti centri della marca friulana, tra il marzo ed il settembre del '68.

Era stato inaugurato, poco prima delle elezioni politiche, il nuovo reparto psichiatrico dell'Ospedale civile di Cividale e gli amministratori, andati per consiglio a Gorizia dal prof. Basaglia, che stava portando avanti il suo esperimento di «*manicomio aperto*», si sentirono indicare come il più adatto a dar vita ad un'analoga sperimentazione il prof. Cotti, che, in quel tempo, praticava terapie innovative a Bologna.

Arrivato a Cividale, il primario comincia ad applicare i suoi principi: i malati (una trentina, maschi e femmine) vengono riuniti in quotidiane assemblee, durante le quali, presenti i medici, gli infermieri e spesso i congiunti e anche estranei (studenti, cittadini qualsiasi) essi narrano le loro vicende e le sottopongono alla critica degli astanti. Niente *elettrochoc*. Medicine pochissime e solo in casi di estremo bisogno. Libera uscita a volontà, gite, passeggiate e anche un'escursione in motonave nel golfo di Trieste.

Lo scopo di tutto questo era di non lasciare spazio allo sconforto del degente, di riempire la sua giornata con varie occupazioni, come l'assemblea, la pittura, l'intarsio, le passeggiate. Per il prof. Cotti, un vigoroso quarantasettenne dalla barba alla Carlo Marx, non esistono le menti malate: esistono soltanto individui più deboli degli altri che la struttura della società competitiva spinge alla disperazione, alla sfiducia in se stessi, quindi alla perdita della gioia di vivere.

Per alcuni mesi a Cividale le cose vanno che è una bellezza, ma poi l'andirivieni di sani e di malati nel nuovo reparto non piace più; la polizia comincia a tener d'occhio le comitive che vanno in gita o alla passeggiata quotidiana. A fine estate, il Consiglio di amministrazione dell'ospedale decide di farla finita e intima al prof. Cotti di sgomberare il reparto. Per tutta risposta il prof. Cotti, insieme con i degenti e con i suoi collaboratori, si barrica nell'interno del reparto e resiste per due giorni all'intimazione. Ma si tratta di fragili barricate, quasi soltanto simboliche. La polizia, comunque, è obbligata a forzare gli usci e soltanto allora riesce a far sgomberare i locali. E' questo che voleva il prof. Cotti?

Stamane, in tribunale, egli avrebbe spiegato questo aspetto della vicenda, ma non gliene è stata data l'opportunità. Proprio il p. m., dott. Tosel, gli ha tagliato l'erba sotto i piedi, aprendo il dibattito sulla questione di principio: non si può procedere contro gli imputati, egli ha detto, perché essi difendevano il loro posto di lavoro, e quindi, non per un interesse privato, ma per dare continuità alle tecniche terapeutiche nelle quali credono. A loro, pertanto, si applichi l'amnistia decisa dopo «*l'autunno caldo*» per i lavoratori implicati nei subbugli di natura sindacale.

I difensori (avv. Lena, Battello e Businello) eccepiscono: desiderano che il processo si faccia e che gli imputati siano assolti, non amnistiati. L'atto con cui fu decisa la soppressione del reparto, dicono i patroni, è illegittimo perché, secondo la legge Mariotti, esso avrebbe dovuto essere deciso dal Consiglio sanitario dell'ospedale; questo organismo, però, non fu mai costituito per l'ottimo motivo che ne avrebbe dovuto far parte lo stesso prof. Cotti. Se illegittimo era l'ordine, il prof. Cotti non era tenuto ad eseguirlo. Infine, l'ospedale non è un privato domicilio, per cui anche il capo d'accusa (violazione di domicilio) è sbagliato.

Venti minuti in camera di consiglio e il tribunale dichiara il non luogo a procedere per amnistia. Così fallisce il primo appuntamento della psichiatria anticonformista con la giustizia ufficiale. Attorniato da molti amici ed estimatori, il prof. Cotti ed i suoi collaboratori escono un po' delusi dal tribunale. Breve intervista con Edelweiss Cotti.

— Perché sostiene che la psichiatria non esiste?

«*Perché non esistono malati di mente*».

— Lei lavora ancora nel campo della psichiatria?

«*Sì, a Bologna, nel settore dell'igiene mentale dell'Amministrazione provinciale. Ma lavoro nel campo della prevenzione, perché questa è l'unica terapia in cui credo. Mi occupo di asili nido, di classi differenziali, di scuole speciali, perché è già in queste strutture scolastiche che si tocca con mano il modo usato dalla società per escludere il più debole. Una scuola che ammette fino a trenta alunni per classe, i doppi turni, le aule insufficienti e gli insegnanti che insegnano in maniera nozionistica non può che essere una struttura alienante. Noi cerchiamo di limitarne gli effetti*».

— Che differenza c'è tra la sua teoria e quella di Basaglia?

«*Basaglia sull'esistenza o meno della malattia mentale non si è mai pronunciato. Io, soprattutto dopo l'esperienza di Cividale, sono convinto che non esiste. Non bisogna costruire manicomi migliori, bisogna eliminarli. Bisogna combattere il concetto che esiste la malattia mentale*».

— Posizione politica?

«*Ero liberale, oggi sono più a sinistra di Mao*».

Gigi Ghirotti

Le decisioni del psi

(Segue dalla 1ª pagina)

e di Mancini. Il comitato centrale fisserà poi, prevedibilmente ad ottobre, la data del primo congresso dopo la scissione socialdemocratica.

Il dibattito chiarirà anche il reale seguito che hanno nel psi le tesi, assai ardite, esposte dall'on. Bertoldi nell'intervista al «Mondo». Le polemiche si sono sviluppate oggi con molta vivacità, anche se i commenti rilevano che forse Bertoldi non esprime pienamente la linea del suo partito. Sono particolarmente attaccati tre punti dell'intervista: il Centro Sinistra è «inadeguato» ai problemi del paese; il psi punta ad un governo dc-psi appoggiato dai comunisti, da realizzare nella prossima legislatura; il successore di Saragat al Quirinale potrebbe influenzare la realizzazione di «equilibri politici più avanzati», anche anticipando la conclusione della legislatura, cioè sciogliendo le Camere.

Su quest'ultimo punto l'on. Romita (psdi) ha osservato: «*Aspettiamo che Bertoldi ci dica nel 1972 quale sarà il partito della crisi*». Per l'on. Mammì, repubblicano, «*questa volta è stato l'on. Bertoldi a scoprire la Repubblica Presidenziale, affidando al Capo dello Stato il compito di realizzare gli equilibri più avanzati*». Questa parte dell'intervista non è piaciuta nemmeno ai comunisti: l'Unità rileva che «*tanto più in una Repubblica parlamentare come la nostra, certi "avanzamenti" non possono essere frutto di decisioni del Quirinale, bensì della lotta delle masse e della forza e della capacità dello schieramento di Centro Sinistra*».

Bertoldi ha precisato di non aver chiesto lo scioglimento delle Camere, nel 1972, ma di averlo posto come «*ipotesi implicita*».

Molto dure le reazioni di esponenti socialdemocratici alla frase di Bertoldi: «*Il psdi è un partito prettamente di destra*». Secondo Amadei, «*Bertoldi ha scelto la via della provocazione nei nostri confronti*». Circa il giudizio sul governo, Orlandi ha osservato che la Costituzione riconosce al presidente del Consiglio la direzione della politica generale e gliene attribuisce la responsabilità. «*Se la politica generale del presidente del Consiglio non suscita l'assenso di Bertoldi, non spetta a noi, ma a lui e al suo gruppo trarne le conseguenze*».

Per *La Voce Repubblicana*, «*l'unica chiara aspirazione che si enuclea dalle torrentizie dichiarazioni dell'on. Bertoldi sembra quella di un incontro, il più rapido possibile, fra quelle che egli considera le tre grandi forze popolari, cattolica, socialista e comunista, con esclusione di ogni altra forza politica. E noi — conclude il giornale — non avremmo difficoltà a considerare tale ipotesi, se sapessimo con chiarezza a quali risultati essa dovrebbe portare, quale società dovrebbe produrre, quali problemi vorrebbe risolvere. Ma su questi punti l'on. Bertoldi è silenzioso del tutto, pago di osservare soltanto che il pci non ha ancora conseguito una piena autonomia dall'Unione Sovietica. Come si vede si tratta di una bazzecola, che si aggiunge alle altre bazzecole sulle quali la fertile inventiva dell'on. Bertoldi sorvola*».

f. d. l.

Lo sciopero dei parastatali

S'aggrava il disagio per le mutue chiuse

Oggi il ministro del Lavoro Donat-Cattin s'incontra con i sindacati per tentare di sbloccare la lunga vertenza sul riassetto degli stipendi e delle carriere

(Nostro servizio particolare) Roma, 10 marzo.

Il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, ha convocato per domani le organizzazioni sindacali dei 200.000 parastatali, per tentare di sbloccare la vertenza sul riassetto degli stipendi e delle carriere, alla quale è collegato il problema del passaggio dei dipendenti degli enti mutualistici alle Regioni e al servizio sanitario nazionale. Le varie questioni sono state esaminate ieri sera a Palazzo Chigi in un incontro tra il presidente del Consiglio Colombo, Donat-Cattin, il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi ed il ragioniere generale dello Stato Stammati. Si deve quindi ritenere che il ministro del Lavoro comunicherà ai sindacati alcune possibilità di soluzione, non ignorando lo stato di tensione della categoria.

I parastatali hanno cominciato oggi un secondo sciopero di 72 ore, paralizzando quasi completamente l'intero settore. Gli ambulatori e gli uffici delle mutue (Inam, Enpas, Inadel, Enpi, ecc.) sono rimasti chiusi, l'Inps e l'Inail hanno funzionato in modo parziale, inattivi gli enti provinciali del turismo, gli istituti delle Case popolari, la Gescal e gli altri organismi. Se il governo non dovesse proporre domani proposte concrete, i sindacati sono decisi a proseguire e intensificare l'agitazione.

Nella prossima settimana si avrebbe un'altra astensione di tre giorni con una grande manifestazione di protesta a Roma, alla quale dovrebbero partecipare oltre diecimila impiegati amministrativi e sanitari provenienti da tutte le province. Successivamente potrebbe essere deciso uno sciopero di cinque o sei giorni e, alla fine, uno sciopero ad oltranza.

Le organizzazioni dei parastatali, riunitesi questa sera, hanno riaffermato le loro richieste irrinunciabili per una definizione contemporanea del riassetto e dei problemi del trasferimento del personale al nuovo sistema assistenziale.

Il riassetto deve essere impostato per tutti i dipendenti del parastato, affermando la facoltà di libera contrattazione e, ovviamente, la soppressione della nota legge «722» del 1945, che ha agganciato il trattamento dei parastatali a quello degli statali con limiti ben determinati. Per il riassetto, si insisterà perché siano accolti i principi contenuti in una bozza di proposta di legge predisposta dai sindacati della Cgil, della Cisl, della Uil, della Cisal e della Cida.

Lo stato giuridico del personale dovrebbe essere fissato con apposita legge delega per quanto riguarda l'accesso alle carriere, i diritti, i doveri e le responsabilità, le aspettative e i congedi, il trasferimento, gli aspetti disciplinari, la cessazione del rapporto di lavoro, i trattamenti di quiescenza e di previdenza, i diritti sindacali.

Con un contratto collettivo di lavoro, da stipulare tra i sindacati e una controparte «valida» (una associazione degli enti, anche con rappresentanti dei ministeri interessati), dovrebbero essere precisati l'ordinamento delle carriere, le dotazioni organiche, l'orario di lavoro, il trattamento economico di attività. Ogni contratto collettivo avrebbe durata di due anni.

Il dissenso sorto sul passaggio del personale delle mutue al servizio sanitario nazionale potrebbe essere superato, secondo le organizzazioni dei parastatali, con l'inserimento della «legge cornice» di riforma sanitaria di un articolo che dia concrete garanzie. Il personale dovrebbe «*conservare integralmente le posizioni giuridiche acquisite e di carriera, il trattamento economico comunque in godimento presso gli enti di origine e il trattamento di previdenza e di quiescenza già assicurato dagli enti stessi*».

A questo personale si dovrebbero applicare inoltre i benefici derivanti dal riassetto delle carriere e degli stipendi relativo ai dipendenti da enti pubblici, e dagli accordi intervenuti fino alla data di attuazione della legge di riforma. Ed ancora si dovrebbe affermare il principio che lo stato giuridico, la struttura degli organici, l'ordinamento delle carriere, il trattamento economico e di quiescenza e previdenza di tutto il personale del servizio sanitario nazionale siano disciplinati in modo uniforme sul piano nazionale attraverso contratti collettivi di lavoro con cadenza biennale, a partire dal sesto mese successivo al completamento delle operazioni di trasferimento del personale alle Regioni.

Giancarlo Fossi

I sindacati decidono azioni per il Mezzogiorno

Roma, 10 marzo.

Le segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil si sono riunite per decidere le iniziative da prendere a sostegno della piattaforma a suo tempo presentata al governo per una nuova linea di politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno e la piena occupazione.

Le tre segreterie — informa un comunicato — hanno rilevato che «*l'avvenuta presentazione da parte del governo di un disegno di legge per il Mezzogiorno e l'inizio del suo iter parlamentare esigono una tempestiva iniziativa delle tre confederazioni verso i partiti e le forze parlamentari*».

Le segreterie hanno deciso di riunirsi il 18 marzo per definire un punto di vista comune delle tre confederazioni e di promuovere subito dopo una serie di incontri. (Ansa)

Dopo il congresso Fiom-Fim-Uilm

Polemica tra sindacati sulle cariche politiche

Solo la Cgil approva la tesi dei metalmeccanici sull'incompatibilità tra incarichi sindacali e di partito

(Nostro servizio particolare) Roma, 10 marzo.

Soltanto nell'ambito della Cgil si registrano oggi reazioni favorevoli alle decisioni prese ieri dalla seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici per l'avvio della fase costituente del sindacato unico e la parziale accettazione del principio dell'incompatibilità tra cariche sindacali e cariche di partito.

Il segretario confederale della Cgil, Didò, ha detto che il «via» alla fase costituente dell'unità organica dei metalmeccanici rappresenta la svolta che rende praticamente irreversibile il processo unitario di tutto il movimento sindacale italiano.

Anche sul problema delle incompatibilità «*che taluni tentano di strumentalizzare esasperandolo*», secondo Didò, i metalmeccanici hanno saputo trovare una soluzione di compromesso che ben si colloca nel quadro dei rapporti sindacati-partiti ancora peraltro da approfondire.

La Cisl e una parte della Uil hanno manifestato, invece, valutazioni sostanzialmente negative, che forse preludono a prese di posizione ufficiali anche sul piano interno di ciascuna confederazione. «*La prova del nove dell'autonomia* — ha dichiarato Tacconi, segretario confederale della Cisl — *è rappresentata dall'incompatibilità a tutti i livelli*». «*L'incompatibilità fissata alla base, nelle strutture di fabbrica* — ha aggiunto — *diviene un fondamento dell'autonomia sindacale. La Cisl anche su questo piano ha le carte in regola. Nelle altre centrali, in materia d'incompatibilità, si pensa e si opera in modo diverso*».

Il segretario generale della Uil, Vanni, ha rilevato che dalla conferenza dei metalmeccanici, proprio sul tema centrale dell'autonomia, è scaturito un compromesso fra opposte tendenze: è compatibile cumulare incarichi di partito ed incarichi pubblici ai livelli di fabbrica (delegati) come è ancora compatibile il cumulo ai livelli nazionali confederali e federali (comitati centrali dei partiti). «*Pur essendo certo* — ha precisato Vanni — *che le incompatibilità non sono di per sé la soluzione del problema dell'autonomia, è evidente che, in carenza di un lungo periodo di sperimentazione dell'effettiva autonomia raggiunta dai partiti di ogni singola componente del processo unitario, esse divengono una prova fondamentale*».

All'interno della Uil si è avuto oggi un fatto importante. Sei dirigenti sindacali, due repubblicani e quattro socialisti, hanno annunciato la loro «*assoluta indisponibilità a partecipare a qualsiasi incontro di corrente sindacale di partito*». I sindacalisti s'impegnano ad operare in seno al Comitato centrale per superare le divisioni di corrente, favorite da fattori esterni al sindacato. Tali divisioni, a loro avviso, costituiscono un grave ostacolo per l'autonomia del sindacato e per il processo unitario.

g. f.

INCONTRO CON BUAZZELLI

Tra Galileo e Nero Wolfe

In questo momento è un soriano morbido e immenso, che con estrema pigrizia allunga la forchetta — come il gatto diabolico di Bulgakov ne *Il maestro e Margherita*, avido di salsicce e cetrioli —, infilza due raviuoli e circospetto li ingoia. Ma subito dopo è giaguaro o pantera all'appostamento sul ramo più pericolante, e poi diventa orso o galletto imbizzito, a seconda della provocazione che gli viene dagli argomenti, che gli è dettata dagli umori. Così Tino Buazzelli, ormai uno dei pochissimi «mostri sacri» del teatro italiano, ventitré anni di palcoscenico alle spalle, con Balzac e Nero Wolfe, con Brecht e Pirandello, con Flaubert e Courteline. Un «mostro» che tuttavia non cura nemmeno alla lontana una sua leggenda di personaggio, predilige il rischio ai facili piedistalli, l'azzardo all'ossequio banale, la professione insieme umile e orgogliosa all'intervento mondano.

Fa sparire una frittata (naturalmente *bavosa* e richiesta con imperiosa, ma anche infantile golosità) e dice la sua: «*Lo spettro della fame fa il vero professionista, e io vado avanti e resisto proprio perché a ogni angolo di strada m'aspetto di incontrare fame e morte. Il gusto e il denaro ereditati fanno il dilettante di alto bordo. Come odio il dilettantismo!*».

Siamo nel covo — retrobottega e bar, punto morto e torretta periscopica — del ristorante milanese dove Buazzelli da anni ha un suo angolino, troneggiando dal momento degli spaghetti all'ora tarda d'una partita a scopone, ovviamente rissosa. Dà del tu a tutti, gli occhiali che vanno e vengono, la pipa che si spegne e affumica, la risata bambina e gradassa, gli occhi che roteano, anche loro avidamente protesi a coglier tutto.

Ha litigato con decine di persone importanti del suo mondo: registi e direttori di teatro, impresari e critici, programmatori televisivi e uomini politici. Ha perso decine di piccole battaglie, ma non ha mai perduto la sua guerra. L'improvvisazione polemica, a un certo punto, cede sempre all'amore feroce per il lavoro, all'interesse culturale minuzioso fino all'ultima virgola.

Per natura, il suo essere e patire ha bisogno di reagire. Ma dopo tante lotte contro i teatri stabili, contro il teatro evasivo, contro la pianificazione ragionieresca o dogmatica di un mondo teatrale che ha bisogno di linfa viva, di rischio, di passione e precisa cultura, chi ritiene Buazzelli domato o stanco, sbaglia ancora. Ha fatto il *Puntila* di Brecht e sta provando un «suo» Courteline, pensa a Marlowe, progetta un Pirandello al di fuori delle paratie accademiche. Con scienza e con golosità, come gli si addice. E con quel dispetto interno che lo protegge da quotidiane delusioni.

«*Dopo ogni debutto* — confessa cipigliosamente — *non compro più i giornali, non leggo le critiche. Mi butto sui quotidiani sportivi. Per salvarmi dall'ignoranza e dalla piattezza altrui, che sono contagiose*».

Parliamo di suo bisnonno brigante, che fuggì da Frascati a Roma per evitare i contagi di allora, cioè la peste. Parliamo della televisione, che lo corteggia, ma con la quale si trova in rancorosi rapporti. «*Ma come! Avevo la loro parola che dopo Nero Wolfe mi avrebbero lasciato portare avanti il mio discorso su Balzac. E adesso nicchiano, tergiversano. Ah sì? Tergiversate? E allora io, appena suona il telefono e mi dicono TV, li mando all'inferno, sia chi sia*». E aspetta approvazione dall'interlocutore o almeno una risata che consoli la sua ansia di vendette e autodifese.

Ricordo una notte a Milano, quando lo vidi entrare nell'unica farmacia aperta e stropicciandosi le mani con gargantuesca felicità gridò a uno sparuto camice bianco di turno: «*Che c'è di nuovo per il fegato? Pastiglie? Fiale? Vedere subito!*». E si caricò d'un pacchetto di medicinali. Nel solito angolo di ristorante, un minuto dopo, inventò una misura da ingoiare prima del fatale piatto di spaghetti a aglio e olio.

Ricordo le prove d'una mia commedia, e lui aggressivamente generoso a capotavola che recitava le parti di tutti i compagni: ora una vecchia signora, ora un ragazzo velleitario e stupido, ora un servo infido, ora un vagabondo svitato. E con tale precisione inventiva, tale aderenza, da mettere in crisi via via gli altri interpreti, perfettamente consci che dopo tanto studio mai più sarebbero riusciti a imitare quel suggerimento, quel tono o gesto. Ma per carità, non si parli di regia, a questo proposito. E' una parola aborrita, ambigua, per colpa proprio dei registi. «*Non firmo più regie. Solo allestimenti. Al-le-sti-men-ti. Spettacolo allestito da. Con X e Y. Stop. Non facciamo confusioni con le smanie registiche e conseguenti linciaggi*».

E tuona, raccontando di uno spettacolo scespiriano che non so più qual gruppo di attori (e regista) dovrebbe mettere in scena tra poco. Con un re crudele che ora lo si vuol ridurre a impotente e incretinito, con una regina diabolica che ora lì si vorrebbe bambina cattiva, in un frenetico plagio di testo, parti, scambi di persone. «*Ma come: per fare quel re io ho sputato sette polmoni e tonnellate di fatica. E se quei due non hanno fiato si scambino le parti. Lei faccia l'uomo, faccia il re, e lui faccia la donna*».

Si avventa su una padellata di polpette, cotte appositamente per lui. Ne cede una, con rimpianto, a un amico seduto al tavolo. Gli piace, così a riposo, ad ora tardissima, lasciarsi andare in quel solco di genio e sregolatezza che tutti gli attribuiscono. Si riposa, in questo vortice di parole. Ma tanti non sanno come lui legga tutto, dal fumetto al saggio politico, dalla cronaca di football a poesie e romanzi. Lo si trova con libri ovunque, in albergo e in camerino, per strada e al cinema.

Arrivano altri bicchieri, le carte per lo scopone. Laboriosissima e scaramantica la composizione delle coppie. Anche nello scopone mette accanimento e rabbia, poi si distrae e se perde sono litigi (finti ma più che veri) da scuotere i lampadari.

E c'è chi ancora mette pulci nelle orecchie. E' un attore amico, parla d'un progetto di legge secondo il quale, dopo qualche abbondante centinaio di giorni lavorativi, un artista avrebbe diritto a cinquantamila lire al mese di pensione. Allora Buazzelli ha un'ultima trasformazione. eccolo farsi vecchio toro coperto di ferite in una lista d'ombra dell'arena. E sospira: «*Cinquanta? E quanti giorni camperei?*». Poi, con una risata, invoca il settebello.

Giovanni Arnino

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

Il lungo Natale di Saragat

Per la prima volta dall'unità, il Parlamento italiano si riunì il 25 dicembre: fu il sedicesimo voto inutile per scegliere il successore di Segni - Dopo la rinuncia di Leone, i dc consegnarono scheda bianca mentre nell'aula si gridava «Vergogna!» - Solo dopo trattative faticose emerse la candidatura Saragat: prima l'accettarono i democristiani, tra dispute vivaci, ed il 28 dicembre anche i comunisti - Fu eletto al ventunesimo scrutinio

Roma, dicembre 1964. Giuseppe Saragat, nuovo presidente, alla cerimonia del giuramento davanti alle Camere riunite (Foto Keistone)

Roma, marzo.

Natale 1964 a Montecitorio. Fatto mai accaduto nella sua vita più che centenaria, quell'anno il Parlamento italiano tenne seduta il giorno della nascita del Signore fra le sette e le nove e un quarto della sera. Le tribune del pubblico erano affollatissime, piene di mogli arrivate dalle province per trascorrere la festa con i mariti parlamentari obbligati a Roma, e quindi venute a Montecitorio per assistere allo spettacolo di una votazione, che era la sedicesima della serie e che si concluse con un nulla di fatto dopo alcuni incidenti.

I democristiani che il giorno prima si erano perduto il loro candidato ufficiale Giovanni Leone, in mancanza di meglio avevano deciso di non votare più per nessuno. Sfilando in 384 sulla passerella davanti all'urna di vimini di color verde e oro, che per la sua forma pareva una specie di grande insalatiera, essi dicevano «astenuto» con intonazioni variabili tra un accento di sfida ed uno di vergogna. «Vergognatevi!», gridava regolarmente ad ogni loro passaggio il senatore socialproletario Adelio Albarello.

Moro mestissimo

Quando fu la volta del presidente del Consiglio Aldo Moro lo insolentirono monarchici e missini (Alfredo Covelli, Lando Ferretti, Ezio Maria Gray, Pino Romualdi): «Svergognato, vergognatile». Moro mestissimo rispose con un gesto che chiedeva pazienza, ma invece molti se ne eccitarono al punto che Covelli stava per venire alle mani col democristiano Cristoforo Pezzini, senatore di Bergamo.

Anche all'esterno, nonostante il Natale, sostava il solito assembramento di patiti dell'elezione presidenziale e quando dalle radioline tascabili si seppe del sedicesimo scrutinio nullo, l'urlo «buffoni!» risonò in piazza sostenuto dal coro di clacson di automobili. Nei crocchi della gente c'era chi insinuava che i parlamentari prolungassero apposta le votazioni al fine di percepire chi sa quali connesse indennità: cinquantamila lire a testa ad ogni giro di scrutinio, asseriva qualcuno calunniosamente.

Più di trecento parlamentari democristiani rimasero adunati quella notte fino a dopo le tre nell'Auditorium della Cida (Confederazione italiana dei dirigenti d'azienda) in via Palermo angolo via Nazionale. Naturalmente erano divisi. I fanfaniani volevano un rilancio del loro candidato, ma furono sopraffatti dalle grida: «Non diamo premi alla dissidenza». Scelba avrebbe voluto affidare la scelta di un altro democristiano al consenso dei capi delle correnti interne, ma gli eccepì Giulio Andreotti che non c'era nessuna sicurezza che le correnti avrebbero poi rispettato l'accordo eventualmente raggiunto. «D'altra parte — concluse con obiettività Benigno Zaccagnini — un candidato democristiano prestigioso e unitario lo abbiamo avuto, era Leone, e non è stato votato».

A conclusione dei dibattito notturno fu approvato a due terzi di maggioranza un ordine del giorno che proponeva un candidato che «per sicura fede democratica ed alto senso dello Stato fondato sulle libere istituzioni della Repubblica» raccogliesse «le più larghe adesioni dalla parte democratica del Parlamento». Oscar Luigi Scalfaro, presidente della seconda commissione della Camera, Affari interni e di culto, ebbe a quel punto un'illuminazione: «Ho capito tutto — gridò —. Questa sera siamo stati chiamati a votare per Saragat!».

Il fronte laico

L'intenzione era quella, effettivamente, e la patrocinavano Moro capo del governo, Emilio Colombo per i dorotei e Giulio Pastore per i sindacalisti di «Forze nuove», a dispetto di Scelba e di Fanfani.

La mattina dopo, tuttavia, in numero di 373 i democristiani si astennero ancora dalla diciassettesima votazione: quindi fumata nera ancora una volta e rinnovate grida di «vergogna!» da tutte le altre parti. L'operazione Saragat, del resto, era assai meno semplice di quanto fosse dato immaginare. Egli era già stato candidato d'un raggruppamento democratico-laico, escogitato inizialmente da Ugo La Malfa e composto di repubblicani, socialdemocratici e socialisti. Nei primi sette giri con lievi oscillazioni si era mantenuto sulla quota di 140 voti e aveva poi finito per capire che il fronte laico malamente reggeva.

Non vi aderiva l'ala sinistra socialista degli amici di Riccardo Lombardi. I nenniani si struggevano nell'impazienza di presentare Nenni candidato. Altri dispersi sospiravano nel desiderio di cercare un accordo con la dc, magari per votare il sindacalista Giulio Pastore. Lo stesso psdi, il partito di Saragat, doveva essere non del tutto compatto perché ad ogni scrutinio affioravano voti «Paolo Rossi»: erano pochissimi per la verità, e senza speranza, ma evidentemente destinati a far sapere all'esterno che nemmeno tutti i socialdemocratici concordavano a sostenere il loro capo ufficiale.

Lo stato d'animo di Saragat era diviso — pare — tra la disposizione politica al ritiro e l'umano desiderio di rilancio. Sabato 19 dicembre, tutto considerato, egli provò a comporre tatticamente i due propositi scrivendo a La Malfa, Tanassi e De Martino, segretari dei tre partiti laici, una lettera di rinuncia non destinata alla pubblicazione. Era un ritiro, sì, ma condizionato e sospensivo. Quattordici esponenti dei quattro partiti di governo (tra gli altri c'erano Mariano Rumor, Silvio Gava, Francesco De Martino, Giacomo Brodolini, Mario Tanassi, Antonio Cariglia, Ugo La Malfa) si adunarono a sera tarda nella sede del gruppo parlamentare democristiano per discutere della possibilità d'una convergenza generale su Saragat.

Nenni scettico

La sua candidatura «rigenerata» dall'apporto democristiano avrebbe così perso il suo originario carattere laico per diventare quella dell'intero Centro Sinistra. I democristiani, però, divagarono. Fecero nomi tutti più o meno improponibili. Dal canto loro i tre partiti laici trovarono un'intesa soltanto negativa: respinta dai socialdemocratici la candidatura di Nenni si misero difatti d'accordo a non votare, e per due volte (l'ottavo e nono scrutinio del 20 e del 21 dicembre) passando avanti all'insalatiera verde e oro si pronunciarono «astenuti» fra le proteste dei comunisti. La candidatura di Saragat — precisavano gli strateghi del psdi — non era ritirata, ma fermata sotto controllo. I socialisti si provarono però a sottrarsi al controllo e su proposta di Riccardo Lombardi votarono per Nenni a cominciare dal decimo giro, tanto per sganciarsi da Saragat. I socialdemocratici risposero votando scheda bianca e i repubblicani per Nenni, che poi anche i comunisti si assunsero in proprio nella tredicesima votazione della mattina del 23 dicembre al dichiarato scopo di esprimere «ancora una volta e nel modo più significativo spirito unitario nei confronti del psi». Il giorno dopo, vigilia di Natale, mi rallegrai con Nenni facendogli gli auguri: «Grazie — rispose —. Ma, in confidenza, io non ci credo per niente».

I voti del pci

I suoi voti rimanevano fermi attorno a quota 350 e non si vedeva da che parte gli potessero venire gli altri necessari per raggiungere la maggioranza semplice di 482, essendo la sua una candidatura caratterizzata nettamente di fronte popolare. Da parte socialista fu perciò naturale un ripensamento: si poteva tornare a Saragat (del quale si diceva che stesse per avere i voti democristiani), ma a condizione che il psi non ne fosse costretto a rompere con il pci.

I voti dc arrivarono a Saragat nel pomeriggio di Santo Stefano come regalo di Natale ritardato, fausto presagio per il Capodanno: erano circa 280 che lo fecero balzare a quota 311. Ma Pietro Nenni stava arroccato più in alto (380 voti quella sera) e fu dato all'Italia stupefatta lo spettacolo di una contrapposizione esclusiva Saragat-Nenni, due socialisti che molti ritenevano riconciliati. Ci si credeva risospinti diciassette anni indietro, ai giorni di Palazzo Barberini, ma invece proprio quel 26 dicembre, senza che molti lo sapessero, il segretario socialdemocratico Mario Tanassi andava in casa dei comunisti a chiedere i loro voti per Saragat, come voleva appunto il psi.

Luigi Longo, Umberto Terracini e Pietro Ingrao accolsero bene Tanassi. Essi erano pronti a lasciare Nenni per Saragat purché venisse posto in chiaro, nero su bianco, che i voti comunisti erano formalmente richiesti e non già conferiti come dono spontaneo. Tanassi consentì, gli pareva la cosa migliore da farsi: ebbe però lo scrupolo di andare subito ad informare il segretario democristiano Mariano Rumor.

Rumor, che dal suo canto aveva chiesto giorni prima i voti del pci per Giovanni Leone (ricevendo un rifiuto), si consultò coi suoi col risultato di suscitare lo sdegno di Scelba. Ed a questo punto si irrigidirono tutti: i comunisti a favore di Nenni, i democristiani contro i comunisti, e a favore di Nenni (dopo averlo vituperato fino al punto di scindersi dal psi per la sua adesione al Centro Sinistra) si schierarono anche i socialproletari, che fino ad allora avevano votato il proprio patetico decano Alcide Malagugini.

Se pure così rimaneva sempre impossibile una vittoria di Nenni, la candidatura di Saragat appariva «una tela strappata», come fu scritto da Nino Valentino. Bisognava pazientemente rattopparla anche perché la stessa dc non avrebbe potuto cambiare candidato una volta di più, e le tornò pertanto provvidenziale che, in guisa di Penelope politica, Giuseppe Saragat riuscisse a ricomporre la trama a suo favore. Per prima cosa egli andò in visita da Nenni in compagnia di Mario Tanassi e di Antonio Cariglia. Nenni, che è un uomo cavalleresco di vecchio stile, assistito da Francesco De Martino e Mauro Ferri, non ebbe alcuna difficoltà ad intendersi con Saragat: «Lascerò che continuino a votarmi — gli promise — fino al momento che non si determineranno le condizioni per il tuo successo. Con tanti auguri da parte mia. Però con la dc e con il pci veditela un po' tu». Dopo di che i due si abbracciarono commossi, decidendo di scrivere una lettera ciascuno.

Quattro lettere

Nenni diceva nella sua che Saragat gli aveva offerto i voti socialdemocratici — purtroppo insufficienti a garantire il successo della candidatura socialista — e quindi, tributati i ringraziamenti d'uso, proponeva che fossero i socialisti a versare voti sulla candidatura socialdemocratica. La lettera di Saragat era un appello breve: «Ho posto per la seconda volta la mia candidatura a Presidente della Repubblica e mi auguro che sul mio nome vi sia la convergenza dei voti di tutti i gruppi democratici e antifascisti». Seguirono altre due lettere (che portavano a quattro il totale) scritte da Tanassi e da De Martino, segretari dei due partiti socialisti, tutte e due indirizzate al «caro Longo» segretario del pci.

Al «caro Longo» Tanassi un poco ambiguamente scriveva che la dichiarazione-appello di Saragat gli pareva rappresentare «la conclusione del colloquio nel quale insieme abbiamo cercato di trovare una soluzione positiva per l'elezione del Presidente della Repubblica». De Martino — più esplicito — faceva osservare al «caro Longo» che nel testo di Saragat mancava «ogni discriminazione nei confronti del pci», e i comunisti se ne accontentarono.

Così nel ventunesimo giro di votazione lunedì 28 dicembre, festa dei Santi martiri innocenti, tredicesimo giorno della passione presidenziale 1964, i comunisti rovesciarono i loro suffragi su Giuseppe Saragat, il quale ne raccolse quella sera 646 (67% del totale) e riuscì quindi a diventare in modo largo il quinto Presidente della Repubblica italiana. I voti comunisti dati a lui furono calcolati 220-230. Cioè determinanti per la maggioranza richiesta di 482. «They have chosen the best man but in the worst possible way» («hanno scelto l'uomo migliore nel peggiore dei modi») scrisse il Times di Londra per elogiare e in pari tempo rimproverare i parlamentari italiani.

Come i cardinali

Arrivati a quel punto, essi però quasi rischiavano la sorte dei cardinali chiusi nel conclave di Viterbo dove trascorsero diciotto mesi prima che si decidessero ad eleggere papa Gregorio X il 1° settembre 1271: i viterbesi infuriati avevano scoperchiato del suo tetto il palazzo pontificio, per costringerli a una scelta purchessia. A Montecitorio nel 1964 non ci fu tanto, ma il pomeriggio dell'ultimo giorno i deputati e i senatori si trovarono precluso il corridoio di destra che va dall'atrio al transatlantico: «Pericolo di crollo» avvertiva un cartello affisso dai dirigenti del servizio tecnico, i quali avevano riscontrato lesioni preoccupanti nella volta centrale del palazzo. «Se non ci sbrighiamo qui ci mettono fuori», commentò Giorgio Amendola che nelle adunanze tenute dal pci — contro Mario Alicata e Pietro Ingrao, sostenitori di Fanfani — era stato un fautore fervente della elezione di Giuseppe Saragat.

Vittorio Gorresio

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 17, 19, 21, 24, 26, 28 febbraio e il 3, 7, 9 marzo.)

ANNULLATA LA TRASMISSIONE

Proibito ai russi vedere la sconfitta di Clay in tv

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 10 marzo.

La televisione sovietica ha annullato all'ultimo momento la trasmissione della cronaca registrata dell'incontro di pugilato Clay-Frazier, che, secondo l'annuncio dato alcuni giorni fa dai giornali, doveva andare in onda ieri sera alle ventidue. Anziché il film dell'incontro, la televisione ha mostrato due telefoto degli ultimi rounds durante la consueta rubrica sportiva del martedì sera.

Si ignorano le ragioni del mutamento di programma. Forse la televisione sovietica non ha voluto sottostare a quella che la *Pravda* e la *Tass* hanno definito «una scandalosa speculazione economica», e si è così rifiutata di acquistare il film dell'incontro, giudicando troppo elevato il prezzo. O, forse, la televisione ha cambiato idea dopo aver conosciuto l'esito dell'incontro: la vittoria di Frazier non è piaciuta ai dirigenti dell'ente sovietico, che, come tutti gli organi d'informazione, ha sempre «tifato» per Clay, facendone, con Angela Davis, il simbolo della rivolta negra contro la discriminazione razziale.

I sovietici hanno sempre strumentalizzato le esibizioni pugilistiche di Cassius Clay, che i giornali e la televisione chiamano soltanto Muhammad Ali. In generale, il popolo sovietico non ama molto il pugilato e, d'altra parte, i giornali hanno sempre disprezzato la boxe professionistica, giudicandola una delle peggiori degenerazioni dello sport. Tuttavia, quando nel dicembre scorso Clay tornò a combattere, sconfiggendo Bonavena, la televisione sovietica rivalutò immediatamente il pugilato, trasmettendo la cronaca registrata dell'intero incontro. Il commento parlato, che accompagnò il film, aveva più il tono di un documentario politico che di una cronaca sportiva: Muhammad Ali fu descritto come uno dei leaders, addirittura il più rappresentativo, del «Potere negro» e fu esaltato il suo coraggio nel rifiutare di indossare la divisa per combattere «*la guerra di aggressione nel Vietnam*».

Anche la sconfitta subita ieri da Clay ha trovato, nei giornali e nella televisione sovietica, una giustificazione politica. Oggi, la *Pravda*, nella sua corrispondenza da New York, ignora quasi completamente Frazier (il «*buon negro integrato*» non si presta ad alcuna valutazione extra-sportiva) e dipinge Clay come un martire politico-sportivo. «*Muhammad Ali* — scrive il giornale del pcus — *ha perduto perché è poco allenato. Per tre anni e mezzo gli hanno impedito di salire sul ring perché egli si è rifiutato di andare nel Vietnam per partecipare all'aggressione americana contro i popoli dell'Indocina. Anche l'incontro di rivincita è in dubbio, perché in aprile Ali sarà giudicato dal Tribunale e probabile che il campione, anziché in California per la rivincita, finisca in qualche prigione dell'Alabama o del Mississippi*».

Paolo Garimberti

Sono arrivati i moduli Vanoni

Denuncia dei redditi "spina,, di primavera

Qualche novità: i vigili non accetteranno le dichiarazioni; coefficienti diversi per i fabbricati; inasprite le ammende per denunce omesse o infedeli - Breve guida per il contribuente

Cominciavano già a fioccare le proteste per la latitanza dei moduli Vanoni. Niente paura: sono arrivati. Niente speranza: il limite ultimo per la consegna, 31 marzo, non sarà prorogato. I moduli costano 30 lire in tabaccheria e si ritirano gratuitamente all'Ufficio imposte. Potranno essere recapitati, entro la fine del mese, in via Roma 303 e in corso Matteotti 31 (orario fino alle 13); in corso Vittorio 8 (orario 8,30-12; 13,15-18) o spediti per raccomandata all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette. I vigili, contrariamente a quanto accadeva gli anni scorsi, non li riceveranno.

Che novità ci prepara la dichiarazione annuale dei redditi, spina della primavera? Due sole: nuovi coefficienti di aggiornamento per i fabbricati e inasprimento delle sanzioni per omessa, incompleta o infedele dichiarazione. L'aumento già deliberato da 50 mila a 100 mila lire delle quote detraibili per ogni persona a carico sarà in corso dal prossimo anno; così quello della franchigia fissa.

Le nuove ammende, secondo la legge del 28 ottobre '70, sono le seguenti: l'ammontare delle soprattasse è elevato da un terzo a due terzi della differenza tra l'imposta dovuta e quella risultante dalla dichiarazione. Vengono applicate anche quando la differenza tra reddito accertato e dichiarato dipende dall'aver detratto spese non detraibili.

Nel caso di omessa denuncia, se l'imposta supera le 50 mila lire, l'ammenda può andare da un minimo di 100 mila lire ad un massimo di un milione per ogni anno di reddito non dichiarato. Sulle imposte definite viene applicata, per ritardata iscrizione, la maggiorazione degli interessi: 5 per cento fino al terzo anno, 9 per cento poi. Non è soggetto a sanzioni chi indica redditi imponibili fino a un quarto di quello accertato.

Sono esenti dall'obbligo della dichiarazione coloro che, possedendo unicamente redditi di lavoro subordinato, non hanno superato durante il '70 il limite di 960 mila lire al lordo della franchigia di 240 mila lire e delle quote per carichi di famiglia.

Sono tenuti all'obbligo della dichiarazione tutti coloro che hanno redditi superiori alle 960 mila lire annue (al lordo della franchigia e delle quote per carichi di famiglia) oppure, pur avendo redditi inferiori a tale limite possiedono introiti di altra specie, per esempio di fabbricati. Vediamo come si compila il modulo.

Il quadro A, terreni è identico a quello degli scorsi anni.

Nel quadro B, fabbricati si devono indicare sia i redditi degli alloggi soggetti ad imposta fabbricati, sia quelli dei fabbricati di nuova costruzione e quindi esenti da relativa imposta. Per gli alloggi affittati a terzi è richiesta l'indicazione del reddito effettivo prodotto e della rendita catastale aggiornata. Quest'ultimo dato si ottiene applicando i coefficienti di aggiornamento che sono stati modificati con decreto del 16 dicembre '70. Eccoli: abitazione di tipo signorile, categoria A/1, coefficiente 80; di tipo civile, A/2, 60; di tipo economico A/3, 40; di tipo popolare, A/4, 30; di tipo ultrapopolare, A/5, 30; di tipo rurale, A/6, 30; villini, A/7, 45; ville, A/8, 60; uffici e studi privati, A/10, 80. Per i fabbricati non censiti si indicherà un ammontare corrispondente alla rendita catastale aggiornata di unità immobiliari simili e già censite.

Per gli alloggi occupati dal contribuente e dalla sua famiglia è sufficiente l'indicazione, nella colonna 5 del quadro B, della rendita catastale aggiornata o di quella corrispondente a unità immobiliari simili come indicato in precedenza. Il dato sarà ripetuto nella colonna 10 «reddito netto effettivo». Dovrà essere sommato ad eventuali altri redditi di fabbricati, inseriti nel medesimo quadro B.

Se l'alloggio è intestato a più persone, tocca al capofamiglia presentare la denuncia. Se l'alloggio è stato acquistato nel corso del '70, per uso proprio, la circostanza dovrà essere indicata fra le «annotazioni del dichiarante» e la rendita catastale rapportata al periodo di utilizzo dell'immobile.

Quadro E, stipendi. Ai lavoratori interessa solo la seconda sezione, colonna 3, dove si scrive la cifra della retribuzione lorda, al netto delle trattenute previdenziali. Anche per i pensionati c'è l'obbligo della denuncia se il reddito complessivo, pensione inclusa, supera le 960 mila lire annue al lordo della franchigia e delle quote per carico familiare.

Quadro E bis, titoli, obbligazioni. Gli interessati devono comprarlo a parte. Vi annoteranno i titoli posseduti e il reddito netto percepito; i redditi derivanti da partecipazioni a società (prospetto 3); la cedolare d'acconto pagata nel '70. Quest'ultima indicazione serve ai proprietari di azioni per il recupero della cedolare in sede di complementare.

Quadro G, riassunto e detrazioni. Tutti i redditi vanno riportati a fianco delle rispettive voci.

Detrazioni: al punto a) si scrive l'importo delle trattenute per Ricchezza Mobile C/2, oltre alle eventuali imposte relative a redditi per terreni e fabbricati pagate nel '70. Al punto b) si indicano i tributi locali: imposta di famiglia, contributi fognature, tassa cani, tassa spazzature ecc.

Al punto c): eventuali premi annui di assicurazione sulla vita, a favore del contribuente o dei suoi familiari. I premi per le altre assicurazioni non sono detraibili. Al punto d) chi ha in corso il pagamento di un mutuo, potrà dichiarare gli interessi passivi pagati nel '70, ma non le quote versate a titolo di rimborso capitale. Al punto e) a titolo di spese per trasporto e aggiornamento tecnico è ammessa una detrazione pari al 20 per cento dell'ammontare lordo della retribuzione, con un massimo di 360 mila lire. E' ammessa analoga detrazione per il coniuge del dichiarante che svolge lavoro subordinato e il cui reddito risulta dalla dichiarazione.

Carichi di famiglia. Trattandosi di denuncia di redditi relativi all'anno '70 la detrazione è ancora di 50 mila lire per ogni persona a carico del contribuente.

Detrazione per franchigia: è di 240.000 lire, già stampata sul modulo. Non è ammessa la detrazione di un'ulteriore franchigia per il coniuge, anche se i suoi redditi risultano dalla denuncia del capofamiglia.

Chi ha a carico 5 o 6 figli, ha diritto ad una franchigia di 2 milioni 500.000 lire: con sette o più figli, di 3 milioni.

Non è strettamente obbligatorio indicare il reddito iscritto a ruolo per l'anno '70 agli effetti dell'imposta di famiglia. Si ritiene — benché non sia ancora stata diffusa la solita circolare — che non sia necessario allegare al modulo il certificato del datore di lavoro. Basta che il contribuente indichi sotto la propria responsabilità, nel quadro E, annotazioni del dichiarante, il preciso ammontare dell'imposta complementare e di Ricchezza Mobile trattenuti sul suo stipendio durante il '70.

Presso l'Intendenza di Finanza il servizio «Pubbliche relazioni» è a disposizione di chiunque abbia dubbi sul modo di compilare i moduli. Segreto d'ufficio e pareri gratuiti.

Dramma a mezzogiorno nel quartiere popolare di Mirafiori Sud

Un ladro di 16 anni braccato punta la pistola ma i carabinieri sparano per primi: è grave

Il giorno prima aveva rubato un'auto e svaligiato due distributori di benzina - Bloccato davanti a casa da due macchine dei carabinieri, ne investe una, ferendo un tenente e un milite - Mentre cerca di fuggire a piedi, estrae una rivoltella, ma gli altri fanno fuoco - Colpito a un polmone, si infila in un portone e si accascia su un pianerottolo

La sorella Linda, testimone - Il carabiniere Vargiu, ferito

Un ragazzo di sedici anni è in pericolo di vita, con un polmone trapassato da una pallottola. Si chiama Salvatore Folino, è scappato dal riformatorio, ha rubato un'auto e svaligiato due chioschi di benzina. Quando i carabinieri sono venuti ad arrestarlo, li ha affrontati impugnando una pistola. I carabinieri hanno sparato per primi.

E' accaduto ieri verso mezzogiorno, davanti a casa sua, in via Roveda 32/C, nel quartiere popolare di Mirafiori Sud. Il ragazzo vi è arrivato l'altra sera, dall'istituto correzionale di Pianezza dove era stato inviato dal Tribunale dei minorenni perché, a sedici anni, è già uno sperimentato e pericoloso ladro. (Di lui diciamo in un'altra parte della cronaca).

I genitori sono abituati a vederselo capitare così all'improvviso: è già scappato decine di volte dal riformatorio. Anche questa volta gli chiedono: *«Ma non eri a Pianezza?»*. Getta sul tavolo un fagotto di biancheria sporca e risponde: *«Sì, sono venuto soltanto a far lavare questa roba»*. Non gli chiedono altro. La madre gli ha detto una volta: *«Se all'istituto non resisti, scappa. Qui c'è sempre un letto per te»*.

Dopo cena, esce e si limitano a dirgli: *«Non far tardi»*. A mezzanotte è di ritorno. Ora si sa che cosa ha fatto in queste tre ore. Con un amico, ha rubato la «1100» che l'operaio della Fiat Angelo Noto ha lasciato poco lontano, in via Piave. Poi hanno svaligiato due distributori di benzina: quello di Mario Bruno in strada del Drosso, e quello di Alfonso Conte, in corso Unione Sovietica 542. La «1100» che ha parcheggiato sul portone prima di andare a letto è carica di lattine d'olio, tergicristalli, pezzi di ricambio.

Ma il proprietario dell'auto l'ha vista imboccare via Roveda ed è corso ad avvertire i carabinieri. Ieri mattina, due auto bloccano la strada, che è lunga un centinaio di metri: ad un'estremità la «600» con targa civile su cui si trovano, in borghese, il tenente Facchini e il carabiniere Vargiu della stazione di via Piava; all'altra una «gazzella» radiomobile del Nucleo investigativo.

Alle 11,40 Salvatore, che poltrisce a letto, viene svegliato da un amico. Lo stesso con cui ha compiuto la scorribanda notturna. Scendono, ma prima di uscire in strada si accorgono della presenza dei carabinieri. L'auto con la refurtiva è lì, davanti alla porta: bisogna portarla via, farla sparire perché li accusa. Mentre l'amico salta, Salvatore balza al volante e parte.

Davanti a lui, la radiomobile è pronta a bloccargli la strada. Salvatore è costretto a fermarsi. Freneticamente innesta la retromarcia e schiaccia l'acceleratore. La «1100» indietreggia ruggendo e si schianta contro la «600» del tenente Facchini che sta accorrendo per chiudere la morsa. Un urlo tremendo. Si affaccia gente alle finestre, sul balcone accorre la sorella di Salvatore, Linda di 10 anni. Sull'utilitaria, l'ufficiale e il carabiniere sono rimasti contusi e tramortiti: all'ospedale, verranno giudicati guaribili in dieci giorni.

L'unico illeso è Salvatore Folino. Balza a terra con la pistola in pugno: è una «tamburo» calibro 9. I carabinieri della radiomobile stanno accorrendo: scorgono l'arma e slacciano le cinghie delle fondine. Tre o quattro secche detonazioni lacerano l'aria (c'è chi afferma che non i carabinieri, ma qualcuno da un caseggiato vicino ha sparato per primo. Voce questa che non è stata confermata ieri nemmeno dagli stessi militi).

Due pallottole si conficcano nelle saracinesche dei «box» a pianterreno. Salvatore barcolla, ma non sembra colpito. Corre curvo, scompare nel portone al numero 14. Ha ancora la forza di salire una rampa di scale, prima di accasciarsi sul pianerottolo. Qui lo trova un coetaneo, Domenico Latrecchiano, operaio, che avverte i carabinieri.

Pochi minuti dopo Salvatore, con una pallottola nel petto, viene caricato su una «Volante» della polizia accorsa agli spari, che lo trasporta al Mauriziano. Ancora spavaldo, beffardo. E' grave: la radiografia rivela però che il proiettile non ha toccato il cuore. Si è conficcato nel polmone destro, bisognerà toglierlo con un difficile intervento quando il ragazzo si sarà ripreso.

Nel tamburo della sua rivoltella vi erano quattro proiettili. I carabinieri cercano la persona che gliela ha procurata. Cercano anche un amico di Salvatore, Giuseppe Nerbo di 16 anni, «per collaborare alle indagini».

Fuggendo con l'auto (1) rubata, Salvatore Folino ha visto la strada sbarrata dalla «gazzella» (2), in una veloce retromarcia ha investito l'altra macchina (3) dei carabinieri

Cresciuto sbrigliato in un quartiere della periferia

Vita sbagliata del ragazzo ferito "Io non sono fatto per lavorare,,

Le fughe dal riformatorio e i numerosi furti - Duro, spavaldo, si vanta di avere causato la morte di due carabinieri - Mercoledì evade dal correzionale e si procura una rivoltella

Salvatore Folino all'ospedale: un proiettile nel petto, ma il ragazzo è ancora beffardo

Le case popolari di Mirafiori Sud: quinte di edifici tutti eguali, monotoni, enormi. Qui vivono diecimila persone che provengono da tutte le parti d'Italia: la popolazione di un grosso paese. Poco verde, senza campi sportivi, locali di ritrovo. Gran parte dei bambini e ragazzi — che costituiscono quasi la metà degli abitanti — vivono sulla strada o nei piccoli bar che offrono lo svago del flipper e del biliardo. Non c'è altro: un grosso paese, ma senza tradizioni né fisionomia, dove si parla una dozzina di dialetti.

Salvatore Folino è cresciuto sbrigliato in questo quartiere. Il padre Luciano, 61 anni, venuto dalla Calabria, invalido; la madre Anna ha allevato otto figli. Uno vive per conto suo, sposato; un'altra è emigrata con il marito; un terzo, Pino di 23 anni, è in prigione per furto d'auto. Vi sono poi Salvatore e altri quattro ragazzi.

Si tira avanti con la pensione di invalidità e con i proventi della lavanderia che i genitori gestiscono. A 13 anni, Salvatore va a lavorare come apprendista, ma ruba la chiave della cassaforte al padrone e torna, con il fratello Giuseppe di 19 anni, a svaligiarla. Sorpreso, salta dalla finestra e si sloga una gamba. In tasca ha un lungo coltello.

Poi, il primo furto d'auto, la condanna e il riformatorio. Negli ultimi due anni, l'esistenza di questo ragazzo si ripete in cicli sempre eguali, monotoni: scappa dal riformatorio, ruba un'auto, si procura qualche biglietto da mille con furterelli e lo ripescano in un night o in un albergo. Lo riportano al riformatorio e tutto ricomincia daccapo.

Di quando in quando, il caso aggiunge variazioni più drammatiche a questo modulo: lo scorso aprile, ha uno scontro sull'auto rubata, cerca di fuggire e viene circondato dalla folla. Una radiomobile della polizia lo sottrae a stento, pesto e sanguinante, all'ira dei cittadini. L'ultimo arresto è del novembre scorso: viene sorpreso sulla «Giulia» che ha rubato a un brigadiere della Questura.

Ai carabinieri che gli chiedono: *«Ma quando metterai la testa a posto?»* risponde: *«Io non sono fatto per lavorare. Se vado in fabbrica, l'auto me la compero quando sono vecchio»*. E' sempre più duro e spavaldo. Quando due carabinieri di Moncalieri muoiono perché l'auto che stanno inseguendo urta la loro e la scaglia fuori strada, si vanta: *«Sono stato io che li ho uccisi»*. E' solo una spacconata, ma rivelatrice.

Le fughe di Salvatore si susseguono ormai a un ritmo settimanale. Venerdì scorso una radiomobile dei carabinieri si ferma davanti alla lavanderia dove il padre lavora: *«Abbiamo ripescato suo figlio in un albergo di Limone. Vuole salutarlo prima che lo riportiamo al correzionale di Pianezza?»*.

A Pianezza, Salvatore resta quattro giorni. L'altro ieri è di nuovo fuori, sull'auto di un amico che lo ha aiutato nella fuga. Corre verso Torino e questa volta ha in tasca una pistola a tamburo calibro 9, arma da guerra. Non si sa come se la sia procurata. Ma una cosa è certa: a sedici anni, in questa inarrestabile progressione sui gradini della delinquenza, Salvatore, con una pistola in tasca, sembra ormai pronto per la rapina.

Per sfuggire agli agenti abbatte due semafori

Un diciottenne su una auto rubata - Arrestato

Un ladro d'auto che non si era fermato all'alt della polizia è stato catturato stanotte all'1,15 dopo lungo inseguimento. Nella fuga ha danneggiato la palina di un semaforo, poco dopo ha sbandato schiantandosi contro un altro semaforo. E' Giuseppe Sconziale, 18 anni, via Lamarmora 27. L'equipaggio della Volante 9 l'ha scorto in corso Duca degli Abruzzi alla guida di un'Alfa Romeo. Invitato a fermarsi ha schiacciato l'acceleratore. A un controllo l'auto è risultata rubata a Ettore Vastapane, via Lamarmora 61.

Tallonata dalla polizia la 1750 ha percorso a velocità pazzesca corso Duca degli Abruzzi. All'angolo con corso Peschiera primo incidente: nella curva il ladro non ha controllato la macchina che ha piegato una palina, ha ripreso la corsa svoltando in corso Galileo Ferraris. All'incrocio di corso Stati Uniti altra manovra per sfuggire agli inseguitori, aiutati nel frattempo da altre 5 Volanti. L'Alfa si è quasi piegata su un lato accartocciandosi contro il palo del semaforo centrale, terminando sul controviale. Lo Sconziale ha tentato di fuggire a piedi, ma è stato bloccato.

★ Un giovane è entrato ieri pomeriggio nell'oreficeria di Giuseppe Formano, via Frejus 148. Ha arraffato un plateau di gioielli, poi si è avviato all'uscita. Ma l'orefice è accorso dal retro e lo ha affrontato mettendolo in fuga. I gioielli si sono sparsi sul pavimento: nelle mani del ladro sono rimasti 3 anelli per 350 mila lire.

Specchio dei tempi

Perché trenta milioni in un mese - Facce abbronzate (o di bronzo?) - C'è chi deve rendere conto al Codice e chi alla propria coscienza - «Se andiamo avanti di questo passo, non so dove andremo a finire» - E' vuota la vita senza un amico

Un lettore ci scrive:

«Poiché sono stato citato, vorrei rispondere alla lettrice che si domanda come mai *La Stampa* sia riuscita in un mese a raccogliere e portare trenta milioni alle famiglie dei carabinieri uccisi, mentre l'amministrazione statale impiegherà un anno a determinare l'importo delle pensioni dovute alle famiglie dei tre caduti.

«La lettrice potrà trovare risposta al quesito leggendo l'articolo di A. C. Jemolo *"A noi l'amaro non ci piace"* pubblicato nello stesso numero del giornale che riporta la di lei domanda.

«Dice l'autore che bisogna distinguere tra due mondi: quello che si afferma con l'industria, dove ciascuno attende al proprio compito sapendo che ad ogni diritto deve corrispondere un dovere se non si vuole andare in fallimento; e quello dell'amministrazione pubblica, dove il merito conta sempre meno, in quanto l'essenziale è essere inclusi nel gruppo buono e sapere portare suffragi al potente che poi distribuisce incarichi e prebende.

«Poiché a noi l'amaro — del rispetto a leggi severe — non ci piace, continueremo a discutere e legiferare su riforme che poi nessuno applicherà.

«Per questo, nell'insufficienza della presente assistenza sociale, avevo esaltato la carità, quando essa si esplica con l'invio anonimo di mezzi per consentire le opere di bontà».

Leo Seren-Gay

Una lettrice ci scrive da Bologna:

«Seguo con interesse gli articoli sull'assenteismo nelle fabbriche e negli uffici. Sono una professoressa di scuola media inferiore e mi auguro che presto si prendano provvedimenti anche contro l'assenteismo degli insegnanti.

«La mia collega di lettere in gennaio si è messa in congedo per malattia e subito è stata nominata una supplente; dopo 15 giorni la collega è tornata con una splendida abbronzatura. In febbraio la collega di inglese ha detto che era tanto stanca ed è andata anche lei in montagna per due settimane, durante le quali è stata sostituita da una supplente. Così, durante quei periodi lo Stato ha pagato due professori invece di uno.

«Conosco numerosi altri casi analoghi e mi risulta che i presidi li accettano tranquillamente. Ma gli scolari vedono e giudicano. E' tanto strano che poi contestino?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«A proposito della ragazza condannata per avere ucciso il fidanzato, non sono d'accordo con la legge. E' più delinquente l'uomo che non sente il suo dovere di padre e nega al figlio il diritto di avere un nome e una famiglia.

«Per mettere al mondo un bambino bisogna essere in due, perché solo la donna deve portarne le conseguenze? Sarebbe ora che la legge perseguisse con maggiore severità (come avviene in altri paesi) questi "vigliacchi" che si divertono ad approfittare dell'amore di una ragazza, per poi lasciarla sola nella disperazione e nell'angoscia, riversando su altri le loro responsabilità».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Dopo molto pensare mi sono decisa a scriverti; vorrei tanto che poche righe per mezzo tuo giungessero al Provveditore degli studi di Torino e che mandasse qualcuno a controllare come funzionano certe scuole.

«C'è una media vicino a Torino dove non c'è un briciolo di disciplina, tutti comandano fuorché il preside, gli alunni trattano i professori con il tu come fossero coetanei ed in classe fanno di tutto fuorché studiare.

«Quello che mi ha fatto decidere a scriverti è stato quello che è successo diversi giorni fa. E' stata tirata, da parte di un gruppo di ragazzi e ragazze, una corda attraverso ad una porta e questo è servito a far cadere il preside. Tutto è passato senza che vi sia stata una punizione. Questo è solo un fatto senza star ad elencare tutto il resto.

«Se andiamo avanti di questo passo, non so dove andremo a finire, la scuola dovrebbe essere un luogo di insegnamento e di educazione e non un allevamento di somari».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Qualche settimana fa ho letto la lettera di un ragazzo amareggiato, in un certo senso, da tutto ciò che lo circonda. Io sono una ragazza di quasi vent'anni, appartengo ad una buona famiglia, credo di essere abbastanza colta e per finire ho un buon impiego. Nonostante tutto questo, però, la mia vita non è completa poiché sono sempre in cerca di un qualche cosa che forse era poco molto più.

«Non ho né amiche né amici e vorrei averne invece molti per poter gustare in compagnia un pomeriggio a teatro, una partita di calcio od un'allegra gita. Queste piccole gioie sembrano però di gusto sorpassato ed a volte ho veramente l'impressione di essere nata in un'epoca non adatta a me. Mi consola comunque sapere che esistono altri giovani con gli stessi miei problemi».

Segue la firma

L'orefice Baudino è stato assassinato con sette proiettili di tre armi diverse

Consegnate tre perizie per il delitto di corso Agnelli - I colpi non sono stati esplosi dalle rivoltelle abbandonate sull'auto - I tre imputati sono completamente sani di mente, l'impronta sul vetro della «Giulia» è di uno degli arrestati

Con il deposito delle perizie, l'istruttoria per l'assassinio dell'orefice Baudino volge al termine. In questi giorni i periti psichiatrico, balistico e grafico hanno trasmesso all'Ufficio istruzione le conclusioni degli esami con le risposte ai quesiti che aveva posto il giudice Maddalena. Fra una settimana il prof. Balma Bollone concluderà gli accertamenti sulla macchia bianca rinvenuta sulla calza femminile usata da un bandito per mascherarsi (un'altra calza, con una macchia identica, fu sequestrata in casa di una donna), poi gli atti processuali torneranno al pubblico ministero Marzachì per la requisitoria. A giugno, quasi certamente, Giorgio Panizzari, Giuseppe Cardillio, Sebastiano Di Luciano e Vincenzo Ferrara compariranno davanti alla Corte d'assise per rispondere dell'omicidio avvenuto nell'ottobre scorso.

Perizia balistico — I banditi sono andati all'assalto dell'oreficeria con un vero e proprio arsenale di armi, cinque pistole e un mitra (quest'ultimo, inefficiente). L'ing. Festa, esperto balistico, ha stabilito che «almeno otto colpi» sono stati esplosi nel negozio di corso Agnelli 90, da tre diverse armi: una pistola calibro 6,35, due calibro 7,65. Poiché è certo che uno dei rapinatori imbracciava il mitra (fu visto dalla vedova Baudino), si deve concludere che un complice impugnava due pistole e sparò con entrambe.

Come si ricorderà, sulla «Giulia» abbandonata dai banditi la polizia trovò due pistole, una 6,35 e una 7,65: le conclusioni dell'ing. Festa sono sorprendenti. Il bossolo trovato nell'oreficeria e i 7 proiettili nel corpo del Baudino non sono stati sparati dalle armi lasciate sulla «Giulia». Non ci sono dubbi in proposito. Quindi i rapinatori, dopo il colpo, hanno gettato via le pistole «calde» e ne hanno lasciate sui sedili dell'auto altre due, con l'evidente intenzione di confondere gli inquirenti.

Perizia psichiatrica — Il prof. Portigliatti Barbos ha esaminato e interrogato il Di Luciano, il Panizzari e il Ferrara, riconoscendoli tutti e tre completamente sani di mente. Anche qui, una sorpresa. Sebastiano Di Luciano, l'uomo dalla pistola facile, era stato ricoverato in manicomio anni fa. Ma il perito psichiatrico, oggi, lo ritiene guarito, perfettamente capace di intendere e di volere. L'affermazione di un'eventuale seminfermità mentale avrebbe significato, per gli imputati, una possibilità per sfuggire all'ergastolo.

Perizia dattiloscopica — Eseguita dal prof. Ghio sull'impronta digitale rinvenuta sul vetro della porta sinistra della «Giulia» rubata. Risultato: appartiene al pollice della mano sinistra del Di Luciano. Le conclusioni del prof. Ghio contrastano con quelle del perito di parte, il quale avanza seri dubbi sull'appartenenza dell'impronta al Di Luciano.

Come è noto, i quattro imputati, che sono assistiti dagli avvocati Gaori, Frascarolo, Rossomando e Trebbi, si proclamano innocenti e sostengono di avere un alibi per il pomeriggio del 14 ottobre. Ma le prove contro di loro sono pesanti, soprattutto le testimonianze di parecchie persone che li videro scendere affannosamente dalla «Giulia» e salire sulle due «Fulvia» coupé appartenenti al Cardillio e al Panizzari.

temperatura di ieri

massima	+ 10
minima	— 0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 4,6; press. 741,4; umid. 60%. Cielo quasi sereno. Anidride solforosa 0,355 parti per milione. **Previsioni**: poco nuvoloso con addensamenti sull'arco alpino con possibili temporanee nevicate, venti deboli in pianura; visib. buona, temp. in leggero aumento. **Temper. a Caselle**: mass. + 12; minima — 3,5, media + 3,6. **Sole**: sorge 6,50, tram. 18,28. **Temperatura dell'anno scorso**: massima + 4,3; minima — 0,6.

Chiusi i 42 poliambulatori dell'Inam bloccate le altre mutue, fermo l'Inps

Lo sciopero dei parastatali paralizza i settori assistenziale e previdenziale - Terminerà domani a mezzanotte - La Croce Rossa ha in funzione 3 sole ambulanze - Altre vertenze: Magnadyne, Eti-Valle Susa, Fiat

Lo sciopero nazionale di tre giorni dei parastatali blocca da ieri mattina il servizio delle mutue. Non funzionano i 42 poliambulatori dell'Inam, a cui affluiscono, in media, ogni giorno più di 4 mila persone per visite specialistiche. Gli esami di laboratorio sono oltre 700 il giorno. L'Istituto invita i mutuati a rivolgersi agli ospedali. Ma non risulta che qualcuno lo faccia, perché è scomodo.

Nessun disagio per l'assistenza sanitaria generica, che è assicurata dai medici nei loro studi privati o a casa dei pazienti. Per i ricoveri gli ospedali non hanno difficoltà. In caso di bisogno basta presentarsi con il certificato medico e il libretto della mutua. La parte amministrativa verrà regolata dopo lo sciopero.

Anche le altre mutue sono ferme da ieri. Inadel, Enpdedp, Enpas e Coltivatori diretti non funzionano. E' chiuso l'ambulatorio della mutua commercianti in via Meucci. Ma per questa categoria, come per gli artigiani, il disagio è meno grave. Le due casse di malattia autonome sono molto agili nelle prestazioni e da oltre un anno gli assistiti possono rivolgersi non soltanto al medico generico, ma anche allo specialista senza alcuna formalità amministrativa o burocratica.

Alla Croce Rossa lavorano soltanto gli addetti alle tre autoambulanze di Torino-urgente. Le richieste che non hanno un carattere di estrema gravità vengono indirizzate alla Croce Verde ed alla Guardia Medica del Comune.

Lo sciopero interessa anche i dipendenti dell'Inps e dell'Inail. Gli uffici non sono aperti. Chiusi il pubblico registro, presso l'Automobile Club (gli altri servizi funzionano), e l'Ente provinciale per il Turismo. Sabato mattina le mutue e gli altri enti riprenderanno regolarmente il lavoro.

Magnadyne — I sindacalisti hanno convocato ieri l'assemblea dei lavoratori dello stabilimento torinese di via St. Ogni, alle 18, si riuniscono i dipendenti di Sant'Antonino. Domani, alle 9, riunione plenaria dei lavoratori delle fabbriche di Torino nella sede di via Avellino.

In un volantino diffuso nelle fabbriche e di cui abbiamo riportato ieri le parti più importanti, i sindacalisti hanno espresso preoccupazioni perché «nessun serio passo avanti è stato compiuto per insediare la nuova società».

In merito il presidente della Giunta regionale dott. Calleri ci ha dichiarato: «La società di gestione, che si è costituita — come tutti i lavoratori sanno — con l'unico scopo di assicurare l'occupazione e di salvaguardare il patrimonio tecnico e produttivo, è pronta a concludere rapidamente la trattativa per l'affitto degli stabilimenti della Magnadyne e per la ripresa della produzione. Vi sono delle procedure di carattere legale che devono essere rispettate. Ma non vi è nessun motivo di allarme. Seguo la vicenda con molta attenzione e mi pare che da parte di tutti i responsabili vi sia la migliore buona volontà di definire la pratica al più presto possibile».

Eti-ex Valle Susa — Ieri sera si è riunito a San Giorgio il comitato di lotta, questa sera è convocato a Sant'Antonino quello della Valle di Susa. Per le valli di Lanzo è indetta una riunione a Mathi sabato alle 20,30. Nella prossima settimana il ministro del Lavoro riceverà i dirigenti della Montedison, che ha la maggioranza nella società Eti, per sentire quali proposte alternative al programma di riassetto possono essere fatte.

Eti-Collegno — Oggi i dipendenti faranno un'ora di sciopero per protestare contro il carico di lavoro. I sindacati dicono di aver chiesto fin dal 7 dicembre scorso un incontro con l'azienda *«che non ha mai risposto»*.

Manifattura lane San Benigno — Da cinque settimane i 180 dipendenti fanno scioperi per la revisione del cottimo. Stamane manifestazione pubblica alle 11,30.

Fiat — A Mirafiori nelle officine 55 e 56 gli addetti alle linee della 128 e 125 ieri hanno fatto un'ora di sciopero per protestare contro il licenziamento di due operai motivato con il rifiuto di eseguire un lavoro.

Fiat Filiale — Il personale è sempre in agitazione per ottenere miglioramenti per gli addetti alla linea tagliandi, per i produttori; l'aumento del premio e la riorganizzazione dell'orario. Ieri vi è stato uno sciopero di due ore che alcuni hanno prolungato a tre. Oggi trattative all'Amma.

Tornano dall'America i tifosi del pugilato

I 1500 torinesi andati a New York con i voli charter dell'Enal per l'incontro di pugilato Frazier-Clay sono di ritorno. Ma, come già per la partenza, i sei aerei non possono scendere a Torino. I primi tre, con i passeggeri partiti sabato dall'Italia, atterreranno oggi all'aeroporto di Ginevra, rispettivamente alle ore 6, 7 e 14,40. Gli altri tre, con i turisti partiti domenica, arriveranno nello stesso aeroporto domani alle ore 12,30, 13,40 e 14. Poi cinque ore di viaggio in pullman per rientrare in città.

Saper spendere bene

Un pavimento rosso

I problemi del cotto si possono chiudere in due modi: con una perfetta imitazione e con un trattamento speciale, capace di bloccarne la porosità e di renderlo lucente - Un po' di posta

Discordia in famiglia tra Dina B. e il marito. *«Questa volta non cedo* — ci scrive bellicosa la signora — *anche se voi non mi darete ragione. Mio marito vuole mettere un pavimento in cotto, io desidero piastrelle smaltate che non mi creino problemi. Volete darmi un consiglio sulla scelta?»*.

Cerchiamo di salvare l'armonia con una soluzione salomonica. Ci sono fabbriche di ceramica altamente qualificate che hanno recentemente immesso sul mercato piastrelle smaltate con rifiniture molto resistenti. Imitando la colorazione del cotto ed i suoi caratteristici formati, queste piastrelle potrebbero esaudire il desiderio di praticità della signora Dina B., rispettando tuttavia il gusto raffinato di suo marito. «Una ditta — ci ha detto un esperto — presenta una gamma di oltre 30 tipi di smalti dal *chiaro allo scurissimo con sfumature e fiammature e con la superficie satinata che si ritrova in un pavimento in cotto, normalmente incerato*». Il formato più economico (15 per 15 o 20 per 20 ecc.) costa 3000 lire il metro quadro, quello più di lusso è l'ottagona grande e antichizzata, con tozzetto decorato da 13.850 lire.

«Un'altra fabbrica — aggiunge — ha realizzato una gamma di tre colori, che ripetono tre tonalità caratteristiche del cotto. I formati includono esagonali regolari, provenzali, losanghe di stile gotico, ottagone con tozzetto il tutto con dimensioni modulari, per cui l'abbinamento di due o tre formati consente di riprodurre le più belle decorazioni dei pavimenti di stile rinascimentale». Queste smaltature non richiedono cura nè trattamenti particolari: un panno umido toglie polvere e sporco e le piastrelle — ci assicurano — restano sempre come nuove. Il formato più economico (20 per 20) costa 3775 lire il metro quadro, mentre l'ottagona con tozzetto raggiunge le 6200 lire. Cotto o imitazione, dunque? Questione di preferenze, ma nel caso della signora Dina la ... che abbiamo descritto potrebbe se non altro, riportare la pace in casa. Anche se la pace sarebbe un tantino costosa.

Ma perché questa ondata di interesse per i pavimenti in cotto? Semplice: attrae la sua tonalità calda, l'effetto rustico e signorile che dona alla stanza. Rovescio della medaglia: si sostiene che la manutenzione è difficile. Verità o calunnia?

Scrive la signora Gaetana Cesarini di Milano: *«Sto riattando una casa di campagna in Umbria ed ho scelto come materiale per il pavimento della sala-soggiorno un certo tipo di cotto da 1350 lire il metro quadro. Lo stesso muratore me ne ha sconsigliato l'uso causa la sua porosità che ne rende problematica la manutenzione. Che cosa mi consigliate? Vorrei avere un materiale rustico, di effetto piacevole, ma anche resistente, pratico, di basso costo e intonato con le altre stanze che sono tutte pavimentate in cotto»*.

Molte lettrici ci avevano già espresso parere contrario al cotto sulla base della loro esperienza: *«Un pavimento troppo delicato* — ci avevano scritto — *conserva traccia di ogni impronta sulla cera e le macchie si tolgono con difficoltà»*. Una «casalinga esasperata» minacciava addirittura (ricordate?) di *«buttare all'aria il suo pavimento con il piccone e l'architetto dalla finestra»*.

Attenti alla provenienza quando fate la scelta

Abbiamo messo sotto accusa il cotto ed abbiamo cercato di conoscere a fondo questo materiale «così bello, ma così antipatico» su cui chiede informazioni anche la signora Placida Arese, di Roccavione. Il proprietario di una grande ditta di piastrelle ci ha detto: *«Anzitutto si deve distinguere il cotto secondo la provenienza. In commercio esistono piastrelle in cotto di tonalità rosata o biscotto chiaro che sono fabbricate nel circondario di Sassuolo. Servono in genere come supporto per il successivo* [illegible] *o smalto e per tale uso sono ottime. Possono* [illegible] *anche un buon materiale per rivestimenti interni, ma non sono consigliabili per un pavimento: assorbono lo sporco, l'unto e le macchie. Producono facilmente polvere, specie se sottoposte a un passaggio intenso»*. L'applicazione di vernici trasparenti, le stesse che si usano per parquets in legno, pare non dia i risultati sperati.

Ma il cotto non è tutto qui, la produzione è vasta. *«Famosi in tutta Italia e nel mondo* — dice il nostro esperto — *sono i cotti toscani, che presentano un'eccezionale durezza e resistenza. Provengono da un'argilla mista a roccia marnosa e la cottura avviene a temperature notevolmente superiori a quelle dei cotti normali. Uscito dal forno e raffreddato il* [illegible] *messo a bagno in grandi vasche colme d'acqua e lasciato a "idratarsi" per parecchie ore. Molto probabilmente qui si compie la trasformazione* [illegible] *fondamentale: le molecole di marna rocciosa si sono trasformate nella cottura in una specie di cemento che fa presa durante la idratazione conferendo alle piastrelle un'eccezionale durezza»*.

Resistono a qualsiasi usura al chiuso e all'aperto e non si spaccano col gelo. Ma la natura dell'argilla [illegible] fa sì che le piastrelle presentino in superficie una certa porosità. *«E' necessario un trattamento speciale* — precisa il tecnico — *per poter utilizzare il cotto senza timore in ogni ambiente della casa»*.

Un cotto «trattato» non riserba sorprese

Il segreto c'è, ve lo sveliamo. *«Dopo la posa in opera si deve lasciar passare un paio di mesi, affinchè il pavimento spurghi le efflorescenze e i sali biancastri delle malte. Questo si facilita bagnando periodicamente le piastrelle e lasciandole asciugare all'aria. L'evaporazione del liquido richiamerà in superficie le impurità delle malte. Quando si è raggiunta l'uniformità del colore e non si* [illegible] *più patine o efflorescenze biancastre il trattamento può proseguire»*.

Si diluisce una speciale colla sintetica nella proporzione del 5-8 per cento in acqua fredda; si spennella la soluzione sul pavimento lasciando che l'assorba abbondantemente. Così si «blocca» la porosità della piastrella. «In questa fase si può anche modificare il colore, che è normalmente di un bel rosso-rosato intenso. Se si vuole accentuare il rosso, si deve aggiungere alla soluzione dell'ossido di ferro, se si vuole variare verso il bruno, si adoprerà la "terra d'ombra", avendo in tutti e due i casi l'accortezza di sciogliere nell'acqua prima il colorante e di incorporarvi in un secondo tempo la colla sintetica».

Quando la pavimentazione sarà perfettamente essiccata, si potrà passare uno strato di cera a base di siliconi normalmente in commercio. Il pavimento resterà lucente per un paio di mesi e la pulizia giornaliera sarà limitata al passaggio della scopa e di un panno umido.

Si potrebbe persino lucidare «a piombo»

L'esperto non ha dubbi sul risultato di questo laborioso trattamento, a cui si dovrebbe sottoporre il cotto toscano. Sostiene: «Si avrà un pavimento veramente straordinario». Ma non basta. Chi lo volesse, potrebbe anche far lucidare a piombo un pavimento nella sua casa. «E' chiaro ... che si tratta di una lucidatura che si riserva ai pavimenti in granito o quarzite, ... a piombo il cotto toscano si conserva per anni ... come i marmi più resistenti». Ma, aggiungiamo noi, poco a spartire nella sontuosa signorilità con il cotto classico.

Le forme tra le quali si può scegliere sono moltissime, dalle più semplici come il rettangolo 18 per 36 o 14 per 28, il quadrato 20 per 20 oppure 25 per 25 (costano 3150 lire il metro quadro grezzi o 3650 levigati) e il classico «stile 1.00» (3650 grezzo, 4510 levigato) alle più artistiche e pretenziose composizioni come il «morocco» (4000-6000 lire il metro quadro), l'esagona (4700-5800) e l'ottagona con tozzetto (5800 grezzo - 7500 levigato).

«Nulla che vedere con le 1350 lire il metro quadro della qualità che avevo scelto», potrebbe obiettare la signora Cesarini. Giusto. Ma la scelta di un materiale per pavimento deve essere fatta in base alle garanzie di durata e resistenza che esso offre, oltre alla non trascurabile qualità di una facile e pratica manutenzione. La spesa di un pavimento nuovo non si affronta ogni due o tre anni, anche se la moda cambia e l'industria presenta nuovi prodotti. Perciò si deve avere la sicurezza che il materiale posto duri a lungo in perfetto stato, senza richiedere alla donna di casa un'eccessiva (o peggio inutile) fatica nella pulizia quotidiana.

Piccola posta

★ Chi è ghiotto di semi di sesamo? Ne abbiamo due chili. Ce li mette a disposizione il signor Arese, che li ha portati dall'Africa.

★ Per Ernesto Troya Della Valle abbiamo trovato i semi di soia in un negozio di sementi del centro di Torino. Ci mandi il suo indirizzo.

★ La signora Maria Perrone ha toccato nel segno: la carne troppo fresca è certo un po' dura. *«Il problema è autentico* — sostiene il cuoco Giovanni Garbagnoli. — *In certi casi lo può risolvere solo il trinciatutto. Alla signora suggerisco, per la carne ai ferri, di salare e oliare la fetta di carne qualche tempo prima dell'uso e di cuocerla a fuoco vivo»*.

★ Callisto Braro cavaliere di Vittorio Veneto ci manda la sua ricetta per vivere a lungo felici, in gamba (lui ha 81 anni e guida l'auto dal 1916) e quel che conta per le signore «senza una ruga». Scrive: *«Mangiate molto miele di api»*.

★ Torna alla carica la nostra simpatica «gustafalsale»: così si firma. E' proprio sfortunata; non riusciamo a rintracciare la sua prima lettera. Ma se non le abbiamo risposto (del che ci scusiamo), forse qualche motivo c'era. Ce la tira lo stesso le orecchie?

★ In casa si può fare di tutto. Il signor Mottino ne è così sicuro che desidera conoscere da qualche lettore la ricetta di «un'ottima birra casalinga da gustare in famiglia».

★ Meditazioni di Pietro Sperca: *«In un grande magazzino la confezione di iogurt normale costa 55 lire per 125 grammi, cioè 440 al litro. Il latte costa 100 al litro. Un iogurt alla frutta, importato, si vende a 800 lire il litro. A me queste differenze sembrano esagerate e inspiegabili»*.

★ Stefania vuole la moquette. Dubbio amletico: «Ma quale? In lana o in fibra sintetica?». I pareri sono discordi. «La moquette in lana — si sente dire — ha qualità calde e personali, è morbida e vellutata; quella in fibra sintetica ottima soltanto in portiere ed ha un antipatico colore lucente». Altri sostengono: «La lana si sporca e pulirla non è facile senza un costoso "lavamoquette". La fibra si smacchia senza difficoltà». Ecco il nostro consiglio: moquette in lana per le camere da letto e in fibra sintetica per il soggiorno. Ma attenta ai mozziconi di sigaretta: nella fibra sintetica fanno il buco.

★ Ringraziamo la signora eporediese G. A. per le indicazioni sul libretto del parroco Neumann, che per noi continua ad essere avvolto dal mistero. Non abbiamo neppure trovato la «pasta di magnesio», che le è stata consigliata per pulire le pareti. Chi ne sa più di noi, si faccia vivo. Nel frattempo provi la «spugna miracolosa», che garantisce pareti pulite con poca spesa e senza eccessiva fatica. E' in vendita nei negozi di colori e vernici.

★ Il signor Brusa non è contento di noi: *«Desidero precisare che ciò che ho scritto a questa rubrica non è per "malignità", come avete affermato, ma per stabilire la verità e senza tema di smentite. I cittadini hanno sempre pagato e pagano tuttora la "tangente" all'amministratore sul riscaldamento. Mi meraviglio soltanto di fatto che codesta rubrica non sia al corrente»*. Lo crede proprio, signor Brusa? A noi piace qualche volta un pizzico di «maligna» verità.

★ La signora Lidia Pietra è un'entusiasta: «Caro Saper spendere bene — scrive — sei una rubrica meravigliosa!». Grazie, signora, il successo lo dobbiamo a lettori come lei che ci danno preziosi suggerimenti con la loro esperienza. Ed ecco il messaggio di Lidia alla massaia che non riesce a togliere le macchie dalla biancheria: *«Provi a lasciare a bagno nella lavatrice i capi sporchi, mezz'ora di prelavaggio e al ... con acqua caldissima. Talvolta io stacco la spina, chiudo l'acqua e lascio la biancheria a bagno anche tutta la notte. Le garantisco che tutte le macchie scompariranno»*.

★ Un quesito per cuochi e buongustai: *«Come si fanno gli "gnocchi di sabbia"?»* — chiede Giuseppina Sirtori di Saint-Vincent. *«L'ho assaggiati nel lontano 1929 vicino a Bolzano e da allora ho provato a farli io seguendo le ricette di alcuni manuali di cucina, ma non ho mai ritrovato quelle delizie e gustose minestre. Chi sa anche suggerirmi la preparazione dei "canederli"?»*.

Simonetta

Aumentano gli abitanti Un milione 194 mila

Alla fine di febbraio - Diminuisce l'immigrazione - Le cifre sulla crisi dell'edilizia

La popolazione torinese è aumentata in febbraio di 1252 unità, passando da 1.193.092 a 1 milione 194.344 abitanti. Più rilevante l'incremento naturale (più 739) che la differenza positiva del saldo migratorio (+ 513). I nati sono stati 1615, i morti 876, gli immigrati 4095, gli emigrati 3582. Rispetto al mese di gennaio l'immigrazione è diminuita, 1700 persone in meno. Nei primi due mesi del 1971 i residenti in città sono aumentati di 3856. I dati dell'assessorato alla statistica del Comune riferiscono anche il numero dei matrimoni nel mese di gennaio: 442.

Da dove provengono gli immigrati? Il calcolo si riferisce al solo gennaio, 5834 arrivi. Di essi il 38,35 per cento è del Sud, il 17,76 dalle isole, il 5,11 dell'Italia centrale. Sulle percentuali salite gli spostamenti a Torino dai comuni della cintura (13,44), dagli altri comuni della provincia (6,60), dal Piemonte (6,04), dalle altre regioni del Nord (9,27). Sempre notevole il fenomeno inverso: il 27,65 per cento di coloro che lasciano la città si stabilisce nei 23 comuni della cintura; il 13,66 negli altri centri della provincia: il 27,33 ritorna al paesi di origine nel Meridione.

Popolazione complessiva del Piemonte. I dati sono fermi al 31 agosto scorso: 4.408.607 abitanti, 30.099 in più nei primi otto mesi del 1970. L'immigrazione ha inciso in tutte le province per 21.800 unità. La provincia di Torino contava 2.230.383 residenti (+ 23.479), Vercelli 407.875 (+ 178), Novara 494.605 (+ 1918), Cuneo 541.504 (+ 552), Asti 219 mila 221 (+ 36), Alessandria 485 mila 270 (— 87).

Edilizia. Per gennaio la statistica del municipio ha calcolato 1434 nuove abitazioni (6818 stanze). La crisi del settore è però confermata dal basso numero di demolizioni compiute (7) e di progetti approvati (169).

La drammatica manovra tra camion e vetture

Aereo in fiamme atterra nel traffico dell'autostrada tra Santhià ed Ivrea

Il pilota ha scelto la corsia di marcia della sua stessa direzione - Ha atteso che la strada fosse sgombra per toccare terra - Il velivolo dopo le riparazioni ha poi ripreso il volo

Ivrea. Il «Piper PA 18» poco dopo l'atterraggio sull'autostrada Ivrea-Santhià da dove ripartiva (Foto Moisio)

Drammatico atterraggio d'un piccolo aereo da turismo ieri mattina sulla «bretella» Ivrea-Santhià, arteria che collega le autostrade Ivrea-Torino e Torino-Milano. Il velivolo, un «Piper PA18» partito martedì da Aosta, era pilotato dal ventisettenne Sergio Mei, un meccanico appassionato di volo residente a Borgo d'Ale. Il giovane aveva raggiunto prima Casale e quindi l'aeroporto di Vercelli, dove era atterrato.

Ieri, verso le 9,30 il «Piper» ha ripreso il volo per tornare ad Aosta. La giornata era serena e tutto sembrava regolare. Dopo una decina di minuti di viaggio, quando l'aereo era ormai prossimo ad Ivrea, il pilota ha notato che dal motore usciva una nuvola di fumo. Immediatamente il Mei ha cercato una superficie piana sulla quale atterrare, per evitare un incidente. Sotto di lui scorreva la lunga pista d'asfalto dell'autostrada e non ha avuto dubbi.

Scelta la corsia di marcia che andava nella sua direzione, il pilota ha puntato in basso lentamente per individuare eventuali ostacoli e soprattutto per farsi notare dagli automobilisti che transitavano. Fortunatamente a quell'ora il traffico non era molto intenso e la manovra non è stata particolarmente difficile.

Il Mei ha dovuto soltanto attendere che un camion sfilasse sotto di lui, quindi s'è posato leggermente sulla strada, fermandosi proprio al km 2 della «bretella», nella zona di Pavone Canavese.

Per evitare intralci al traffico, l'aviatore ha spinto immediatamente il veicolo nell'ampio tratto di spartitraffico (la Ivrea-Santhià dispone d'uno spartitraffico di ben dodici metri per evitare incidenti causati dal salto di corsia) ed ha atteso che qualcuno lo venisse a soccorrere.

Si sono fermati diversi automobilisti, stupefatti di trovare un aereo sulla strada a loro riservata, poi, poco dopo, sono giunti i carabinieri d'Ivrea. Il Mei ha spiegato che il suo aereo aveva avuto un'avaria e i militi hanno informato gli aeroporti di Biella, Aosta e Torino per l'invio di tecnici.

Due ore dopo alcuni specialisti giunti sul posto provvedevano ad eliminare l'inconveniente, completando il lavoro nel primo pomeriggio. Alle 17 l'aereo era in condizione di riprendere il volo. I carabinieri bloccavano per cinque minuti l'autostrada e il «Piper», sempre condotto dal Mei, si rialzava dirigendosi verso il vicino aeroporto di Biella.

L'arcata centrale del ponte di corso Regina salterà oggi

Alle 16, con 6 chili di dinamite - Avviso agli abitanti della zona: "Tenete le finestre aperte"

Alle 16 di oggi salterà l'arcata centrale del vecchio ponte di corso Regina Margherita. La prima arcata verso il corso è già stata demolita. Tra una settimana circa i tecnici faranno saltare anche la terza ed ultima arcata, verso corso Casale. L'operazione odierna avverrà per mezzo di una carica di dinamite di 6 chili, che scoppieranno in una «volata»: un chilo alla volta, da sei posizioni diverse.

Non è un'operazione pericolosa, tuttavia i tecnici del Comune hanno preso le necessarie misure per l'incolumità degli abitanti della zona. Nell'imminenza dell'esplosione verrà fermata la circolazione stradale nelle vicinanze. Il nuovo ponte sarà tenuto sgombro. Ieri sera gli inquilini delle case tra corso Regina e corso Tortona, Lungo Po Antonelli e Macchiavelli hanno trovato sotto la porta e nella buca delle lettere un biglietto che diceva: *«Alle ore 16 dell'11 marzo sarà fatto saltare con dinamite il ponte sul Po di corso Regina. Per evitare la rottura dei vetri, si avverte di tenere aperte finestre e porte»*.

Si tratta di una semplice precauzione. In realtà i singoli scoppi non saranno diversi da quelli delle altre volte. Quando si deve far saltare una costruzione, bisogna riunire la Commissione tecnica provinciale per gli esplosivi, di cui fa parte anche un rappresentante della questura. Poiché il regolamento prescrive che per una carica di 6 chili di dinamite occorre avvertire in precedenza gli abitanti entro un raggio di 150 metri, il rappresentante della questura ha chiesto che il Comune provvedesse a far recapitare l'avviso nella zona.

Un ex sacerdote di Settimo si sposerà sabato a Torino. E' Giorgio Bedetti, 30 anni, già vice parroco di San Pietro in Vincoli. Sposerà Rosalia Saluzzo, 26 anni, di Settimo. Un anno fa aveva chiesto la riduzione allo stato laicale.

Inspiegabile suicidio di un lavoratore-studente

Ragazzo si impicca nella soffitta scoperto dal padre 2 giorni dopo

Diciassette anni, era chiuso, taciturno, senza amici - L'altra notte ha guardato con i familiari l'incontro di pugilato alla televisione - Un'ora dopo è uscito per andare al lavoro - Più nessuno lo ha visto - Ieri sera il padre è salito in soffitta e, alla luce della candela, lo ha trovato cadavere

Giorgio Rugginelli - Nella tragica soffitta il padre piange: «Perché lo ha fatto?»

Un lavoratore studente si è ucciso impiccandosi ad una trave della soffitta. Era uscito di casa martedì mattina per andare al lavoro, da allora nessuno lo aveva più visto. I genitori lo hanno cercato per due giorni, hanno anche denunciato la sua scomparsa in commissariato. Ieri sera la macabra scoperta. Si chiamava Giorgio Rugginelli, abitava con il padre Vincenzo, 45 anni, meccanico alla Fiat, la madre Rosanna e una sorellina, Susanna di 5 anni.

Giorgio aveva studiato fino alla terza media, poi si era impiegato come disegnatore tecnico dallo zio Massimo Rugginelli, 45 anni, in via Tripoli 121. Gli piaceva il suo lavoro, si perfezionava in un corso di disegno serale. Dice lo zio: *«In due anni non ho mai dovuto rimproverarlo»*.

Un ragazzo [illegible], piuttosto taciturno. *«E' cresciuto tutto d'un colpo* — mormora il padre fra le lacrime —. *In questi ultimi tempi preferiva starsene solo. Si chiudeva per delle ore in camera sua, al buio. Ma mai un gesto, una parola che facesse pensare al suicidio. Usciva soltanto per il lavoro e la scuola, e la domenica per la partita. Non aveva amici, se non si confidava con noi, chi poteva aiutarlo?»*.

Lunedì, per la prima volta, Giorgio non è andato al lavoro. A sera lo zio Massimo ha telefonato per chiedere se non stava bene. I genitori non ne sapevano nulla, si sono stupiti. *«Perché lo hai fatto?»* gli ha chiesto il padre. Una risposta secca, irritata: *«Devo sempre dirti tutto?»*. Ancora un rimprovero del padre. Tutto è finito lì, dimenticato. Alla notte padre e figlio hanno guardato insieme l'incontro di pugilato alla televisione, appassionandosi.

Un'ora dopo Giorgio, prima di uscire di casa, ha chiesto: «Mamma, mi dai un fazzoletto?». L'ha infilato in tasca e se n'è andato. Non l'hanno più visto. L'hanno cercato, in un'angoscia crescente, per due giorni: in soffitta, nelle cantine, nei bar, alla stazione, poi il padre ha denunciato la scomparsa al commissariato.

Ieri sera, un tragico presentimento. Il padre ha preso la candela ed è salito ancora una volta in soffitta. E' un locale vasto quanto l'intero palazzo a due scale, con pilastri di cemento e nicchie. Un'esplorazione accurata, infine, all'estremità opposta, in un vano buio, una vaga ombra alla fioca luce della candela. Il padre si avvicina con il cuore in tumulto: Giorgio è morto, appeso con la cinghia di una saracinesca ad una trave.

L'uomo grida, chiede aiuto. Accorre il nipote Enzo Carabetta, 20 anni, cercano di sciogliere il nodo, non ci riescono, bruciano la cinghia con la candela. Adagiano il ragazzo su un cuscino. Una scena straziante, il padre che gli parla e piange, e tenta di rianimarlo, anche se sa che è inutile.

★ Caduto da cinque metri mentre riparava il motore di una pressa alla «Carello» di corso Unione Sovietica 600, il meccanico Croce Drago, 47 anni, via Roveda 9 C, ha riportato un trauma cranico. E' grave alla Clinica neurochirurgica.

★ Un pensionato di 80 anni, Giovanni Biasotti, abitante a Collegno in via Borgone 29, è morto d'infarto mentre la figlia, Elsa di 40 anni, discuteva con il padrone di casa per il contratto d'affitto. L'uomo è crollato urtando una gamba contro lo spigolo del letto. L'escoriazione aveva fatto sospettare che l'uomo fosse caduto in seguito ad una spinta, l'autopsia ha chiarito il dubbio.

Bruciano carte e fiches all'arrivo degli agenti

In via Po, intervento dei pompieri - Scoperta un'altra bisca, 55 denunce

Due bische sono state scoperte dalla polizia martedì notte: 55 persone denunciate a piede libero.

Prima irruzione a mezzanotte e mezzo in via Vipacco 41. In un seminterrato dove abita l'impiegato Francesco Oddo di 34 anni gli agenti hanno trovato 20 persone attorno alla «roulette». Qualcuno ha cercato di nascondere le «fiches», altri di fuggire da una porta secondaria. Sono stati tutti bloccati e condotti in Questura. Rilasciati dopo l'interrogatorio.

Due ore dopo la squadra antibische comandata dal dott. Fersini ha bussato ad un alloggio al primo piano in via Po 20. C'erano state parecchie proteste degli inquilini, la polizia si era munita di un mandato di perquisizione. Nessuno ha aperto. Sono stati chiamati i vigili del fuoco che hanno sfondato la porta. Deserta la prima stanza, nell'altra 35 persone attorno ad un tavolo da biliardo.

Da una terza porta usciva fumo. All'arrivo degli agenti il giocatori avevano ammucchiato carte e «fiches» appiccando il fuoco. I pompieri lo hanno spento salvando parecchi «pezzi». Una prova contro gli occupanti dell'alloggio: tutti denunciati.

Sarà riesumata la salma di una donna: omicidio?

Il caso, archiviato come suicidio, riaperto dopo lettere anonime - Si sospetta un traffico di gioielli

La salma di una giovane donna torinese verrà riesumata per svelare il mistero di un traffico di preziosi per centinaia di milioni. La donna sepolta al cimitero generale è Elena Ferrari, 38 anni. La morte sembrava dovuta ad avvelenamento da barbiturici, ma qualcuno ha avanzato l'ipotesi di un delitto.

Elena Ferrari abitava nella nostra città in corso Orbassano 301. Il padre, Radames, è un tipografo in pensione. Nè lui, nè la moglie vedevano molto la figlia. «Era sempre in giro — dicono — faceva frequenti viaggi all'estero, quand'era in Italia viveva a Milano».

Nella città lombarda è stato trovato il suo cadavere il 30 gennaio scorso. Era alloggiata all'hotel Union, in via Lazzaro Papi. La polizia ha sequestrato alcuni flaconi di barbiturici vuoti e un paio di lettere di «rinuncia alla vita». Il referto medico dei sanitari del Policlinico ha fatto archiviare il caso come suicidio.

A fine febbraio sono giunte alla procura di Milano e ai nuclei investigativi dei carabinieri di Milano e Torino le prime segnalazioni anonime. E' stata riaperta l'inchiesta, il magistrato milanese dott. Sinagra ha affidato il caso al capitano Ciancio e al brigadiere Di Franco. Gli investigatori hanno scoperto che la Ferrari aveva un alto tenore di vita, soggiornava a lungo a San Paolo del Brasile. E' stato trovato un elenco di nomi, seguendo questa pista il capitano Ciancio ha sequestrato smeraldi, brillanti e altre pietre preziose per oltre 300 milioni.

I gioielli sarebbero in parte frutto di furti e rapine, ma principalmente di contrabbando. I carabinieri hanno accertato un intenso traffico con il Sudamerica, il Belgio e la Svizzera. Sospettano che la Ferrari fosse il corriere dei preziosi. Il dott. Sinagra ha ordinato una nuova perizia necroscopica. Il contrabbando dei gioielli e alcuni elementi raccolti dai carabinieri danno fondatezza all'ipotesi di un omicidio. La riesumazione sarà fatta sabato mattina.

Investite mentre vanno alla clinica ostetrica

Andavano a trovare una partoriente - Una è grave

Antonietta Masiello, 56 anni, corso Farini 8 e Nunzia Mastropasqua, 66 anni, via Sospello 182, ieri alle 20, attraversavano via Ventimiglia per entrare nella clinica ginecologica. Andavano a trovare la figlia della Masiello e nuora dell'altra, che deve avere un bambino. Appena scese dal marciapiede sono state investite dalla «500» di Lorenzo Pecorini, 21 anni, via Di Nanni 113. Sono ricoverate alle Molinette: la prima per la frattura del cranio e di una gamba, l'altra per la frattura di una spalla e del braccio destro.

Rimane mezz'ora accanto al fidanzato morto in auto

La vittima, un barista di 19 anni - Di notte, presso Carmagnola, la macchina si schianta contro un albero

Felice Lisi, 19 anni

Una ragazza di 19 anni è rimasta più di mezz'ora vicino al cadavere del fidanzato morto in un incidente d'auto, poi è stata soccorsa da un autista de *La Stampa* mentre barcollava sconvolta in mezzo alla strada.

E' accaduto l'altra notte fra Carmagnola e Racconigi, nei pressi di Ora. Felice Lisi, 19 anni, un barista originario di Foggia, abitante a Torino in via Monginevro 46, era uscito dopo cena con l'auto del padre. Aveva passato la sera con la fidanzata, Antonietta Allasia, poi si era diretto verso Racconigi per accompagnarla a casa. Era tardi, le due di notte: la ragazza aveva fretta di tornare, la strada era deserta e il giovane poteva andare forte.

All'improvviso l'auto ha sbandato e si è schiantata contro un albero. L'urto l'ha fatta rimbalzare all'indietro e rotolare nella scarpata. Felice Lisi è morto sul colpo, schiacciato dalle lamiere; Antonietta Allasia è svenuta. Poco dopo si è ripresa: intorno era buio, non si sentiva un rumore. Ha toccato il fidanzato, si è accorta che era morto.

Dolorante, sporca di sangue, in preda allo choc la ragazza è risalita sulla strada, ha aspettato nel freddo che passasse qualcuno. E' arrivata una macchina, che trasportava le copie de *La Stampa* in Riviera guidata da Maurizio Terzi, 22 anni, via Napione 34. Il giovane ha portato la ragazza all'ospedale di Racconigi (guarirà in 15 giorni) ed ha avvertito i carabinieri.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): questa sera ore 20.30 «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Direttore George A. Albrecht. Nuovo allestimento. E' vietato l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.

AUDITORIUM DI TORINO: I Concerti di Torino: domani sera ore 21.15 Concerto n. 12. Musiche di Petrassi e di Pizzetti. Direttore Gianandrea Gavazzeni. Maestro del Coro Ruggero Maghini.

CARIGNANO: stasera ore 21.15 Paolo Ferrari, Elena Cotta, Laura Tavanti, Manlio Busoni, Mario Chiocchio in «Ti ho imbrogliata per anni, amore mio» di I. Robinet. Regia di S. Velitti. Biglietti «La Stampa», t. 555.113.

TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 «I 3 moschettieri» di Planchon e Louchy da Alessandro Dumas. Edizione del Teatro Insieme. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.342-43, e Teatro Alfieri, t. 533.440. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE - GOBETTI: questa sera ore 21 Paolo Poli in «La vispa Teresa» di P. Poli e I. Omboni. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.342-43, e «La Stampa», t. 555.113.

TEATRO ERBA: questa sera ore 21.15 la Genesio Spa presenta: Andrea Giordana, Alida Chelli, Marina Berti in «Le farfalle sono libere» di Leonard Gershe. Prenotaz.: c. Moncalieri 241, t. 690.467. Ultimi 4 giorni.

ALCIONE: Comp. Leandris-Harris in «Allegro». Rivista ore 16,15 e 21,30.

AL CABARET (v. Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 721.090, 724.033): stasera Raffaele Pisu.

GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Cappuccetto rosso». Regia di Luigi Lupi.

ISTITUTO OFFIDANI (v. Verdi 25): ore 18 Giacomo Negri dirà il 30° canto del Purgatorio.

> CARIGNANO Stasera ore 21,15
> **FERRARI COTTA TAVANTI BUSONI CHIOCCHIO**
> *Ti ho imbrogliata per anni, amore mio!*
> Biglietti La Stampa, tel. 555.113

> TEATRO ERBA Ore 21,15
> IL GENESIO Spa presenta
> **A. Giordana - A. Chelli - M. Berti**
> *Le farfalle sono libere*
> ULTIMI 4 GIORNI

> **TEATRO ALFIERI**
> Sabato 13, ore 21,15
> Domenica 14, ore 15,30 e 21,15
> **ORNELLA VANONI**
> Prima dell'OLIMPIA di Parigi presenta il suo RECITAL
> *Ah l'amore, l'amore! Quante cose fa fare l'amore*
> Da giovedì biglietti presso il botteghino del teatro, t. 533.440

> **al CABARET**
> da GIPO - Via Chanoux 2
> Telefoni 725.090 - 724.033
> SUCCESSO di
> **Raffaele Pisu**
> nello spettacolo CABARET
> «RIVI... CABA... SPRINT»
> al Ristorante si cena con L. 5000 vini e servizio compresi

ADRIANO (Bacchi 65): ore 21 Crotis.

AL BAGATELLE (st. Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.

AL FLORIDA (p. Solferino, 542.622): ore 21 I 4 Gino's, canta Carmen Rizzi.

ARLECCHINO: ore 21 I Kant.

BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 Armando Gentile.
CLUB 84: ore 21 Danilo.
COLLEGE (v. La Chiusa 13, p. Statuto, t. 616.067-471.150): Demetrio Stratos... Impetuosamente.
EDEN: ore 21 Leisod Six.
FARO: ore 21 I Fersoni.
FORTINO: ore 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (napol. 52 sbarr., t. 690.912): ore 21 Mike e i suoi amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16.30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pondea 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
HOLLYWOOD: ore 21 Chi-co-cha.
LA PERLA: ore 21 I Branzanti.
LE ROI: ore 21 Zatopeki Band.
MASSAUA: ore 21 Bert Bert Band.
PRINCIPE: ore 21 Silver e i Baci.
REPOSI: ore 21 Gli Asteroidi.
TROCADERO: 21 I Mimmo's Group.

AL 2000 (Stradella 91, tel. 290.714).
ASYLUM (Volta 8): Dischi inediti.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 650.092).
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Caserrana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 311, tel. 615.000): Ristorante tipico.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (c. C. Battisti 3, tel. 552.492): 21 Bernard Thomas.
SWING CLUB (Bolero 15): Concerto jazz. Robin Kenyatta quintet.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 La Strana Società.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Nicola e i Testimoni.

ABATJOUR (Bacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, t. 894.313, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Bacchi 16, 531.520): ore 21.
HOLIDAY (Viaz. 3, tel. 511.736): 21.
KILT (v. V. Porri 12): 21 Chet Lewis.
LA GROTTA (v. San Tommaso 10).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.361): ore 21.

> **college**
> Telefoni 616.067 - 471.150
> I FAVOLOSI
> **New Trolls**
> Questa sera ore 21
> a prezzi normali
> unico... formidabile RECITAL

> **LIDO W2**
> C.so Moncalieri 422, t. 697.016
> La Direzione avverte la Spett. CLIENTELA che per inderogabili impegni dell'Artista il RECITAL di
> **Lelio Luttazzi**
> avrà luogo DOMANI
> VENERDI' 12 marzo, ore 21
> Domenica 16 - 21
> **WALLACE COLLECTION**

> **LE CUPOLE**
> CAVALLERMAGGIORE
> SABATO 13
> **Veglionissimo dei giovani**
> con
> **DONATELLO**
> Cavalieri 1500 - Dame 1000
> TAVOLINI OMAGGIO

> Danze - BEINASCO - Ore 21
> **BALLO LISCIO**
> Domenica ore 16 - 21
> **I DIK DIK**

> danze **castellino**
> ORE 21
> **BALLO LISCIO**
> Ricchi premi a tutte le DAME

> **PRINCIPE**
> Ore 21 TOTOCINEMA - SIMPATY
> **SILVER e i Baci**

> **LA PERLA**
> Ore 21 SERATA del CINEMA con
> **I BRANZANTI**
> OMAGGI alle DAME e CAVALIERI

> **Trocadero**
> Via A. Doria 9, tel. 553.771
> **I M!MMO'S Group**

> **al 2000**
> Per la PRIMA VOLTA a Torino
> **LA PAGINA 4**

> **NILLA PIZZI**
> ritorna alla
> **SALA GAY**
> Appuntamento
> GIOVEDI' 11 MARZO, ore 21

> **KILT**
> Vincenzo Porri 12, t. 697.291
> **CHET LEWIS**
> Da sabato
> **I PRIMITIVES**

> **Danze BELLE ARTI**
> GARA di BALLO
> **TANGO e VALZER**
> 3ª selezione Presenta NINO
> cantano **OSVALDO e ELIDE**

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 700.501): personale di Piero Franceschetti.
BERMAN (Arcivescov. 9-18, 537.430): nella saletta «Pittori piemontesi 800».
CASSIOPEA (Cavour 8): Elsa De Agostini «Chiese del Piemonte». Or. 17-20.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino 9): Carelli «Arazzi della Ceramica». Orario: dalle 17 alle 20.
CIRCOLO «LA SALETTA» (Bogino 27): espone Guido Borellini, sino 11-3.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, t. 538.356): espone Vincenzo Nigrelli.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): L'arte dell'Africa nera.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Luigi Passeri.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Giuseppe Mignecco personale. Orario 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.936): Personale di Matilde di Ricaldone.
IL FAUNO: Allen Jones.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Cataluogna, inaugurazione mostra personale. Orario: 10-13 e 16-20.
LA LANTERNA di Moncalieri (690.294): personale Orru Giancarlo.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Francesco Messina opera grafica.
MARTANO: espone Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Enrico Villani.
TORBE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Nuccio Fina mostra personale dipinti.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Ilio Burruni.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le Voci». Rassegna di films in edizione originale senza didascalie. «Banning» (Il club degli intrighi), R. Wagner, A. Comer. (St. Uniti 1967, min. 105). Vietato minori anni 14.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario 14.40, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
ASTOR: «Un uomo, oggi». Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Perkins. Technicolor. Vietato min. 14. Orario 14.20, 16.20, 18.30, 20.25, 22.30.
CENTRALE D'ESSAI: «Il lungo viaggio verso la notte» di S. Lumet, con K. Hepburn, R. Richardson, dal dramma di E. O'Neill. Viet. min. 14. Or.: 10,15, 12,40, 15, 17,30, 20, 22,30.
CORSO: «L'ultima valle». Michael Caine, Florinda Bolkan, Omar Sharif. Colori. Vietato ai minori di anni 14. Orario 14,35, 17,05, 19,35, 22,20.
CRISTALLO: «Senza via d'uscita». Marisa Mell, P. Leroy, L. Manzari. Technicolor. Vietato minori 14. Orario 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Morte a Venezia». Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andersen. Col. Or.: 14,30, 17,15, 19,40, 22,30.
GIOIELLO: «Il gatto a nove code». Catherine Spaak, James Franciscus. Technicolor. Vietato 14. Inizio: 14.30, 16.20, 18.20, 20.25, 22.30.
IDEAL: «Scipione detto anche l'Africano». Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Col. Orario 14,10, 16,30, 18,20, 20,20, 22,30.
LUX: «Io sono la legge». Burt Lancaster, Robert Ryan. Colori. Orario 14.30, 16.20, 18.30, 20.20, 22.30.
METROPOL: «Oltre l'Eden». Catherine Jourdan, Pierre Zimmer. Technicolor. Vietato minori anni 18. Orario 14.30, 16.20, 18.20, 20.20, 22.25.
NAZIONALE: «La chiamavano Trinità». T. Hill, B. Spencer. Colori. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: «Stanza 17-17 Palazzo delle tasse, ufficio imposte». Ugo Tognazzi, L. Mondaini, P. Leroy. Technic., scope.
ROMANO: «Il gatto a nove code». Catherine Spaak, James Franciscus, Karl Malden. Technicolor. Vietato 14. Orario 14.30, 16.20, 18.20, 20.25, 22.30.
VITTORIA: «Una messa per Dracula». Christopher Lee. Colori. Vietato anni 18. Orario 14.20, 16.20, 18.25, 20.25, 22.30.

ARISTON: «Tom e Jerry. Il topo e mio e l'ammazzo quando mi pare». Cartoni animati. Colori. Orario 14.30, 16.05, 17.40, 19.15, 20.50, 22.20.
ARLECCHINO: «La califfa». Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Technic. V. 14. Orario 14.20, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
AUGUSTUS: «La figlia di Ryan» di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato 14. Orario 14.40, 18.30, 22.
CAPITOL: «Io non spezzo... rompo». Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
CREA - Teatro Stabile Torino. Ragazzi al cinema. Oggi ore 15.15 e 17.15 «Watari ragazzo prodigio». Italia a colori.
MAFFEI: «Maglie il piacere dell'uomo». A. Delon, M. Darc. Colori. Vietato 18.
TORINO: «Bello, sexy e ladro». (Lamont Johnson). Colori.
ALLEXANDRA: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato». G. Ralli, G. Giannini. Technicolor. Vietato anni 18.
COLOSSEO: «La battaglia di Okinawa». K. Nanbara, S. Kosaki. Col.
FARO: «Il prete sposato». Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Tec. Viet. 18.
FIAMMA: «Il prete sposato». Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Technic. Vietato minori anni 18.
FORTINO: «Venga a prendere il caffè da noi». Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14.
HOLLYWOOD: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato». G. Ralli. Viet. 18. Colori. Apertura 14,45. Ultimo 22,15.

LA PERLA: «I senza nome». Alain Delon, G. M. Volonté, Y. Montand. Colori.
MASSAUA: «La battaglia di Okinawa». K. Komori. Technic. scope.
MASSIMO: «Venga a prendere il caffè da noi». Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14.
ORFEO: «La grande strage dell'impero del sole». R. Shaw, C. Plummer. Technicolor. Ap. 14.30. Ult. 22.30.
PRINCIPE: «I senza nome». Alain Delon, G. M. Volonté, Y. Montand. Colori.
STATUTO: «Anonimo veneziano». Florinda Bolkan, Tony Musante. Colori. Vietato minori anni 14.

ADRIANO: «I morti non si contano». A. Steffen, F. Sancho. Technicolor. Solo per oggi lo spettacolo avrà termine alle 19.30.
ALCIONE: Comp. Leandris-Harris in «Allegro». Riv. 16,15-21,30. Film: «Professionisti dell'amore». Technic. Vietato minori anni 18.
ALPI: «Execution». John Richardson, R. Clay. Colori, scope.
REGINA: «Il merlo maschio». Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini. Vietato anni 18.

CRAVERANA: «Quel maledetto ponte sull'Elba». T. Hunter, H. Ross. Col.
MILANO: «I 5 della vendetta». Col. «Arabella». V. Lisi. Colori. Ap. 10.
OLIMPIA: «Beniamino, le avventure di un adolescente». C. Deneuve. Viet. 18.
PO: «La primula rossa». Jean Marais. Technicolor.
P. NUOVA: «Poor Cow». Col. «Tentacoli della notte». Colori. Ap. 10.
S. SECONDO: «Non alzare il ponte abbassa il fiume». J. Lewis. Colori.

GIARDINO: «Il colpo era perfetto, ma...». Technicolor.
MIRAFIORI: «Il sacro e il profano». F. Sinatra, S. Mc Queen, C. Bronson. Technicolor.
S. RITA: «Quel maledetto ponte sull'Elba». T. Hunter, H. Ross. Technic.
SMERALDO: «African safari». Colori.
VINZAGLIO: «La ragazza della notte». J. Perrin, C. Jourdan, E. Blain. Techn. 1ª visione Torino. Vietato 18.

AMERICA: «Il caso Thomas Crown». S. McQueen, F. Dunaway. Technicolor. Vietato minori anni 14.
ARALDO: «Battaglia di Berlino».
ELISEO: «Concerto per pistola solista». A. Moffo, G. Moschin, E. Stewart. Technicolor, scope.
SAN PAOLO: «Ciao ciao ai 2 borsaioli». F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

ARIZONA: «La tombola». Elke Sommer, Virna Lisi. Technicolor.
ARTISTI: «La nave del diavolo». C. Lee, J. Carney. Technicolor.
CORALLO: «Il laureato». Dustin Hoffman, Anne Bancroft. Colori.
ERIDANO: «I 7 del Texas». K. Hundar, F. Sancho. Technicolor.
OROPA: «La morte viene dal pianeta Aytin». F. Nero, O. Coffi. Colori.
VITT. VENETO: «L'angelica avventuriera». M. Mercier, D. Gelin. Col.

ASTRA: «Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re». P. Petit, I. Hunter. Technicolor, scope. Vietato minori 14.
BERNINI: «Falstaff» di O. Welles con Orson Welles, J. Moreau.
CIBRARIO: «6 donne di troppo». Rogers. Scope. «Dinamite Jim». Davila. Colori.
ELIOS: «Vergogna schifosi».
ODEON: «El Desperado». Andrea Giordana. Technicolor.
STAR: «Nevada Smith». Paul Newman, F. Richard. Technicolor, scope.

ADUA: «John il bastardo». J. Richardson. Technicolor. Vietato min. 14.
AURORA: «Il clan di Chicago». P. Lee Lawrence. Technicolor.
FALCHERA: «Sentenza». G. M. Volonté, M. Darc. Technicolor. Viet. 18.
LANTERI: «Il circo». C. Chaplin. Apertura ore 17.
MAIOR: «Speedy e Silvestro indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto». Technicolor.
NORD: «Io Emmanuelle». E. Blanc, A. Celi. Colori. Vietato minori 18.
ORIENTE: «Le 10 meraviglie dell'amore». B. Skay. Technicolor. Vietato 18.
PALERMO: «Un cimitero pieno di... fifa». Bourvil. Technicolor.
SOCIALE: «Vamos a matar compañeros». F. Nero, T. Milian. Techn.
ZENIT: «Sento che mi sto succedendo qualcosa». Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): «Concerto per pistola solista». A. Moffo, G. Moschin, E. Stewart. Colori. Apertura ore 19.
BARETTI: «Vera Cruz». Gary Cooper.
CABIRIA: «Kalmando». Sc. Viet. 18.
CONTINENTAL: «I senza nome». Alain Delon, G.M. Volonté, Y. Montand. Colori.
CHICO: «L'ossessione del mostro». P. Cushing. Technicolor.
ITALIA: «Ciao ciao ai 2 borsaioli». F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
PIEMONTE: «Non è più tempo d'eroi». M. Caine, C. Robertson, H. Fonda. Col.
SAN CARLO: «Inchiesta particolare». Technicolor. Vietato minori anni 18.
S. LUIGI (Ormea 4): «Marito è mio e l'ammazzo quando mi pare».
SPEZIA: «Rivia e l'amore». Sara Ross. Technic. Vietato 18. Ap. ore 15.

DIANA: «Indagine su un parà accusato di omicidio». Technicolor.
DORA: «Superspia K». Stephen Boyd. Colori.
ROMA: «Non alzare il ponte abbassa il fiume». J. Lewis. Colori.

ALBA: «La dolcezza del peccato». T. Torday, J. Plat. Technicolor.
AMBRA: «Tre giorni di fuoco». Technicolor. Vietato minori anni 18.
APOLLO: «Alice nel paese delle meraviglie» di W. Disney. Technicolor, scope. Apertura ore 19 precise.
EDERA: «Play Girl». Techn. Viet. 18.
JOLLY: «Troppo uomo scimmia». S. Clark. Technicolor.
LUTRARIO: «Quando basi una sconclusa». C. Leakes. Technicolor.
SPLENDOR: «Sole e piove superspia Hippy». S. Davis, P. Lawford. Technicolor, scope.

BEINASCO
ITALIA: «7 uomini e un cervello». L. Buzzanca. Technicolor.

CASELLE
ITALIA: «I 5 che sconvolsero il West». Technicolor.

CIRIE'
ITALIA: «Le altre». M. Strebel. Technicolor. Vietato minori anni 18.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Nuova apertura. «Corbari». G. Gemma. Colori.

COAZZE
VITTORIA: «Passa Sartana è l'ombra della tua morte». Colori.

LEINI'
AMBRA: «L'ira di Achille». G. Mitchell. Colori.

MAPPANO
JOLLY: «Gamera contro il mostro». L. Funakoshi. Colori.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Il fantasma di Londra» di E. Wallace. Vietato minori anni 14.
ITALIA: «Il prete sposato». L. Buzzanca. Colori. Vietato minori anni 18.

ORBASSANO
MODERNO: «Furia selvaggia a Maracaibo». D. Harrison. Colori.

PANCALIERI
IDEAL: «I 2 invincibili».

SAN MAURO
RIVIERA: «Grandi avventure di Scaramouche». Technicolor, scope.

SETTIMO
BECCARIS: «Al soldo di tutte le bandiere». Technicolor.
GARIBALDI: «Doctor 212 deviazioni morte». Colori.
ORATORIO: «Addio Clifmango». M. Wood. Colori.

Riduzioni ENAL-AGIS — Cinematografi Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri) — Teatri: Carignano (Comp. Ferrari-Cotta): biglietti rid. all'Enal per domani. Alfieri «I tre moschettieri», Gobetti «Vispa Teresa», bigl. Enal in via Rossini 8. Nuovo «Tristano e Isotta», biglietti Enal in via Petrarca 17. Marionette Gianduja: Enal 30% alla cassa. — Torino-Inter: bigl. ridotti all'Enal. —

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30 «Sapere»: «L'uomo e il lavoro»
13 — Io compro, tu compri
13,30 Telegiornale
14 — Corso di lingua francese; 14,30 Corso di tedesco
15 — Riprese sportive: a) Ciclismo: Tirreno-Adriatico; b) Abetone: sport invernali
17 — Per i più piccini: a) Fotostorie; b) «I doni del vento del nord», favola a pupazzi
17,30 Telegiornale
17,45 La tv dei ragazzi: a) «I forti di Forte Coraggio»; b) Racconta la tua storia
18,45 «Turno C», attualità e problemi del lavoro
19,15 «Sapere»: Pratichiamo uno sport
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21 — Tribuna sindacale: Incontro-stampa con l'Intersind, a cura di Jader Jacobelli
21,30 Storie italiane: «Diversa dagli altri», sceneggiato di P. Poeti, S. Silvani e L. Perelli, con Elena Cotta e Franco Mazzieri. I problemi e la difficoltà di un malato di mente per il suo reinserimento nella società
22,30 Hockey su ghiaccio: Italia-Germania Est
23 — Telegiornale - Oggi al Parlamento

Secondo programma

21 — Telegiornale
21,30 «Rischiatutto», gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno
22,30 «Boomerang», ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi. Nella trasmissione di stasera si parlerà degli impieghi civili dell'energia atomica

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,10 «Minimondo», per i piccoli - 19,15 Incontri - 19,50 Nepal misterioso - 20,20 Telegiornale - 21,40 Jerry Lewis show - 22,30 Hockey su ghiaccio: Svizzera-Giappone

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale (prima parte)
6,30 Corso di lingua francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (seconda parte)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico eccetera eccetera
12,44 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16 — Perché si dice
16,20 Per voi giovani
18,15 Musica box
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Velluto di Roma
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Al Bano
21 — Tribuna sindacale
21,30 La staffetta
21,45 Teatro anno 25
22,10 Rafael Kubelik
14,05 Le canzoni di Sanremo 1971
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,30 Speciale sport
18,45 I nostri successi
19,05 Quattordicimila 78
19,55 Quadrifoglio
20,10 Braccio di Ferro
21 — Musica 7
22 — Il discomario
22,40 La portatrice di pane, di Xavier de Montepin
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Shirley Bassey e Annibale
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (prima parte)
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (seconda parte)
9,50 Un albero cresce a Brooklyn, di Betty Smith
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto d'apertura: Lully; Müthel; Haydn.
11,15 Tastiere
11,30 Il Novecento storico
12,20 I maestri dell'interpretazione: violinista Jacques Thibaud
13 — Intermezzo: Liszt; Berlioz; Dvorak
14 — Due voci, due epoche: baritoni Leonard Warren e Sherrill Milnes
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto del soprano Marcella Pobbe e del pianista Giorgio Favaretto
16 — Giacomo Setaccioli
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma - Sui nostri mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Fantascienza o storia antica?
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Boll. transitabilità strade statali
18,45 Storia del Teatro del Novecento: L'annuncio a Maria, di Paul Claudel
22,40 Guerra e Pace, di Sergej Prokofiev

> UNA «PRIMA» D'ECCEZIONE
> **OGGI AI CINEMA Nuovo ROMANO e GIOIELLO**
> «La città di Torino, con i suoi angoli sconosciuti agli stessi torinesi (le vie dimenticate, i portici, i sottopassaggi, le prospettive sui tetti, le ville un po' nascoste) ha fornito al regista del film un ambiente ideale per lo svolgimento di un soggetto a forte suspense».
> HITCHCOCK, dopo l'uscita in America de «L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO» ha detto: Questo italiano comincia a preoccuparmi... DARIO ARGENTO ritorna col suo nuovo film
> Titanus

> **IL GATTO A NOVE CODE**
> un film scritto e diretto da DARIO ARGENTO
> con JAMES FRANCISCUS — KARL MALDEN
> CATHERINE SPAAK
> IL GATTO A NOVE CODE
> PIER PAOLO CAPPONI - HORST FRANK
> RADA RASSIMOV - ALDO REGGIANI
> TINO CARRARO
> «Per non interrompere l'eccezionale carica emotiva di questo film, si avverte il pubblico che non verrà effettuato l'intervallo fra il primo ed il secondo tempo»
> VIETATO AI MINORI DI ANNI 14
> Si consiglia di vedere il film dall'inizio
> Orario spettacoli: 14.30 - 16.20 - 18.20 - 20.25 - 22.30

> **oggi al VITTORIA «prima»**
> Un emozionante film dell'orrore che vi terrà in tensione sino all'ultimo minuto... e oltre!
> CHRISTOPHER LEE
> **UNA MESSA PER DRACULA**

> TECHNICOLOR
> VIETATO AI MINORI DI ANNI 18
> Orario film: 14,20 - 16,20 - 18,25 - 20,25 - 22,30
> Alle persone che interverranno all'ultimo spettacolo, sarà offerta la caramella anti-vampiro alla camomilla

> STREPITOSO SUCCESSO
> **all'Augustus**
> Dopo il DOTTOR ZIVAGO di David Lean
> **La Figlia di Ryan**
> il capolavoro di DAVID LEAN
> candidato a 4 Premi «Oscar» ed a 10 premi della «British Academy»
> **LA FIGLIA DI RYAN**
> è il miglior film dell'anno

> Dopo le esultanti accoglienze del pubblico ecco le espressioni entusiasmanti della critica più qualificata
> **continuano le repliche all'IDEAL**
> del nuovo colosso della cinematografia italiana
> **SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO**
> ... In questi giorni è stato presentato il nuovo film di Luigi Magni che il pubblico ha dimostrato di capire e di gustare per il continuo divertimento che procura.
> Luigi Magni ha raccontato il suo film con molta verve inventando con freschezza di situazioni e colorite immagini personaggi davvero degni di consenso riuscendo festosamente a comporre uno spettacolo ricco di spunti umani, umoristico ma mai farsesco.
> L'opera è riuscita grazie all'arguzia sottile e dissacrante che governa ogni cosa. Il copione è senza dubbio intelligente con una fondamentale amarezza percorsa da una sicura vena comica. Particolarmente brillanti i dialoghi, suggestiva la rarefatta ambientazione, inventata fra gli scavi di Pompei, di una Roma dalla efficacia espressiva...
> ... Di gran gusto sono le musiche...
> ... Il regista si è sforzato di dimostrare con un chiaro richiamo ai giorni nostri, che in una società come quella romana l'uomo virtuoso e pulito deve scomparire perché a un certo punto rischia proprio per la sua onestà di diventare maledettamente scomodo a tutti...
> ... Una lode a parte va alla cura con la quale sono stati scritti e interpretati i personaggi della vicenda.
> Marcello Mastroianni con la tipica pelata dell'Africano disegna perfettamente la baldanza ed i dubbi dell'eroe.
> Suo fratello Ruggero nei panni dell'Asiatico è una rivelazione di indigena sfrontatezza pacioccona.
> Silvana Mangano caratterizza con grande sicurezza una figura di moglie dalla parola agile e pungente.
> ... Vittorio Gassman nel felicissimo personaggio di Catone ora tortuoso ora franco, diviso fra astuzia e zelo patriottico, offre una fra le migliori prove fornite da qualche tempo a questa parte...

> La **FIDA CINEMATOGRAFICA** è lieta annunciare che la CITTA' di TORINO è stata prescelta per l'eccezionale «ANTEPRIMA NAZIONALE» che avrà luogo
> **domani al CRISTALLO**
> gli stessi attori... ROMY SCHNEIDER e MICHEL PICCOLI
> lo stesso regista... CLAUDE SAUTET
> che trionfarono in: LES CHOSES DE LA VIE (L'AMANTE)
> Di nuovo insieme per raddoppiare il successo
> FIDA presenta EDMONDO AMATI e RAYMOND DANON

> ROMY SCHNEIDER · MICHEL PICCOLI
> **COMMISSARIO PELISSIER**
> CLAUDE SAUTET
> FRANÇOIS PERIER · GEORGES WILSON
> EASTMANCOLOR · PANORAMICO

> **ARLECCHINO**
> 3° MESE DI GRANDE SUCCESSO!
> Titanus
> MARIO CECCHI GORI presenta
> UGO TOGNAZZI e ROMY SCHNEIDER
> **LA CALIFFA**
> Scritto e diretto da ALBERTO BEVILACQUA

> DOMANI al **LUX**
> TONY CURTIS
> **supponiamo che dichiarino la guerra e nessuno ci vada**

> **Trionfa all'AMBROSIO**
> Titanus
> VITTORIO DE SICA
> IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI

> **INFORMITALIA**
> ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
> Controlli indagini
> Corso Vittorio Emanuele 107
> Telefoni 511.024 538.682

> **JEAN-LUC GODARD**
> domani al
> **cinema CENTRALE d'Essai**
> presenterà personalmente il più polemico dei suoi film
> **LA GAIA SCIENZA**
> JEAN-LUC GODARD si intratterrà con il pubblico domani alle ore 16,30 e 21,40
> In collaborazione con l'Assoc. Ital. Amici Cinema d'Essai

La "prima„ dell'opera al Nuovo

Il più grande Wagner in "Tristano e Isotta„

Un'ottima esecuzione diretta dal maestro George Albrecht

Per la gioia dei wagneriani torinesi è ritornato sulle scene del Nuovo il capolavoro in cui si radunano, come in una *summa*, tutti i motivi dell'arte romantica. Praticamente, è il poema musicale d'una ricerca disperata dell'unità, cioè di un irraggiungibile assoluto, dove spariscono le lacerazioni della realtà accidentale. Il sogno di sopprimere quell'odiosa paroletta « e », che sembra unire ed invece divide. Essa stessa è la prova d'una dualità. Tristano e Isotta, là dove l'ardore mistico dell'assoluto vorrebbe poter dire: Tristano è Isotta. In questa brama inesaudibile si consuma la passione dei due fatali amanti, e la musica è tutta un'immagine di questa unità così dolorosamente cercata. « Di qui l'aspetto riluttante e penoso col quale i motivi, nel *Tristano*, si liberano l'uno dall'altro, quasi si staccassero a fatica e a malincuore dalla loro unità e matrice originaria, da l'*Urmotiv* ». E' un'osservazione assai fine di Enzo Borrelli, che fu il più fanatico e commovente wagneriano d'Italia e del cui ricordo sarà ben difficile dissociare qualunque esperienza ed emozione wagneriana che l'avvenire ancora ci riservi.

L'ottima esecuzione offerta nella stagione lirica del « Regio » sembrava quasi sottolineare ed accentuare questa profonda unità del nucleo originario dell'opera, presentando un'esecuzione leggermente sfocata del primo atto, dove si trova il maggior numero di digressioni aneddotiche, nel senso di un operismo convenzionale, e invece prendendo quota assai alta nel secondo e terzo atto. Il direttore George Alexander Albrecht, nato a Brema nel 1935, oggi « Generalmusikdirektor » nel Teatro di Stato di Hannover, ha concertato l'opera con grande scrupolo e l'ha diretta con vigore ed anche con entusiasmo, bene amalgamando l'orchestra ed equilibrandola felicemente col palcoscenico.

Quest'ultimo compito gli è facilitato dal fatto di poter disporre d'una Isotta di grandi mezzi vocali: il soprano norvegese Ingrid Bjoner possiede acuti squillanti e polmoni d'acciaio, da fondista di sci. Tiene la scena con autorità ed è certamente meritevole della fama raggiunta con le sue multiformi interpretazioni, specialmente straussiane, all'Opera di Monaco, al Metropolitan, alla Scala e a Salisburgo.

Il tenore Hermin Esser, anch'egli assai quotato, anche per esecuzioni wagneriane a Bayreuth, sembra cominciare l'opera un po' in economia nel primo atto. Ma sale ben presto nel gran duetto del secondo, e giunge a momenti drammaticissimi nelle scene di delirio del terzo, sfoggiando non soltanto meriti vocali, ma anche scenici.

Su un piano assai alto anche gli altri cantanti principali: il robusto Kurvenaldo di Heinz Imdahl, il dignitoso re Marke di Karl Christian Kohn. Ruth Hesse è una Brangania piccolina, che non si sa di dove tragga tutta quella voce: scompare tutta nell'abbraccio d'Isotta nel primo atto, ma con la voce, invece, fa valere ottimamente le sue ragioni. I cantanti italiani Aronne Ceroni (Melò), Renato Ercolani (un pastore, e voce di marinaio), Alberto Albertini (un pilota) si sono destreggiati onorevolmente con lo scoglio della lingua tedesca, e così il coro maschile, istruito dal maestro Brainovich. La regia di Frank De Quell è corretta, senza stravaganze, ed anche efficace, particolarmente nel secondo atto, potendo valersi di attori che sanno il fatto loro. Anche i bozzetti di Peter Bissegger racchiudono abbastanza bene l'azione in uno spazio credibile, pur sacrificando ad un partito preso di semplicità alcuni particolari tradizionali, come il tiglio sotto il quale langue Tristano ferito, nel terzo atto. Il successo è stato vivissimo e meritato, con calde ovazioni al direttore e ai bravi, coscienziosi artisti germanici, ai loro colleghi italiani e a tutti i collaboratori.

Massimo Mila

Il neo di Micaela

Roma. L'attrice Micaela Pignatelli sarà la protagonista del film di Marc Bourvier « Gli occhi della notte » (Foto Team)

I biglietti si vendono a borsa nera

"Oh, Calcutta!„ ad Amburgo suscita proteste e applausi

Un gruppetto di neonazisti ha accolto lo spettacolo con bombette puzzolenti

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 10 marzo.

Un paio di bombette puzzolenti lanciate nel « foyer » e una dimostrazione di un centinaio scarso di neonazisti dell'« Azione resistenza », non sono riuscite a impedire la « prima » tedesca della parodia sessuale « Oh, Calcutta! », andata in scena ieri sera all'« Operettenhaus » di Amburgo, il teatro reso famoso da Marika Roekk. Il pubblico sceltissimo di mille persone, che si era disputato al mercato nero i biglietti di questa « coreografia del nudo totale », ha accolto diviso i dodici « sketches » osceni e volgari (secondo l'ammissione degli stessi autori), con fischi di disapprovazione misti ad applausi. « Chi ha capito la satira ha approvato — *ha detto un critico* — chi non è capace di pensare si è scandalizzato ».

L'attesa per « Oh, Calcutta! » *(dal francese « Oh, quel cul t'as ») era enorme. Rappresentato finora soltanto a New York e a Londra, definito* « porcheria » *ed* « Everest della pornografia », *lo spettacolo è stato messo in scena in Germania con estrema difficoltà. Superati senza particolari ostacoli gli impedimenti dei tutori della morale pubblica, è stato difficile trovare gli attori. Soltanto 300 persone si sono presentate, la maggior parte di esse è risultata inadatta.*

Sotto la regia dell'inglese Clifford Williams della « Royal Shakespeare Company » di Londra, è stato infine possibile riunire sei uomini e sei donne fisicamente « a posto », capaci di recitare, di ballare e di cantare e disposti a fare tutto ciò completamente nudi dinanzi a un pubblico di mille persone. Delle sei donne, in età fra i 24 e i 31 anni, tre sono sposate, una ha tre bambini, dei sei uomini, tra i 28 e i 43 anni, soltanto uno fa l'attore di professione (recita normalmente in un teatro di bambini).

Hanno confessato tutti di avere avuto complessi e patemi prima di presentarsi dinanzi al pubblico. Sono riusciti a vincerli sotto le sferzate del coreografo che continuava a ripetere: « Siete ben fatti, siate orgogliosi del vostro corpo ». *E Kurt Collien, impresario dell'« Operettenhaus », diceva:* « Sono gli spettatori che devono avere complessi, voi siete qui per liberarvi da decenni di pregiudizi sessuali. Non voi, ma loro debbono subire uno choc ». *E così è stato.*

Si replica. Per parecchi mesi. Le ditte più serie di Amburgo — riferiscono i giornali della città anseatica — si sono accaparrate centinaia di biglietti da offrire in omaggio ai clienti e ai visitatori interessati alla « pornografia elegante per guardoni pensanti ».

« Lo spettacolo è discutibile, si può anche condannarlo — *ha scritto un giornale* —. E' però triste che la morale e il buon gusto vengano difesi dai neonazisti ».

Tito Sansa

PRIME SULLO SCHERMO

Senta Berger ladra aristocratica e sexy

(Torino) - Una storiella di ladri in guanti gialli (come si diceva al tempo dei nonni) è narrata dal film tedesco a colori Bella sexy e ladra *(« Lange Beine, Langer Finger ») diretto da Alfred Vohrer, il volgarizzatore germanico dei gialli di Wallace trasformati in celluloide.*

I furfanti d'alto bordo sono padre e figlia: lavorano in coppia nel bel mondo al quale appartengono — lui barone, lei baronessina — e si esercitano soprattutto nello sfilare con destrezza preziosissimi ornamenti di perle e diamanti dal collo di aristocratiche miliardarie. Un giorno, la figlia s'innamora d'un giovane avvocato, e decide di smettere di rubare, dopo aver compiuto un ultimo furto. Ma non la passa liscia; in tribunale si fa difendere dal fidanzato, che spara un sacco di frottole per farla assolvere da una corte indulgente come poche. Per esser in linea con i figli, il padre di lei e quello di lui si associeranno per mandare a buon fine una gherminella comune.

Siamo lontani dai tempi di Lubitsch che da consimili paradossali futilità tirava fuori commedie deliziose. Qui il divertimento, quando c'è, è generico e del tutto epidermico, anche se gli interpreti non mancano d'un certo brio. La bella ladra è Senta Berger, non ancora passata al filtro dei direttori della fotografia francesi e italiani, ma soprattutto non ancora vestita dai grandi sarti. **vice**

Jazz con Kenny Clarke oggi al teatro Gobetti

Oggi alle 17, al teatro Gobetti, concerto jazz con Kenny Clarke e il suo quartetto. Lo spettacolo è stato organizzato dall'assessorato alla Istruzione. Per le prenotazioni rivolgersi in via Maria Vittoria 12.

« Saccogrifi » di Gribaudo in una mostra a Ginevra

Ginevra, 10 marzo.

Si è inaugurata in questi giorni alla galleria « Zodiaque » di Ginevra una « personale » dell'artista torinese Ezio Gribaudo. La rassegna comprende una ventina di « saccogrifi »: eleganti sagome bianche isolate sul rude e caldo tessuto del sacco. La mostra resterà aperta sino al 18 marzo.

"La vispa Teresa„ al Gobetti

Paolo Poli infierisce sui miti dell'Ottocento

Paolo Poli invecchia? No, invecchia piuttosto quel suo stampo di ambiguo monello che dovrà pure un giorno scrollarsi di dosso se non vorrà rimanere fissato in una grottesca maschera come quella del falso giovane che nella *Morte a Venezia*, per citare un racconto e un film di cui oggi si parla molto, compare fuggevolmente all'inizio, tragica premonizione del destino del protagonista. Certo, per ora sono fantasie vagamente iettatorie e non credo che frullassero per il capo degli spettatori quando l'altra sera Poli si è presentato alla ribalta del Gobetti con una vestina corta da bimba e un fiocco bianco tra i carnelloni color carota per snocciolare compunto *La vispa Teresa*.

Poli, si sa, ha il genio dei travestimenti e questo spettacolo, che s'intitola alla famosa poesiola, ne è una stupefacente galleria: nell'attillata uniforme bianca e azzurra di un biondissimo Aiglon rostandiano riesce persino a sembrare una fanciulla in abiti maschili, riacquista un aspetto virile con i panni frusti e un fazzolettaccio da cantastorie, muta freneticamente di parrucca per scoprire l'incosciente malvagità del Padre, della Madre e della Sorella deamicisiani, ora è un pretino dai capelli rossi che s'innamora della cuginetta, ora è una negretta dispettosa che offre la vera chiave per leggere senza pietismi *La capanna dello zio Tom*.

Con lui si travestono, non sempre con uguale discrezione, Michael Aspinall, Roberto Cappello, Pierino Dotti, Manuel Manfredi e Alberto Rossi che gli danno una mano a demolire i monumenti alla virtù che l'Ottocento instancabilmente innalzava sulle frustrazioni e le inibizioni delle Terese e dei Giannettini e sulle privazioni delle classi cosiddette diseredate. Che poi « *gli antichi conformismi e le antiche intolleranze* » — di cui discorrono con molto spirito nel programma Poli e Ida Omboni, sua fedele collaboratrice anche in questo « collage » — ritornino ai giorni nostri sotto nuove etichette, non è affatto un altro discorso e non è male avvisarlo « *prima che dal futuro arrivi un'altra Teresa a ridere di noi* ».

Questa volta però il discorso è un po' scucito, gli manca qualcosa della lucida follia di *Carolina Invernizio* o dell'affilata cattiveria della *Nemica*, anche perché accanto a invenzioni fresche e godibilissime ribollono nel calderone della satira rimasticature di vecchi spettacoli o stracche parodie come quella del melodramma che tuttavia, prima dell'ormai ovvia pazzia della *Lucia* donizettiana, ripropone un curioso duetto da *Crispino e la comare*. Ma il pubblico non bada ai cali di gusto e ai momenti di stanchezza, né fa troppo caso se il filo dello spettacolo si spezza o si aggroviglia. E poi basta che Poli scenda in platea a infierire soavemente sulle signore perché l'ilarità sia generale e, in verità, irresistibile.

a. bl.

CRONACA TELEVISIVA

Senza pietà di Lattuada

Stasera a « Rischiatutto » una signora torinese sulla storia della città

Interessante, sul « secondo » l'esordio del nuovo ciclo « Momenti del cinema italiano », a cura di Fernaldo di Giammatteo. Film di apertura *Senza pietà* di Alberto Lattuada (1948) ricco, nei titoli di testa, di nomi allora non troppo noti, oggi famosissimi. Ne citiamo due per tutti: Carlo Ponti, produttore e Federico Fellini, co-autore del soggetto e della sceneggiatura.

Come ha detto Di Giammatteo nella breve introduzione, il film di Lattuada è « un'alta testimonianza del fervore e della pietà umana con cui il neorealismo ha affrontato i dolorosi temi dell'immediato dopoguerra ». *Senza pietà* indica come il movimento neorealista non sia stato monopolio d'una ristretta pattuglia facente capo a Visconti, Rossellini e De Sica. Anche altri, e fra questi Lattuada, già regista del *Bandito*, girato nel 1945-46 a Torino, imboccarono la strada della sincerità nel rappresentare con acutezza le condizioni dell'Italia appena uscita dal conflitto.

La storia d'una ragazza travolta dalla corruzione e di un altro reietto, soldato negro americano, è ancor oggi la testimonianza viva d'un tragico momento storico. Sullo sfondo, la sinistra pineta di Tombolo, e una Livorno nella quale i segni delle incursioni aeree erano ancor tutti evidenti. Accanto a Carla Del Poggio, che era già la signora Lattuada, esordì, in questo film Giulietta Masina, non ancora signora Fellini. Due fra i bravi interpreti sono scomparsi: da tempo il negro John Kitzmiller e di recente Folco Lulli.

* *

Dibattito a voci alterne e contrastanti sul « Nazionale », dopo il collegamento eurovisivo con Amsterdam per il secondo tempo di Ajax-Celtic. Il tema, per la rubrica « Sotto processo » era *L'educazione sessuale*. Lo hanno svolto, in modo polemico, i professori Cesare Musatti e don Giulio Madurini, parte civile Giovanni Mosca, moderatore Leonardo Valente.

Dalla discussione, integrata con filmati efficaci nella loro evidenza dimostrativa, è risultato chiaro che l'argomento non è più « proibito » se la tv gli ha dato un così giusto rilievo.

* *

Stasera sul « Secondo » il campionissimo di *Rischiatutto*, Ernesto Marcello Latini, giunto al primato di 24 milioni e mezzo di gettoni oro, avrà una nuova concorrente in Maria Casalvolone, torinese, 28 anni, sposata e mamma di due bambini. Laureata in lettere, la signora si cimenterà sulla storia della città natale, dalle origini ai nostri giorni. L'altro candidato alla successione di Latini è uno studente milanese Maurizio Lunati, competente di automobilismo sportivo. Dopo *Rischiatutto* seconda parte di *Boomerang*.

Sul primo programma a *Tribuna sindacale* (« Incontro-stampa con l'Intersind ») seguirà, per *Storie italiane*, uno sceneggiato dal titolo « Diversa dagli altri »; la protagonista è Elena Cotta, che in questi giorni recita al Carignano. In chiusura, per gli sportivi, *Hockey su ghiaccio: Italia-Germania Est*, in Eurovisione.

vice

Manifestazioni e conferenze

Circuito teatrale ARCI — Oggi e domani sera alle 21, al cinema Adriano, via Sacchi 65, « Nuova scena » presenta « Diario di classe » (La scuola dell'obbligo) di Vittorio Franceschi.

Pro Cultura — Oggi alle 17, in via Cernaia 11, Nino Ferrero parlerà su « Il teatro proletario di Erwin Piscator ». Letture interpretative con la compagnia del Teatro Zeta.

Galleria « Il Torchio » — Questa sera alle 21, corso Moncalieri 3/g, con il gruppo « Abele » si dibatterà il tema « Rapporto sui riformatori ». Introdurrà l'argomento Piero Bianucci.

Problemi dell'Africa — Questa sera alle 21, alla Galleria d'Arte Moderna, corso G. Ferraris, per il ciclo di studio « Africa: valori del terzo mondo », organizzato dal Movimento Mani Tese professor Bernardo Bernardi parlerà sul tema: « Africa: dal declino imperialista ad una civiltà mondiale. Alternative ».

Università popolare — Questa sera alle 21,15, presso la Facoltà di Scienze, via Principe Amedeo 8, il professor Ernesto Ayassot parlerà sul tema « Varie soluzioni del problema dei rapporti tra Stato e Chiesa ».

Centro studi piemontesi — Nella sede della Famija Turinèisa, via Po 43, questa sera alle 21,15, Camillo Brero terrà la quinta lezione di lingua e letteratura piemontese.

Radar Club — All'Hôtel Ambasciatori, stasera alle 20,15, il critico d'arte Angelo Dragone parlerà sulla pittura contemporanea.

Venerdì letterari — Domani alle 18, al teatro Carignano, il professor Claudio Gorlier, dell'Università di Torino, parlerà sul tema « Gli "arrabbiati" invecchiano? ».

Goethe Institut — Sabato alle 17, nella sede dell'istituto, piazza S. Carlo 206, incontro con gli interpreti dell'opera di Wagner « Tristano e Isotta ».

Giovani artisti — Il comune di Torino bandisce un concorso a premi per opere di pittura, scultura e grafica riservato ai giovani che abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e non abbiano superato il ventisettesimo. Per informazioni rivolgersi all'ufficio Problemi della gioventù, via Bricherasio 8.

La legge al Senato

Le carceri più umane

Approvato anche il progetto sul gratuito patrocinio per i poveri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 marzo.

Il Senato ha approvato stasera due importanti provvedimenti: la riforma dell'ordinamento penitenziario e la istituzione del patrocinio gratuito per i non abbienti. Entrambi si ispirano a principi contenuti nella Carta costituzionale per i quali la pena deve mirare alla rieducazione del condannato, per facilitarne il reinserimento nella società, e si deve raggiungere la uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge assicurando ai non abbienti i mezzi per agire e difendersi in qualsiasi procedimento civile o penale. I due provvedimenti sono stati approvati all'unanimità.

I due disegni di legge sono stati presentati due anni e mezzo fa dal ministro della Giustizia dell'epoca, Gonella, e poi ampiamente modificati dalla Commissione senatoriale che li ha esaminati in sede redigente, lasciando cioè alla assemblea solo il compito di approvarli nel loro complesso; ora passano alla Camera per la sanzione definitiva.

Con la riforma l'esecuzione della condanna sarà umanizzata: la personalità del detenuto dovrà essere rispettata. Scompariranno definitivamente i «letti di contenzione», ogni detenuto sarà indicato con il proprio nome.

L'istruzione, il lavoro, gli ambienti in cui i detenuti vivono e la pratica religiosa, pur nella libertà di culto, sono considerati alla base dell'opera rieducativa del condannato.

Disposizioni particolari riguardano i rapporti dei detenuti con i familiari e col mondo esterno, le condizioni di vita e le caratteristiche dei locali carcerari. Viene espressamente vietato l'uso della forza, eccetto che nei casi di assoluta necessità. Nessuna punizione potrà essere inflitta senza un provvedimento motivato e dovrà essere comunque eseguita nel pieno rispetto della personalità del detenuto.

La censura della corrispondenza dovrà essere disposta per ogni singolo caso dal magistrato di sorveglianza con provvedimento motivato. Con particolari modalità e cautele potranno essere autorizzati anche colloqui telefonici con i familiari.

Il nuovo regolamento penitenziario introduce inoltre il regime della semilibertà, che consiste nel permettere al detenuto di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto di pena per partecipare ad attività lavorative o d'istruzione. Della semilibertà fruiranno, per disposizione del giudice di sorveglianza, su proposta del direttore, i condannati ad una pena superiore ai tre anni ma solo nell'ultima parte del periodo di detenzione.

Ai «semiliberi» saranno concesse anche licenze-premio per trenta giorni complessivi mentre vi saranno abbuoni di pena per coloro che avranno dimostrato di partecipare attivamente all'opera rieducativa. Una serie di norme riguardano infine il reinserimento dell'ex detenuto nella società ed il suo avviamento al lavoro.

L'unico aspetto che la riforma non ha potuto risolvere è quello sessuale. I senatori hanno avvertito la gravità del problema «*degno della massima e attenta considerazione*», come ha riconosciuto lo stesso relatore del provvedimento, Follieri (dc).

Follieri cita anche le esperienze compiute in altri paesi dove si è cercato di risolvere il grave problema concedendo licenze o il permesso di ricevere periodicamente «*visite coniugali*» in «*edifici speciali*». La mancanza in Italia di istituti ispirati a nuovi criteri edilizi «*allontana nel tempo — conclude il relatore — ogni possibilità di consentire visite coniugali nelle carceri*».

Per quanto riguarda il gratuito patrocinio per i non abbienti, il provvedimento approvato dal Senato stabilisce che lo Stato si assuma l'onere delle spese e degli onorari dei difensori e dei periti. La ammissione al patrocinio sarà disposta per i giudizi civili e amministrativi da una commissione istituita presso il tribunale del luogo in cui si deve svolgere il procedimento mentre per quelli penali, a chiederlo per l'imputato o per le parti private, sarà il presidente della corte o del tribunale o il pretore.

Viene considerato «non abbiente» colui che non è iscritto nei ruoli dell'imposta complementare mentre per le sole controversie di lavoro sarà concesso il patrocinio gratuito anche a chi ha un reddito non superiore ai due milioni di lire. La scelta del difensore sarà libera ed al pagamento delle spese e degli onorari sarà provveduto attraverso un fondo pubblico.

Gianfranco Franci

Rapide indagini tra il capoluogo lombardo e la Svizzera

Sei persone fermate a Zurigo per la rapina con il sonnifero

Gravi indizi contro di loro - Sono due italiani, due cubani, un giovane di Istanbul residente in Sud America e una donna venezuelana - L'inchiesta partita da un pezzo di carta lasciato dai banditi nel deposito dei preziosi: aveva contenuto una rivoltella - Decisive indicazioni dell'armaiolo - Trovate valigie contenenti gioielli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 marzo.

Le indagini sul clamoroso colpo avvenuto ieri nella centralissima via Gonzaga, dove quattro rapinatori dopo avere legato e narcotizzato un commerciante all'ingrosso di preziosi, un suo impiegato e due suoi amici, si sono dati alla fuga con un bottino di circa 300 milioni, si sono spostate oggi in Svizzera. Sei persone sulle quali gravano pesanti indizi sono state «fermate» a Zurigo. La polizia elvetica ha rintracciato anche una «Mercedes» nera nella quale sono state trovate delle valigie contenenti gioielli. I fermati sono due italiani, due cubani, un giovane di Istanbul, residente in Sudamerica, e una donna venezuelana.

L'indagine che ha consentito alla «Squadra mobile» milanese di individuare le sei persone è partita da un pezzo di carta rinvenuto in una delle valigie che i rapinatori avevano abbandonato nella gioielleria assaltata. «*Era evidente* — ha spiegato Enzo Caracciolo, il capo della "Mobile" milanese — *che la carta era servita per avvolgere un pacchetto ed è stata fatta anche l'ipotesi che fosse stata usata per avvolgere un'arma. Un armaiolo ha confermato: le pieghe della carta corrispondevano alle dimensioni delle scatole nelle quali vengono vendute le pistole "Beretta" cal. 7,65. E' stato svolto, allora, un accertamento nelle armerie di Milano e l'ipotesi ha trovato una prima conferma: ieri mattina era stata consegnata una "Beretta" 7,65 a un cliente che l'aveva commissionata giorni prima, dimostrando gran fretta di entrarne in possesso*».

I dati forniti dall'armaiolo hanno permesso alla polizia di puntare l'attenzione su uno straniero che, dai cartellini che ogni albergo deve compilare, risultava aver preso alloggio in un hôtel milanese il giorno 5 marzo. La «Mobile» si è mossa sulle sue tracce: l'uomo aveva già lasciato la stanza dell'albergo ma gli inquirenti sono riusciti ad accertare che si era spostato in un appartamentino di una casa-albergo del centro. L'appartamentino risultava intestato ad un italiano ma, hanno appreso gli inquirenti, nei giorni passati erano stati visti frequentemente degli stranieri, dei sudamericani.

Gli agenti hanno effettuato una serie di accertamenti presso la casa-albergo e sono riusciti a stabilire che gli ospiti dell'appartamentino avevano abbandonato l'alloggio lo stesso pomeriggio di ieri, pur avendo pagato l'affitto anticipato per l'intero mese di marzo. E' qui che sono venuti a conoscenza di due nomi. Immediatamente sono partiti fonogrammi di allarme per tutte le questure, per i posti di confine, per l'Interpol. Dai registri della casa-albergo gli inquirenti hanno avuto un altro prezioso aiuto: gli occupanti dell'appartamentino avevano fatto delle telefonate all'estero.

L'indagine in Svizzera

Sulle tracce dei ricercati la polizia elvetica si è mossa in una «caccia» frenetica. E alle 15, a meno di 20 ore dalla rapina, un primo indiziato veniva fermato a Zurigo. Nel giro di alcune ore la caccia si concludeva con il fermo di altre cinque persone. I più gravi indizi pesano su Antonio Piacentini, l'italiano a nome del quale era intestato l'appartamento della casa-albergo, e al quale apparterrebbe la «Mercedes» rintracciata dalla polizia, sui cubani Moises Salti, di 44 anni, e Moises Levis, di 45 anni, e su Mizrahi Itznak, di 29 anni, da Istanbul, residente in Sudamerica. Sono stati fermati anche l'italiano Giuseppe R. e una donna, di cui si conosce soltanto il nome, Jennifer. Le notizie sul suo conto sono ancora imprecise: si sa che è domiciliata a Caracas e dovrebbe essere la moglie di uno dei due cubani.

Il titolare della ditta presa d'assalto, il rumeno Nussen Nagel di 70 anni, stamane è stato brevemente interrogato all'ospedale policlinico dal sostituto procuratore della Repubblica dott. D'Alessio: il commerciante ha riferito che il «cervello» della banda durante la finta trattativa che aveva preceduto il colpo, parlava con accento spagnolo e gli aveva inoltre detto che era sua intenzione vendere i gioielli a Cuba. Anche gli altri due banditi, che poco dopo gli hanno dato man forte, parlavano in spagnolo. L'interrogatorio di Nussen Nagel non ha potuto protrarsi a lungo: il commerciante infatti, non si è ancora completamente ripreso dall'intossicazione causata dal misterioso liquido che i suoi rapinatori gli hanno fatto bere.

Anche le condizioni dell'impiegato del Nagel, Mario Redondi di 39 anni, via Ovada 15, e dei due amici del commerciante, l'austriaco Stanislaw Borek di 50 anni e l'ungherese Layos Dich di 60 anni, se sono lievemente migliorate in seguito alla lavanda gastrica, rimangono tuttora gravi, tanto che i medici li hanno tenuti anche oggi in camera di rianimazione.

I medici non hanno ancora potuto stabilire quale liquido è stato fatto bere alle quattro vittime: si sa solo che la pozione aveva un sapore amarognolo ed era potentissima. Sono bastate poche gocce per stordire i quattro, ad eccezione del Nagel che era riuscito, non visto, a sputare il misterioso liquido.

Parla il gioielliere

Nussen Nagen, nel breve interrogatorio ha raccontato frammentariamente come si sono svolti i fatti. Ieri sera quando alla solita ora Stanislaw Borek e Layos Dich erano andati a prelevarlo, li aveva pregati di attenderlo perché voleva sbrigare alcune pratiche in sospeso con Mario Redondi. Mentre i quattro stavano parlando, nel salone delle contrattazioni della ditta era entrato un uomo, che già nei giorni precedenti si era fatto vedere dicendo di essere intenzionato ad acquistare bracciali d'oro ed orologi.

Dalle 18 alle 19,30 lo sconosciuto si era fatto mostrare tutto quanto gli capitava sott'occhio, chiedendo prezzi e delucidazioni. Non trovando nulla di suo gradimento ha fatto per andarsene. Giunto all'uscita ha spalancato la porta facendo entrare due complici che con lui hanno fulmineamente estratto le pistole intimando il mani in alto. Uno dei malviventi costringeva poi Nussen Nagel, il suo impiegato e i suoi due amici ad entrare in un ufficio dove i 4 venivano legati: per impedire alle sue vittime di gridare il bandito tappava loro le bocche con grossi cerotti.

Intanto nel vasto salone gli altri due riempivano di preziosi alcune valigie.

Prima di andarsene sono entrati nella stanza dove erano rinchiuse le vittime e sotto la minaccia delle armi le hanno costrette a bere lo strano liquido.

Gino Mazzoldi

Milano. Stanislaw Borek, una delle vittime della «rapina alla droga» (Foto Soncini)

Al parco Moncuc in Val d'Aosta

Uccisi i due stambecchi amici dei piccoli sciatori

I due magnifici esemplari erano chiusi in un recinto
Abbattuti dai bracconieri con fucili muniti di silenziatore

(Nostro servizio particolare)
Aosta, 10 marzo.

Non divertiranno più i bimbi i due stambecchi del Parco del Moncuc, a Cogne. Alcuni bracconieri li hanno uccisi a fucilate nella notte. Una cosa brutale ed assurda, che non si può nemmeno giustificare con la passione per la caccia, troppe volte ed ingiustamente tirata in ballo in simili occasioni. Gli stambecchi erano chiusi in un recinto, non potevano nascondersi o scappare. Non temevano gli uomini. Catturati piccolissimi, da sei anni vivevano nel parco. I bracconieri si sono serviti di fucili muniti di silenziatore: nessuno ha udito le detonazioni. Prima di trascinare le povere bestie a valle le hanno sventrate. Sulla neve sono rimaste larghe chiazze di sangue.

La scoperta è stata fatta stamane dal maestro di sci Arturo Allera. Era salito con la prima corsa della funivia con due piccoli allievi, Luca e Francesca Trabaldo, di dieci e otto anni, di Biella. Come al solito, i bimbi portavano un sacchettino con qualche leccornia per gli stambecchi: sale, una manciata di fieno.

Racconta l'Allera: «Il cancello del recinto era spalancato, il lucchetto forzato. Ho visto delle chiazze di sangue sulla neve, più avanti gli intestini degli animali». *I bambini sono scoppiati in pianto.* «Ho seguito le orme sulla neve — *racconta il maestro di sci* —, scendemmo lungo la pista 1. I bracconieri hanno trascinato i corpi sino a valle».

Il valore commerciale degli stambecchi uccisi, due magnifici maschi, che pesavano circa un quintale, si aggira sulle centomila lire l'uno. La multa per i bracconieri è di cinque volte il valore dell'animale vivo (che si aggira sul milione per capo); in questo caso, circa cinque milioni per animale.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per scoprire i cacciatori di frodo, responsabili anche di furto aggravato, perché gli animali erano chiusi in un recinto. L'Azienda autonoma di soggiorno di Cogne ha anche offerto centomila lire a chiunque fornisca indicazioni utili per giungere all'identificazione dei bracconieri.

f. for.

Un infermiere muore mentre soccorre una donna

(Dal nostro corrispondente)
Lucca, 10 marzo.

(g. b.) Un infermiere della croce verde di Lucca è morto mentre soccorreva una donna colpita da grave malore. L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi.

Una autoambulanza della Croce verde è stata chiamata in via Guinigi, dove la signora Vittoria Roti, di 60 anni, di Roma, ma attualmente ospite di una famiglia lucchese, era stata colta da grave malore. Gli infermieri hanno deposto la donna su una barella e quindi l'hanno trasportata sull'autoambulanza.

In quel momento, uno degli infermieri, Gino Degli Innocenti, di 48 anni, si è accasciato al suolo. I suoi compagni lo hanno trasportato sull'autoambulanza e si sono diretti a tutta velocità verso l'ospedale di Lucca; durante il tragitto, però, sia la Roti che il Degli Innocenti sono morti.

Dramma familiare a Seveso, presso Milano

Tenta di morire accanto al marito che s'è avvelenato con medicinali

Trovati dal figlio di undici anni - I due coniugi, trentunenni, sono gravissimi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 marzo.

(g. m.) Dopo aver scoperto il marito in coma per aver ingerito una forte dose di sonnifero, una donna di 31 anni ha tentato il suicidio con le rimanenti compresse dello stesso medicinale. Ora, entrambi versano in gravi condizioni all'ospedale di Desio. Sono Corrado Spataro, di 31 anni, e Corradina Calderaro, gestori di un bar-pizzeria a Barrucana di Seveso.

Non sono ancora state chiarite le cause del doppio tentato suicidio: sembra, tuttavia, che i rapporti tra i due fossero divenuti molto tesi negli ultimi tempi anche per difficoltà finanziarie. La donna, madre di due figli, Giuseppe di undici anni e Maria di nove manteneva da sola la famiglia mentre il marito si era trasferito in una frazione vicina, ove sembra che convivesse con due donne.

L'altra sera, Corrado Spataro è rientrato in famiglia, senza però trovare in casa la moglie. In preda ad un grave stato depressivo ha ingerito un gran numero di pastiglie tranquillanti trovate in un cassetto. La moglie è rientrata poco dopo per mettere a letto i due figli ed ha trovato il marito già in coma.

Dopo aver tentato inutilmente di rianimarlo, la donna ha anch'essa ingerito le compresse. Soltanto la mattina seguente il figlio Giuseppe, recatosi nella stanza da letto della madre, ha trovato i due genitori apparentemente senza vita.

Dilaga in Lombardia l'epidemia d'influenza

Milano, 10 marzo.

(g. m.) Un'epidemia di influenza sta dilagando a Milano e provincia. L'ha provocata l'ondata di freddo che nei giorni scorsi ha colpito la Lombardia, ma molti casi fanno ritenere che si tratti di un virus influenzale.

Il processo alla Corte d'assise di Genova

Il p.m. chiede l'ergastolo per l'uccisore dell'amica

L'imputato, ha detto il rappresentante della pubblica accusa, ha voluto farci credere di volere redimere le prostitute, invece è solo uno sfruttatore - Fu lui ad avviare la vittima sul marciapiede - Quando seppe che voleva lasciarlo l'uccise

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 10 marzo.

Il pubblico ministero ha chiesto l'ergastolo per Alessandro Cantavenera, l'ambulante siciliano trentaseienne che ha ucciso, il 19 luglio del '69, con un colpo di pistola, l'amante, Giuseppa «Pina» Calveri, di 25 anni. Il p.m. Luciano Di Noto, ha richiesto alla corte d'assise di riconoscerlo colpevole di omicidio volontario premeditato e aggravato dai motivi abietti. Ha chiesto anche la condanna di Cantavenera a tre anni di reclusione per avere indotto la Calveri a prostituirsi, ad altri tre per averla sfruttata e ad uno per avere usato per il delitto una pistola rubata. Si tratta comunque di richieste puramente formali, perché se a Cantavenera venisse inflitto il carcere a vita, la condanna assorbirebbe anche le altre.

Alessandro Cantavenera

«*Uno squallido delitto*» è stato definito dal p.m. quello di Cantavenera, «*compiuto da uno squallido individuo, maturato in uno squallido ambiente di corruzione e di violenza*». «*Cantavenera* — ha detto il rappresentante della pubblica accusa — *vuol farci credere di essere il simbolo delle persone per bene, uno che vuole redimere le prostitute. Invece è solo uno sfruttatore. Non attribuiamogli qualità morali che non ha: fu proprio lui ad avviare la sua amante al marciapiede*».

Il delitto fu premeditato: per il dott. Di Noto non esistono dubbi. La Calveri si era innamorata di un altro uomo, e per lui era decisa a lasciare Cantavenera. Questo il siciliano non lo poteva sopportare: «*Non perché fosse innamorato della sua donna* — ha detto il p.m. — *ma perché si vedeva sfuggire di mano un'importante fonte di denaro. A ciò si deve aggiungere il timore di essere denunciato per sfruttamento. Cantavenera odiava il rivale, ma non per gelosia: non poteva sopportare che un altro uomo dormisse gratuitamente con la Calveri. E a questo punto entra in gioco anche l'onore, quale può intenderlo un "duro" dell'angiporto. Un uomo che aveva sfregiato la moglie, che aveva dato una lezione ad un'altra prostituta, da lui sfruttata, con una coltellata nel ventre, non poteva tollerare un tradimento senza reagire: altrimenti il suo mito sarebbe crollato. Un siciliano che in via Gramsci si considerava un padrone, non poteva sopportarlo*».

Per questo Cantavenera andò a cercare la Calveri, la sera del delitto, con le idee molto chiare in testa: o la donna tornava con lui, o sarebbe morta. I due litigarono, la Calveri ad un certo punto gli disse: «*Mi fai schifo*» e aggiunse: «*Se proprio lo vuoi sapere, il bambino non è tuo*».

«*Ma questo non basta* — ha commentato il p.m. — *a far parlare di provocazione: le parole pronunciate dalla vittima non sono altro che la reazione di una donna esasperata, perché l'amante continuava a cercarla, col pretesto di parlare del bimbo, Agostino, nato due anni prima, ma in realtà voleva convincerla a tornare con lui*».

«*Cantavenera* — ha proseguito il p.m. — *ha cercato di farci credere all'omicidio preterintenzionale; ci ha detto che non voleva uccidere, che non voleva sparare, addirittura che il colpo partì per una mossa sbagliata della donna. A tutto questo non possiamo che rispondere no, e a smentirci sono i risultati delle perizie balistica e necroscopica. L'esperto di armi ci dice infatti che il colpo partì da una distanza di quaranta centimetri; poi la pistola si inceppò: per questo Cantavenera non continuò a sparare. In base all'autopsia, invece, sappiamo che il colpo trapassò la Calveri dall'alto al basso e da sinistra a destra. Tutto conferma che non partì occasionalmente*».

Il p.m. ha poi accusato l'omicida di «*non avere avuto neppure il coraggio di affrontare la donna*». Al processo, infatti, Cantavenera ha detto che il colpo partì per sbaglio, durante la lite: «*Ma c'è una dichiarazione dello stesso imputato, in istruttoria* — ha proseguito il dott. Di Noto — *che contrasta clamorosamente. Cantavenera ammise infatti di avere avvicinato alle spalle, dopo il litigio, la Calveri e di averla colpita al capo col calcio della pistola: la donna cadde a terra, tramortita e solo allora, quando non poteva più difendersi, l'omicida sparò. Ci sono pochi dubbi, a questo punto, della piena colpevolezza di Cantavenera. Per questo* — ha concluso — *vi chiedo di condannarlo all'ergastolo*».

m. b.

Baciò due ragazze sul treno: 8 mesi

(Nostro servizio particolare)
Aosta, 10 marzo.

(f. pr.) Un muratore di 34 anni, Alberto Vitacchione, che lo scorso agosto aveva aggredito due graziose ragazze sul treno, è stato condannato ad otto mesi.

Dimesso qualche giorno prima dall'Ospedale psichiatrico di Collegno, dove era stato ricoverato in osservazione, aveva adocchiato sul treno Rita Nella Badery, di 18 anni, ed Alma Nart, di 17, residenti in frazione Tissoret di Sarre: approfittando poi di un momento in cui era solo con loro nello scompartimento, si era avventato sulle due ragazze cercando di baciarle; alle grida delle giovani era accorso il capotreno, che aveva immobilizzato l'energumeno.

ANALISI

Il diploma nel cassetto

(Settecentomila giovani alla ricerca del primo impiego. Crescono le difficoltà)

Renato Gigante, il ragazzo di 21 anni che venerdì scorso si è ucciso a Torino perché non trovava lavoro, è certo un caso-limite. Aveva atteso con pazienza il giorno del diploma, aveva presentato decine di domande. In un momento di sconforto non ha sopportato un altro «no». Domenica, Gianni Di Matteo, 28 anni, è impazzito ed ha ucciso lo zio: il giovane era senza lavoro e voleva sposarsi, da tempo si rodeva nell'attesa d'un impiego. Questi drammi sono comuni a molti giovani, che non arrivano al suicidio, o alla follia, ma che vivono nell'angosciosa attesa d'una lettera, che dovrebbe portare la buona notizia, e che invece reca solo poche parole, banali, ma terribili: «*Siamo spiacenti di non poter accogliere...*».

La misura delle difficoltà che incontrano i giovani in cerca del loro primo impiego è data dagli annunci che si leggono sui giornali: «*Diplomato adattasi qualsiasi lavoro*»; oppure c'è chi offre un posto, ma cerca «*laureati facoltà umanistiche, con laurea anteriore al 1967*». Un tempo i soldi spesi per far studiare i figli erano un investimento sicuro; uscire dall'Università, o anche solo dalla scuola media con un diploma, significava avere molte porte aperte. Oggi ci vuole la «*laurea d'annata*», quella presa nel periodo precedente gli anni di più intensa contestazione. Lo stesso accade, ma in misura più accentuata, per i diplomati, tra i quali c'è inflazione di ragionieri, geometri, maestri.

Lo scorso anno, i giovani tra i 14 e i 29 anni alla ricerca di una prima occupazione erano 345 mila, secondo i dati ufficiali. Ma, tenendo conto anche di quelli non iscritti agli uffici di collocamento, la cifra sale a 700 mila. Lo afferma la relazione presentata alla Cee dalla delegazione italiana durante la recente riunione del Comitato tecnico per la libera circolazione della manodopera nel Mec. Come sempre, quando si tratta di record negativi, il Sud è in testa: oltre il 60 per cento dei giovani disoccupati risiede nelle regioni meridionali, il 15 per cento al Centro e il rimanente 25 per cento nel Nord. La regione che nel 1970 ha avuto il maggior numero di disoccupati è stata la Campania (52 mila), seguita dalla Sicilia (27 mila), dalla Puglia (22 mila), dal Lazio (18 mila). Il Piemonte, con cinquemila giovani disoccupati, è tra le regioni italiane meno interessate al fenomeno, insieme con la Liguria (3 mila) e il Friuli-Venezia Giulia (3 mila).

«*Un più alto titolo di studio*, afferma un rapporto del ministero del Lavoro, *non è garanzia di un più rapido conseguimento di una occupazione*». Infatti, di tutti coloro che cercavano un primo impiego lo scorso anno, il 70 per cento aveva almeno la licenza di scuola media inferiore, il 33 per cento un diploma. E tra coloro che attendono un posto da almeno sei mesi, oltre un terzo è ragioniere, geometra, o diplomato alle magistrali.

Le cause principali della disoccupazione giovanile, afferma la relazione ministeriale, vanno ricercate nelle difficoltà di creare nuovi posti di lavoro, nelle particolari situazioni di certi settori, nell'esodo dalle campagne e, per gli operai, nella mancanza di qualificazione.

Il giovane che continua a vedersi rifiutato un impiego dalle aziende private, sceglie, di solito, una di queste tre strade: se è diplomato si iscrive a una qualsiasi facoltà e va a ingrossare la schiera degli «*universitari per disperazione*» (frequentano saltuariamente, danno un esame ogni tanto, dopo un paio d'anni smettono); segue tutti i concorsi per entrare nella pubblica amministrazione; risponde agli annunci economici, che promettono «*un guadagno iniziale di 150 mila lire al mese*» e va a vendere enciclopedie, o (se è una ragazza) detersivi, girando di casa in casa, suonando a mille campanelli.

Per aiutare soprattutto questi «*sottoccupati in camicia bianca*», il ministero ha istituito speciali «sezioni collocamento» che ricevono le iscrizioni dei giovani, danno informazioni sulle possibilità di assorbimento offerte dal mercato del lavoro, orientano i ragazzi verso impieghi adatti alle loro attitudini e alle loro possibilità.

Livio Burato

Trapani, 10 marzo. — Un incendio è divampato nella «baraccopoli Santissima» di Santa Ninfa, uno dei centri distrutti dal terremoto del gennaio 1968. Una delle case prefabbricate è stata distrutta dal fuoco sviluppatosi probabilmente a causa di un corto circuito.

Il processo ai giovani-bene di Roma accusati d'aver ucciso un vecchio

L'imputato espone un alibi: quella sera giocava a zecchinetta in un club privato

«Mi fa specie per lei, lo ha interrotto il presidente, credevo giocasse a chemin, a scala quaranta. Può dirci il nome di qualcuno che quella sera lo ha veduto nel circolo?» - «Non conosco nessuno che possa dire ciò», ha risposto Lucio De Lellis - L'imputato sostiene che dopo la partita andò a prendere la moglie a casa di un'amica - Insieme andarono da conoscenti poi, verso le due, finirono la serata a Cinecittà

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 marzo.

L'alibi: come un innocente vero, Lucio De Lellis non ne possiede uno preciso in ogni dettaglio per la sera in cui fu ucciso Pietro Miliani, zio di sua moglie. Ha soltanto taluni ricordi vaghi e ricostruiti — dice — molto tempo dopo, ma che, messi insieme gli uni con gli altri, potrebbero forse servire ugualmente a qualcosa. Purtroppo, sono ricordi che hanno il torto di sfuggire a qualsiasi controllo con l'aggravante di qualche contraddizione, più o meno importante, che, unita al resto, può giustificare, se non addirittura autorizzare, tutte le perplessità e, quel che è peggio, tutti i sospetti. E' per questo che sull'argomento si è discusso tanto a lungo oggi con frequenti pause sui particolari che, in apparenza, sembravano essere poco significativi.

Roma. Lucio e Liliana De Lellis imputati, con l'americana Dana Benjamin, dell'assurdo delitto (Foto Team)

In giro per la capitale

Dove era Lucio De Lellis la sera in cui fu ucciso Pietro Miliani? In giro per Roma. Va bene: ma alla corte è necessaria una maggiore precisione e Lucio De Lellis, in verità, non ha dato l'impressione di poter soddisfare le richieste dei giudici. Per quale motivo? E' trascorso tanto tempo, quella sera era una delle tante.

— *Quel giorno andai a casa dei miei* — è la versione di Lucio De Lellis —. *Alle 19 uscii e andai in un circolo vicino al quartiere Portonaccio...*

— A fare cosa?

— *A giocare a zecchinetta.*

— Mi fa specie per lei — lo ha interrotto il presidente —, credevo che giocasse a chemin, a scala quaranta... obiettivamente, zecchinetta... non è da lei... comunque: perse o vinse?

— *Persi... 15 mila lire.*

— Un bel guaio per lei che non aveva molto danaro...

— *Speravo di poter incassare un credito di gioco... invece... chi mi doveva dei quattrini non venne. Poi passai in una autorimessa per controllare se era stata riparata la mia «500»...*

— Si ricorda che ora era?

— *Be'... penso... all'incirca le 21 o le 21 e 15. Poi andai verso casa di Dana Benjamin dove abitavo e dove avrei incontrato Liliana Guido. Per strada incontrai Maurice Plouquin, il fidanzato di Dana: era stato a telefonare in Francia dal posto pubblico alla moglie...*

— Ah! — lo ha interrotto sorpreso il presidente — questo Plouquin era sposato in Francia e fidanzato a Roma con la signorina Dana! Molto bene: ma allora per dirle tutte queste cose Maurice Plouquin era davvero suo amico...

— *Non lo era affatto, ma se è per questo posso aggiungere che mi disse anche di essere stato arrestato in Francia per una rapina.*

Poi, Lucio De Lellis — almeno così racconta — andò a casa, prelevò Liliana Guido, andò con lei da certi amici (si chiamano Bingo, abitano dalle parti di piazza Ungheria, ma è inutile chiedergli l'indirizzo preciso, perché non se lo rammenta) e giocò a poker sino alle due di notte. Poi, andarono in giro; prima in un night, dopo in un bar a mangiare qualcosa, infine a Cinecittà dove Liliana doveva lavorare alla ripresa di un film e quindi a letto.

Presidente — Lei può dirci il nome di qualcuno che quella sera lo ha veduto al circolo dove andò a giocare verso le 20?

«*Non conosco nessuno che possa dire di avermi veduto*» ha risposto Lucio De Lellis. Il discorso sull'alibi poteva considerarsi chiuso.

Confessione ritrattata

Per avere una idea su quali direttive si muova l'indagine del presidente è necessario tenere presente alcune circostanze su cui fa grande affidamento l'accusa:

1) la rivelazione di un giovane coinvolto in un traffico di droga, Francesco Casertano, che dieci mesi dopo il delitto andò a dire alla polizia che la sera del 9 gennaio 1969 Maurice Plouquin, agitato e nervoso, gli confidò di avere partecipato ad un delitto con Lucio De Lellis;

2) la confessione che Lucio De Lellis fece alla polizia anche se non volle concluderla e soprattutto non volle sottoscriverla;

3) le ammissioni di Dana Benjamin, la quale ha ricordato che Lucio De Lellis, parlando del delitto lo definì un «*disastro*» e «*un errore*»;

4) le ingenuità di Liliana Guido, la quale ha detto che insieme con Lucio De Lellis, non appena lei fu chiamata dalla polizia all'indomani della morte di suo zio, Pietro Miliani, cercarono di ricordarsi insieme che cosa avessero fatto la sera del 9 gennaio 1969.

— Perché — ha voluto sapere il presidente — sentiste il bisogno di trovare una giustificazione per quella sera?

— *A me sembra abbastanza normale* — ha spiegato molto sicuro Lucio De Lellis — *una semplice curiosità e ricordarsi di che cosa avessimo fatto mentre nello stesso momento la tragedia stava colpendo uno di noi a poche centinaia di metri da noi.*

— Non capisco — ha insistito il presidente — come potevate immaginare che la polizia avrebbe chiesto a Liliana Guido dove aveva trascorso la serata? Comunque, nei vostri ricordi trovaste che quella sera eravate stati insieme da amici. Perché?

— *In parte era vero. Ma io non volevo far sapere che ero stato a giocare in una bisca.*

— Sennonché, il 17 gennaio 1969, lei, Lucio De Lellis, interrogato a sua volta, ha ammesso di essere stato in un circolo e non ha mostrato alcuna preoccupazione di dire che era andato a giocare.

— *D'accordo: ma l'ho detto soltanto perché avendomi chiesto se fosse vero che giocavo ho semplicemente confermato la circostanza.*

Il gioco d'azzardo. E' stato un vizio di Lucio De Lellis: può significare niente, può significare molto. — Ieri però — gli ha rimproverato il presidente — lei ci ha presentato un quadro idilliaco di se stesso o quasi. Si è dimenticato di dirci che gli piace giocare. Come mai?

— *Il mio non è un vizio: è soltanto uno svago. Questo non significa che talvolta potesse essere anche una fonte di guadagno —.*

— Bel guadagno poi... non credo davvero... è stato lei a dire d'aver perduto una sera 80 mila lire che non sono poi poche per un giovane come lei...

Oltre l'alibi, rimaneva nel programma della giornata un altro argomento: la confessione subito ritrattata che per l'accusa è ovviamente il più importante, forse quello determinante.

La mattina del 22 ottobre 1969, Lucio De Lellis venne arrestato in seguito alla confidenza di Francesco Casertano e alle 18,30 confessò: disse che era a corto di quattrini, perché in lite con la famiglia, che Liliana gli aveva parlato di certi suoi zii (Pietro Miliani e Concetta Biagini) come di persone facoltose, che gli venne così la idea di compiere un furto.

Mai avuta una pistola

Parlò di Maurice Plouquin che andò con lui in via Giovanni da Procida portando con sé una pistola Colt acquistata in Germania 3 o 4 anni prima; che Maurice stordì la signora con un pugno; che lui invece si avviò verso il corridoio; che improvvisamente si trovò di fronte Miliani; che gli intimò di fermarsi... — ma quasi non mi ha dato ascolto ed ha continuato a venirmi incontro malgrado la pistola puntata contro... — poi, Lucio De Lellis si bloccò, non volle dire altro, non volle confermare con la propria firma quello che aveva detto.

L'argomento, oggi, è stato sfiorato appena e di sfuggita ma in modo sufficiente per intuire quale sarà l'atteggiamento di De Lellis sul problema. — E' vero che lei — ha chiesto il presidente — durante un viaggio all'estero ha acquistato una pistola? —

— *Io? Io? Mai* — ha replicato quasi ridendo Lucio De Lellis.

— Eppure lo ha detto alla polizia — ha incalzato il presidente — anche se non lo ha sottoscritto.

— *Se lei si riferisce a quell'interrogatorio...* — lo ha interrotto De Lellis — *le dico subito che non risponde a verità.*

Nessuna confessione, nessun bisogno di danaro, alibi: la tesi del giovane figlio del chirurgo è ormai chiara. Ma per Lucio De Lellis le difficoltà — almeno così ritiene l'accusa — debbono ancora venire: forse nella stessa giornata di domani.

Guido Guidi

Roma. I genitori dell'imputato. Il prof. Leonardo De Lellis è un chirurgo molto noto nella capitale (Telefoto Ansa)

Incontro con il padre dell'imputato

De Lellis parla di suo figlio

Roma, 10 marzo.

Confuso fra il pubblico, con il busto leggermente proteso in avanti per meglio ascoltare e capire, siede un signore anziano, vestito di scuro, che porta occhiali dalle lenti spesse. E' il prof. Leonardo De Lellis, il padre dell'imputato. Davanti a lui, ogni tanto, passa qualcuno dei giovani che assistono al processo, amici di suo figlio e di sua nuora, gli amici del bar di piazzale delle Muse — ai Parioli — o dei ritrovi che i due ragazzi frequentavano: hanno tutti capelli lunghi, indossano abiti estrosi, si muovono disinvolti.

Il prof. De Lellis non se ne accorge, la tensione con cui segue le fasi del dibattito non ha un momento di cedimento. «Sono debole d'udito — *spiega* —. Sento la metà di quello che dice il presidente e quasi niente delle dichiarazioni di mio figlio».

Da ieri, quando si è iniziato il processo, ha preso un permesso abbandonando il suo posto di chirurgo al policlinico, e dei pazienti privati segue solo i più gravi. E' un professionista affermato e stimato, ha sessant'anni. Nella villa dove abita alla periferia, a Pietralata, ha sempre diretto con l'autorevolezza di un patriarca la numerosa famiglia: quattro figli maschi, tutti maggiorenni, e la figlia, di diciotto anni.

L'educazione che ha impartito loro è stata la stessa per tutti, fatta di intransigenza e paterna condiscendenza. All'ora dei pasti li voleva a tavola insieme, e che entro la mezzanotte fossero rientrati. Ma gli concedeva la libertà di fare viaggi, anche da soli. Non lesinava i soldi e regolarmente premiava i buoni risultati scolastici.

A Lucio — il figlio ora in carcere — dava dodicimila lire la settimana e trentamila lire per ogni esame superato. Una severità a cui è rimasto fedele, senza cedimenti, nonostante le inquietudini e le ribellioni che Lucio manifestava «Io credo che anche una [illegible] più moderna della mia avrebbe trovato accettabili le regole di vita che io sostenevo». *Si capisce che in lui è viva la pena per la sorte che toccherà al figlio e per il dramma che tutta la sua famiglia sta vivendo, ma sono vivi e laceranti — soprattutto — gli interrogativi che oggi si pone sui principi che ha difeso e sulle conseguenze che il suo rigore ha avuto.*

Con la moglie e gli altri figli va a trovare Lucio il più sovente possibile. Non ci dice di che cosa parlino, ci fa intendere che gli incontri sono affettuosi quanto strazianti.

Liliana Madeo

Protesta al ministro Misasi

I professori delle medie minacciano di scioperare

L'agitazione dovrebbe avvenire entro la seconda metà di marzo - Gli insegnanti chiedono, fra l'altro, un incontro con il governo per discutere i problemi del personale non di ruolo e dei corsi abilitanti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 marzo.

I professori delle scuole secondarie minacciano uno sciopero entro la seconda metà di marzo. I sindacati scuola della Cgil, Cisl, Uil, il Sindacato nazionale della scuola media (Snsm), il Sindacato nazionale istruzione artistica (Snia) hanno inviato un telegramma al ministro Misasi, «protestando energicamente per il mancato incontro col sottosegretario Rosati, delegato dallo stesso ministro, per discutere i problemi del personale non di ruolo e dei corsi abilitanti».

L'incontro, che doveva aver luogo oggi, era considerato dai sindacati come «*ultima ed inderogabile verifica della volontà governativa prima di passare all'azione sindacale*». Le cinque organizzazioni sindacali, nell'incontro del 4 marzo con il ministro, avevano chiesto che entro il 31 marzo venissero risolti i problemi più urgenti dei professori.

Oltre al problema dell'immissione in ruolo di tutti i docenti «*attraverso meccanismi più rispondenti alle esigenze della scuola*», sollecitano la riapertura delle trattative sullo stato giuridico «*rifiutando il testo presentato dal governo alla Camera*». Inoltre i sindacati chiedono che a partire dal prossimo anno le classi abbiano non più di 25 alunni e che venga applicata integralmente la circolare sul «*posto orario*» per l'immediata immissione in un ruolo di tutti gli abilitati inclusi nelle varie graduatorie ad esaurimento.

Il Sasmi (Sindacato autonomo scuola media italiana), l'Ancisim (l'Associazione dei capi d'istituto) e il Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo (Snppr) stanno studiando i modi ed i tempi per un'azione sindacale. E' però da escludere che queste tre organizzazioni partecipino allo sciopero dei sindacati-scuola delle tre confederazioni, il Snsm e il Snia. Anche se molte delle rivendicazioni sono comuni a tutti i sindacati della scuola, ci sono divergenze di politica sindacale.

Dopo la frattura che si è creata nell'intesa, alcuni sindacati autonomi (il Sasmi, l'Ancisim, il Snppr) hanno creato «*L'Intersindacale autonoma della scuola*», aperta a tutti i sindacati autonomi. L'obiettivo finale è quello di giungere ad una federazione autonoma della scuola, ma si attendono le conclusioni del prossimo congresso del Sindacato nazionale scuola media. In sostanza si tenta di creare un sindacato unitario di tutte le organizzazioni autonome da contrapporre ai sindacati-scuola delle tre confederazioni.

f. f.

Gli iscritti all'Università

Più matricole a Legge diminuite a Economia

Roma, 10 marzo.

Le immatricolazioni a Giurisprudenza, Scienze Politiche e Medicina e Chirurgia, sono notevolmente aumentate nell'anno accademico 1970-71; sono invece diminuite quelle a Economia e Commercio e Magistero. Lo si desume dall'esame dei dati sommari sugli iscritti all'università nel 1970-71, forniti dall'Istat (Istituto Centrale di Statistica).

Le immatricolazioni sono state 167.044 con un aumento di 11.795 unità (il 6,7 per cento in più), mentre gli incrementi percentuali nei due anni precedenti erano stati, rispettivamente, del 18,3 e del 22,6. Nonostante l'aumento complessivo delle immatricolazioni, la facoltà di Economia e Commercio ha visto ridurre il numero degli iscritti al 1° anno di quasi 8000 unità, assommando solo l'8,9 per cento delle nuove presenze, quando invece l'anno scorso erano ancora il 14 per cento del totale. Il Magistero, che l'altr'anno è arrivato a essere la facoltà più richiesta col 21,6 per cento, detiene ancora questo primato, ma dopo aver visto scemare nel corrente anno il numero degli immatricolati di circa 4000 unità, pari al 18,1 per cento.

Diminuzione, ma di minore entità, anche a Scienze matematiche, fisiche e naturali (l'1,9 per cento in meno rispetto all'anno scorso), per cui questa facoltà è sempre al secondo posto, rispetto a Giurisprudenza. Quest'ultima è salita al 12,5 in percentuale, con un aumento rispetto all'anno passato di più di 9000 immatricolati. Anche a Scienze Politiche (il 2,5 per cento in più) e Medicina e Chirurgia (il 2,1 in più) sono salite le immatricolazioni rispetto al 1969-70. *(Ag. Italia)*

LA STAMPA
Giovedì 11 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 59

ANALISI

Le speranze di Indira

(La figlia [illegible] Nehru vuol [illegible] sola [illegible] curare i mali dell'India)

Duecentottanta milioni di elettori indiani, su una popolazione di 550 milioni di abitanti, hanno depositato la scheda in uno dei 350 mila seggi. Si è votato dal 1° marzo fino a ieri sera: saranno necessari alcuni giorni prima di conoscere i risultati definitivi.

L'India resta uno dei pochi Paesi del Terzo Mondo, dove i cittadini possono ancora esprimere liberamente le loro opinioni; ma siamo dinanzi a [illegible] democrazia largamente imperfetta. Il partito [illegible] Congresso, uscito dalle battaglie per l'indipendenza sotto la guida di Gandhi e di Nehru, non ha saputo conciliare gli opposti interessi; e questa evoluzione, alla lunga inevitabile, non [illegible] consentito la nascita di formazioni politiche omogenee. Il nuovo partito del Congresso, nato dalla scissione dello scorso anno, e guidato dalla figlia di Nehru, Indira, è insidiato a destra da gruppi che sono l'espressione ora di interessi industriali, ora di fanatici movimenti indù, ora di potenti clientele. A sinistra, in mezzo a un pulviscolo di movimenti rivoluzionari, emergono ben tre partiti comunisti: uno filo-sovietico, che nell'ultimo anno ha collaborato [illegible] Indira, uno indipendente, e uno filo-cinese, votato alla guerriglia.

L'immenso Paese, che tante speranze e illusioni aveva destato vent'anni fa, è oppresso da malattie difficilmente curabili. I disoccupati [illegible] 13 milioni; la [illegible] d'un operaio, nello Stato del [illegible] supera le [illegible] lire italiane al giorno. La popolazione continua a crescere con un ritmo spaventoso, il 3 per cento all'anno; scarseggiano [illegible] risorse per gli investimenti pubblici e gli incentivi per quelli stranieri. La sopravvivenza di milioni [illegible] persone è ancora legata, [illegible] cent'anni fa, alla regolarità [illegible] monsoni: un cattivo raccolto può far [illegible] vittime di un terremoto.

Ma la malattia più grave è un'altra: la mancanza di stabilità politica mette in pericolo, oltre alle istituzioni democratiche, la stessa sopravvivenza dello Stato indiano, [illegible] in caste, turbato [illegible] rivalità a sfondo ora etnico, ora religioso. La lingua ufficiale, l'indù, è compresa appena dal 40 per cento della popolazione: gli altri si esprimono in ottocento lingue e dialetti diversi.

I «nuovi equilibri» non hanno funzionato. I [illegible]nisti di obbedienza sovietica hanno concesso a [illegible] il loro appoggio in Parlamento, ma questa decisione ha accentuato il rifiuto a [illegible]stra di altri notabili e [illegible] parte del medio ceto e ha scatenato gli altri partiti di sinistra. Il governo ha dovuto fronteggiare scioperi generali, insurrezioni a sfondo regionale, guerriglia. L'anno scorso [illegible] state perdute 27 milioni di ore lavorative; nel solo Bengala si sono avuti più di 1500 omicidi politici. La stessa campagna elettorale ha provocato 350 morti.

La figlia di Nehru ora cerca di governare da sola; per porre fine al caos ha anticipato d'un anno la data della consultazione popolare. Il suo partito, che controlla 228 seggi in Parlamento, deve [illegible] quota 262, la maggioranza assoluta. Giocano a favore di Indira la [illegible] che milioni di indiani conservano per suo padre, la promessa di espropriare i beni dei maragià, i monsoni favorevoli, che negli ultimi due anni hanno consentito buoni raccolti, e il simbolo elettorale stampato su ogni scheda: una vacca sacra.

Un esercito di poveri, tuttora sterminato, è dinanzi a un bivio. La vittoria di Indira garantirebbe l'ordine, ma imporrebbe anche un lungo periodo di sacrifici; dall'altra parte stanno le tentazioni dell'anarchia. Non dovrebbero esserci dubbi, ma occorre sempre ricordare che gli indiani, tra tutti i popoli del Terzo Mondo, sono forse quelli più oppressi dalla miseria. Per chi è davvero affamato, la [illegible] è un'arte difficile. Per un paese nelle condizioni dell'India, [illegible] tratta di una scelta crudele.

Gianfranco Pia[illegible]

Dal 1° marzo 280 milioni alle urne

Finite le elezioni indiane Dieci uccisi nel Bengala

Già cominciato [illegible] spoglio delle schede - Il partito [illegible] in forte vantaggio: se la tendenza sarà confermata, avrà [illegible] maggioranza assoluta

(Nostro servizio particolare)
Nuova Delhi, 10 marzo.

Tutto lascia credere che la signora Indira Gandhi riesca a ottenere una grande vittoria nelle elezioni in India. La decisione del Primo ministro indiano di chiamare il paese alle urne per migliorare la sua posizione in Parlamento (ove deteneva 223 su 523 seggi) appare giustificata dai primi risultati elettorali.

Lo spoglio delle schede per un terzo dei seggi della Camera bassa (lok sabha) è cominciato stamattina. I risultati sinora resi noti indicano che la signora Gandhi sta per ottenere una clamorosa affermazione. I suoi candidati hanno vinto, o sono in grande vantaggio, in 160 delle 180 circoscrizioni elettorali nelle quali il conteggio dei voti è terminato o quasi. La signora Gandhi ha sconfitto il suo rivale socialista per circa centomila voti.

Sinora, il «Partito del congresso» della signora Gandhi ha conquistato 70 seggi, il «Jana sangh» 3, il «Vecchio partito del congresso» 5, il «Swatantra» 3, il Partito comunista 2, gli indipendenti 4, e altri pure [illegible]. La più grande sorpresa è emersa dallo stato di Mysore, una volta governato dal Vecchio partito del congresso. In tutte le sue 27 circoscrizioni, i candidati della signora Gandhi sono in vantaggio. Nella Camera bassa ora disciolta, il Partito del congresso — invece — aveva solo 9 dei seggi di questo Stato. Anche i risultati del Punjab hanno prodotto una certa sorpresa: questo stato era governato da Akali Sikha, ma il conteggio dei voti pone in lieve vantaggio i candidati della signora Gandhi in 11 dei 13 seggi.

A Nuova Delhi, il partito «Jana sangh», che aveva sei seggi su sette, ha già ceduto 4 seggi al partito del Primo ministro. I risultati nelle tre circoscrizioni saranno annunciati domani. Secondo gli osservatori, l'affermazione della [illegible] signora Gandhi è dovuta alla convinzione dell'elettorato che solo [illegible] salvare il paese dall'instabilità, mancando in India una reale alternativa.

Gli elettori credono che, se le concederanno la maggioranza assoluta, la signora Gandhi potrà sostenere la pressione dei comunisti, che le hanno chiesto un alto prezzo in cambio del loro appoggio, quando ella perse la maggioranza, in seguito alla scissione nel Partito del congresso.

La vittoria si profila così massiccia che nessuno parla più dell'opposizione del gruppo parlamentare del Partito del congresso alla signora Gandhi. Si è propensi a dare a lei il credito del trionfo. Agli elettori non è sembrato importante se i candidati fossero buoni o cattivi, onesti o disonesti, conosciuti o ignoti. Essi hanno votato «sempre» per Indira Gandhi.

Nel Bengala occidentale, ove si è votato oggi per la Assemblea dello Stato e per 40 seggi nel Parlamento nazionale, almeno dieci persone sono state uccise in infuocati, in seguito all'intervento dell'esercito. Nel Bengala questi episodi [illegible] violenza erano previsti. L'elettorato, tuttavia, ha votato al 50 per cento e, in certi distretti, al 70 per cento. L'alta affluenza alle urne potrebbe favorire i comunisti o il Partito del congresso.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Indira Gandhi

Smentite le pressioni Usa per lo sgombero delle terre

La destra israeliana ha proposto il ritiro dal negoziato Jarring: [illegible] Camera rifiuta

Il «Knesseth» rinnova la fiducia [illegible] mediatore dell'Onu: [illegible] le posizioni di Tel Aviv e del Cairo sono ancora lontane - Il governo ripete d'essere pronto a trattare con l'Egitto, «[illegible] senza condizioni preliminari»

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 10 marzo.

[illegible] l'atmosfera era pesante, oggi si è più ottimisti. Il corrispondente militare del *Maariv*, che ieri sera aveva prospettato una situazione estremamente tesa sul Canale, scrive [illegible] che sulle rive egiziane i soldati hanno ripreso a circolare fuori dai ripari e si sono visti di nuovo civili al lavoro. C'è emozione [illegible] giro, [illegible] per lo sciopero della fame proclamato da cento ebrei russi a Mosca. «*Sono sicura* — ha detto la signora [illegible] — *che avremo una grande immigrazione di ebrei dalla Russia, perché non esiste per il regime sovietico via d'uscita: dovrà lasciar partire tutti gli ebrei che lo desiderano*».

A rasserenare gli spiriti hanno pure contribuito le dichiarazioni rese al Parlamento da Abba Eban. Un'agenzia di stampa americana aveva diffuso dal Cairo la notizia che Sadat avesse offerto agli Stati Uniti, in cambio di «*adeguate pressioni su Israele perché sgomberi i territori occupati*», la ripresa dei rapporti diplomatici; ma stamane, al *Knesseth*, il ministro degli Esteri ha detto che mai come in questo momento ci si deve rallegrare per l'atteggiamento «amichevole e comprensivo» dell'America. «*Nixon [illegible] assicurato il presidente israeliano Chazar che gli Stati Uniti non intendono esercitare alcuna pressione su Israele*».

[illegible] parlato durante il dibattito sulla mozione presentata dal *Gahal* (destra) per il ritiro di [illegible] dal negoziato Jarring. Il [illegible] degli Esteri ha replicato [illegible] se Israele abbandonasse le trattative si metterebbe [illegible] parte del torto, correndo più gravi pericoli.

La mozione del *Gahal* è stata respinta con 40 voti contro 25; Israele rinnova dunque [illegible] sua fiducia al mediatore [illegible] l'Onu, ma ci si domanda come e se il negoziato potrà progr[illegible]e, data la distanza che divide gli egiziani dagli israeliani.

Il *New York Times* ha scritto [illegible] che Israele «*deve rendersi conto come confini riconosciuti dai suoi vicini e garantiti dalla comunità internazionale [illegible] dimostreranno alla lunga ben più sicuri di frontiere stabilite unilateralmente con la forza e mantenute sfidando l'opinione pubblica mondiale e [illegible] persistente [illegible] di chi occupava quei territori*». I giornali di qui hanno quasi ignorato questo discorso. Gli uomini politici [illegible] quali i giornalisti [illegible] ricordano mostrano [illegible] tenerlo in considerazione. [illegible] spiegano che l'ostinata resistenza d'Israele nasce da un preciso calcolo politico. Dicono: nel '67 l'Egitto era disposto ad ammettere, in cambio dello [illegible]bero totale, soltanto il diritto di esistere alle «altre nazioni». [illegible] tenuto duro e oggi [illegible] dice pronto a firmare [illegible] pace con noi alle stesse condizioni. C'è dunque motivo di credere che, resistendo ancora, si possa riuscire ad ottenere quanto giustamente chiediamo, e cioè trattative non vincolate.

Questo dicono gli uomini politici israeliani [illegible] giornalisti, non tenendo conto [illegible] un elemento importante, a parere dei diplomatici neutrali: le pressioni alle quali [illegible] è sottoposto da parte dei «duri» dell'Unione socialista e dei giovani ufficiali. Fino a quando potrà resistere Sadat? Forse fino a maggio. Poi potrebbe accadere il peggio. Questa sarebbe anche l'opinione espressa [illegible] Moro, secondo quanto scrive Dan Margalid, il più autorevole commentatore dell'*Haaretz*, il quale dedica un lungo articolo alla visita del nostro ministro degli Esteri.

Stamane la signora Golda Meir ha detto ad Haifa che l'ultimo discorso di Sadat è un inaccettabile *ultimatum* e dimostra, così come la risposta egiziana a Jarring, che la Rau «*è tutt'altro che disposta a trattare* [illegible] *noi. Israele invece è pronto a negoziare con l'Egitto ma, beninteso, senza condizioni preliminari*».

L'atteggiamento israeliano sarebbe confortato dall'aumentato consenso della popolazione. Oggi una squadra della tv olandese ha sistemato una grande carta geografica davanti alle telecamere nella piazza del municipio di Tel Aviv; i giornalisti, dalle 8 del mattino alle 2 del pomeriggio, hanno fermato, per intervistarli, i passanti. Alla domanda rivolta a circa trecento persone: «*Sareste disposti a restituire i territori in cambio della pace?*», il 30 per cento ha risposto «no», il 5 per cento ha risposto «sì» e il 65 per cento ha detto che varrebbe la pena di fare ragionevoli concessioni territoriali in cambio di accordi pacifici.

Igor Man

Washington conferma le pressioni su Israele

Ma Tel Aviv le ha respinte

(Dal nostro corrispondente)
[illegible] York, [illegible].

Israele ha praticamente respinto le richieste ufficiose degli Stati Uniti di ritirare le truppe dai territori [illegible] per consentire l'inizio dei negoziati [illegible] pace [illegible] Medio Oriente. La sua ambasciata a Washington ha reso oggi pubblica una dichiarazione secondo [illegible] Israele «non rinuncerà al suo diritto a libere trattative sul più cruciale dei problemi, da qualunque parte vengano le pressioni». La dichiarazione ha anche aspramente criticato il segretario delle Nazioni Unite, Thant, «alla cui competenza non è affidata la delimitazione dei confini israeliani».

L'irrigidimento [illegible] Tel Aviv, pochi giorni dopo lo scambio di messaggi tra il presidente egiziano El Sadat e Nixon, aggrava [illegible] situazione medio-orientale. Secondo Israele, il ritiro delle truppe dai territori occupati prima dell'inizio dei negoziati porterebbe «*alla passata vulnerabilità, precludendo la definizione di frontiere sicure*». Washington e Onu sono rimaste anche allarmate dall'evidente irritazione dell'ambasciata nei confronti dell'Onu. Thant, da qualche tempo, insiste perché Israele «*risponda più costruttivamente alle aperture egiziane*».

La dichiarazione segue di qualche ora una cauta intervista televisiva del segretario di Stato Rogers. Ieri sera Rogers [illegible] sottolineato che «*gli Stati Uniti* [illegible] *vogliono essere nella posizione di dire pubblicamente a Israele che cosa deve fare*». Ma ha lasciato capire che le modifiche [illegible] confini rispetto [illegible] periodo anteriore alla guerra del 1967 dovrebbero essere «*non sostanziali*». Intendiamo continuare ad adoperarci per una soluzione negoziale della crisi, ha aggiunto Rogers, secondo i canoni della diplomazia tranquilla.

Il fatto che la tregua non sia stata formalmente rinnovata, [illegible] sostenuto il segretario di Stato, aggrava i pericoli: «*Calcoli errati o equivoci potrebbero provocare una ripresa delle ostilità*». Non v'è tuttavia ragione di temere. Occorre insistere e sperare che la [illegible] Jarring riprenda presto. La [illegible]ranza è stata scossa dalla polemica a distanza che si sta sviluppando tra il Cairo ed Israele sulle Nazioni Unite.

Rogers ha manifestato l'opinione che «*il ritiro di una parte delle forze sovietiche dall'Egitto*», una volta raggiunto un accordo, «*sarebbe utile*». «*La conservazione della pace verrebbe affidata a un corpo misto delle Nazioni Unite... L'Urss non avrebbe perciò più bisogno di tutte le sue forze nell'area*». L'America, ha concluso Rogers, è disposta a partecipare alla formazione del corpo di pace, il che costituirebbe [illegible] garanzia per [illegible] stabilità del Medio Oriente, insieme con quella [illegible]

e. c.

Un favore di Mosca ai nuovi dirigenti polacchi

L'ambasciatore della Russia a Varsavia [illegible] perché sostenitore di [illegible]

La notizia (già nota in Occidente) è stata confermata ieri dall'agenzia «Tass»

Edward Gierek

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 10 marzo.

La *Tass* ha confermato oggi le voci che circolavano da qualche giorno negli ambienti diplomatici di Varsavia: l'ambasciatore sovietico in Polonia, Averkij Aristov, «*è stato liberato dalle sue funzioni e chiamato ad altro* [illegible] *incarico*». Egli è stato sostituito [illegible] Stanislav Pilotovic, 49 anni, che non ha alcuna esperienza diplomatica, ma gode di una solida posizione [illegible] partito.

La sostituzione [illegible] Aristov, troppo legato a Gomulka, [illegible]rebbe stata sollecitata [illegible] nuovi dirigenti polacchi in un incontro con alcuni rappresentanti del partito e del governo sovietici, svoltosi recentemente al confine sovietico-polacco. Secondo alcune fonti, a quell'incontro avrebbe partecipato lo stesso Breznev. In realtà, [illegible] delegazione sovietica era guidata [illegible] Michail Suslov e [illegible]kov, vicepresidente del Consiglio dei ministri e presidente del *Gosplan*, il comitato statale per la programmazione. Gierek avrebbe manifestato risentimento verso Aristov, «colpevole» di aver tentato un salvataggio *in extremis* di Gomulka.

Averkij Aristov, 67 anni, aveva fatto fino al 1961 una felice [illegible] nel partito, entrando per due volte nel *Presidium* — oggi *Politbjuro* — del Comitato centrale: la prima volta nel 1952 e la seconda nel 1957. Ma, nel 1961, egli cadde in disgrazia, per ragioni che rimangono ancora oggi misteriose: fu nominato ambasciatore a Varsavia, pur restando nel *Presidium*. Poco dopo, perdette anche questo posto.

La prontezza [illegible] quale il Cremlino ha accolto la richiesta dei dirigenti polacchi sembra confermare che, almeno per il momento, i sovietici hanno concesso il loro pieno appoggio alla nuova *leadership* di Varsavia e sono disposti a molte concessioni pur di agevolare la normalizzazione spontanea in Polonia.

p. g.

Un [illegible] confessa al [illegible] di Praga

Praga, 10 marzo.

Un cedimento è avvenuto oggi nella linea della difesa, al processo contro i diciannove trotzkisti cecoslovacchi.

Alcuni presenti [illegible] aula hanno detto che [illegible] studente Tomas Sigmund ha ammesso che il suo gruppo commise atti contro lo Stato, negando il ruolo primario del partito comunista, previsto [illegible] Costituzione cecoslovacca.

La maggior parte degli altri imputati ascoltati finora avrebbe energicamente respinto tale accusa, sostenendo la loro fede socialista e la natura «prevalentemente marxista» dell'organizzazione.

I diciannove sono accusati di avere [illegible] nel 1969 un *partito socialista rivoluzionario* in opposizione [illegible] regime.

Oggi [illegible] deposto anche il biologo ventiquattrenne Pavel Sremer. *(Ap)*

Le citazioni

«Le accuse che si scambiano Abba Eban e Sadat, Ciu En-lai e Rogers, non sono molto diverse da quelle che si lanciavano Clay e Frazier prima dell'incontro. Ma la somiglianza si ferma qui. Dopo la vittoria di Frazier, gli spettatori pagano o incassano le scommesse. [illegible] tenuti a salire sul ring e farsi pestare». **(«Le Monde»)**

«L'infanzia è un vecchio fantasma francese, ora più o meno esorcizzato; o, piuttosto, esportato al di là della Manica». **(«The Times»)**

«Se si vuol limitare l'inquinamento che sta avvelenando l'Italia, [illegible] costringere [illegible] industrie a fare come [illegible] gatto, che nasconde lo sporco con [illegible] zampe». **(«Time»)**

«Fino a pochi anni fa, l'Urss rappresentava per i progressisti un affascinante esperimento sociale. Oggi essi sostengono che il comunismo, quando è al potere, diventa [illegible] forza sostanzialmente conservatrice. E guardano a Cuba, Cina e Algeria». **(«Newsweek»)**

Uccisi a Belfast [illegible] soldati inglesi

Belfast, 10 [illegible]

[illegible] britannico [illegible] che [illegible] sono [illegible] trovati [illegible] a colpi di arma da fuoco alla periferia di [illegible].

In un primo tempo i cadaveri dei tre [illegible] ritenuti [illegible] tre [illegible]bri dell'organizzazione fuorilegge dell'«esercito repubblicano irlandese», e si pensava ad un regolamento dei conti [illegible] fazioni [illegible] dell'organizzazione [illegible] estremisti nord-irlandesi. *(Ap)*

Il p. g. dell'Uruguay rapito dai [illegible]

«Dobbiamo solo interrogarlo», hanno [illegible] alla moglie - Ma [illegible] è stato ancora rilasciato

(Nostro servizio particolare)
Londra, [illegible] marzo.

I tupamaros hanno rapito oggi in un sobborgo residenziale di Montevideo il procuratore generale dell'Uruguay, dottor Guido Berro Oribe. Tre uomini armati e una donna si sono presentati [illegible] davanti all'abitazione [illegible] funzionario. Alla moglie hanno detto: «Abbiamo bisogno di parlare con il procuratore».

I guerriglieri hanno poi fatto salire il dottor Oribe sulla sua automobile e si sono dileguati, seguiti da una vettura con un [illegible] gruppetto di *tupamaros*. La signora Oribe ha raccontato ai giornalisti che i rapitori avrebbero trattenuto suo marito soltanto per alcune ore: le avevano promesso di rimetterlo in libertà stasera, una volta concluso l'interrogatorio.

Questa è la seconda volta che i *tupamaros* rapiscono un rappresentante della legge. Lo scorso agosto, essi tennero prigioniero per tre giorni il giudice impegnato in un processo istruttorio contro altri guerriglieri.

Parecchi altri magistrati ai quali sono stati affidati i processi contro i *tupamaros* hanno ricevuto, in passato, minacce dai guerriglieri. Attualmente, le autorità uruguayane tengono in carcere circa 200 persone, sospette di appartenere al movimento dei *tupamaros* o di essere loro simpatizzanti.

Ieri sera, il ministro per l'Interno, Santiago De Brum Carbajal, ha rivelato che la polizia ha scoperto di recente [illegible] piano dei guerriglieri per rapire i due piccoli figli del presidente uruguayano.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Bomba alla Casa Bianca? Era un falso allarme

Washington, 10 marzo.

La polizia metropolitana di Washington ha annunciato di aver ricevuto nella prima mattinata una telefonata anonima, [illegible] quale comunicava che una bomba era stata nascosta nel recinto della Casa Bianca. Un'immediata ispezione dell'area non ha però portato alla scoperta di alcun ordigno. *(Ap)*

Volantini pro Sud Tirolo al Parlamento austriaco

Vienna, [illegible] marzo.

Durante la seduta della Camera dei deputati, uno spettatore ha lanciato dalla tribuna del pubblico un centinaio di volantini, gridando «*Evviva il partito nazional-democratico*» (del terrorista Burger) e «*Libertà per il Sud Tirolo*». La seduta è stata sospesa.

Il personale d'ordine ha raccolto e portato via i volantini, che [illegible] il timbro del partito nazional-democratico e la firma di Burger. In tali manifestini s'invitavano gli austriaci a protestare contro «*l'indegno servilismo di fronte all'Italia*» e il Parlamento a «*far cessare immediatamente l'indegna persecuzione in Austria dei combattenti per la libertà del Sud Tirolo*». *(Ansa)*

Un centinaio di feriti a Parigi negli scontri al raduno fascista

Pompidou assicura: «Il governo saprà mantenere l'ordine»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 marzo.

I violenti scontri [illegible] ieri sera fra polizia e dimostranti di estrema sinistra — maoisti, anarchici, comunisti, trotskisti ecc. — che volevano impedire un comizio elettorale neo-fascista regolarmente autorizzato, si sono chiusi con un bilancio severo: settantatré agenti feriti, sette dei quali sono all'ospedale in uno stato relativamente grave, molte decine di dimostranti feriti, numerose automobili danneggiate e molte vetrine a pezzi. Stamane, al Consiglio [illegible] ministri, il presidente [illegible] Repubblica è intervenuto per denunciare la violenza e [illegible] «*il governo è deciso* [illegible] *assicurare l'ordine repubblicano, senza brutalità nè debolezza contro i fautori di disordine, chiunque essi siano*».

Il sottosegretario di Stato all'Informazione, Leo Hamon, ha riferito ai giornalisti le parole del Capo dello Stato, e, rispondendo ad una domanda, ha precisato che è difficile, in uno Stato repubblicano, vietare ad una formazione politica che ha presentato le sue liste per le elezioni municipali [illegible] possibilità [illegible] tenere una riunione pub[illegible]. Perciò le proteste dei movimenti «*gauchistes*», appoggiate da quelle di alcune organizzazioni di ex deportati, che vedevano nel comizio una manifestazione nazista, non hanno potuto essere accolte.

I movimenti estremisti, tuttavia, scavalcano [illegible] legge. Per essi, scrive *France-Soir*, la democrazia non conta, poiché «*non fanno affidamento sulle urne,* [illegible] *su ben altro, per imporre* [illegible] *loro potere*». Contro le violenze [illegible] quelle della notte scorsa, però, insorge la gran maggioranza dell'opinione pubblica. [illegible] è certo che esse fanno il gioco del gollismo. La paura, infatti, induce la gente a votare [illegible] partito che promette [illegible] mantenere l'ordine. Il [illegible] della Repubblica si è infatti affrettato ad affermare che esso sarà mantenuto, ed i «*Comitati di difesa della Repubblica*» (gollisti) hanno diffuso un comunicato col quale denunciano gli «*spaccatutto*» ed il «*totalitarismo di estrema destra e di estrema sinistra*», qualificandolo «*piaga della società civile*». Il governo viene ammonito che «*mancherebbe ai propri doveri verso il complesso dei cittadini, se non reagisse con energia per garantire l'esercizio delle libertà, la protezione delle persone e dei beni, il trionfo dello spirito di tolleranza*».

Le dichiarazioni dei «*Comitati per la difesa della Repubblica*» fanno eco ad un comunicato della polizia, che chiede «*sia fatta finita una buona volta con la pana politica paternalistica*», ed invita i poteri pubblici ad agire con energia verso i fautori di disordine, applicando ai responsabili la legge contro [illegible] «spaccatutto», votata l'anno scorso dalla Camera. Essa permette di punire non soltanto chi è [illegible] fatto, ma anche gli organizzatori di manifestazioni violente.

Loris Mannucci

I socialisti tornano al potere in Norvegia

L'incarico affidato da re Olav al loro «[illegible]», dopo il fallimento del tentativo dei liberal-cristiani

(Nostro servizio particolare)
Oslo, 10 marzo.

Re Olav di Norvegia ha affidato stamane al leader socialdemocratico Trygve Bratteli l'incarico di formare il nuovo governo. Negli ambienti politici si ritiene che Bratteli riuscirà a condurre in porto il mandato e che già nel corso della settimana potrà comunicare al re e al Parlamento la lista dei nuovi ministri.

La crisi norvegese risale a sabato scorso, quando il primo ministro Borten, a capo di una coalizione di centro destra, fu costretto a dare le dimissioni a causa di una grave indiscrezione, fatta a un avversario politico, sulle trattative in corso a Bruxelles con il Mercato Comune. Dato che i partiti di centro e destra hanno la maggioranza in Parlamento, [illegible] Olav affidò nei giorni scorsi l'incarico preliminare di formare il governo al liberale-cristiano Kjell Bondevik che però, a causa delle sue idee reazionarie, non ottenne alcun appoggio, nemmeno quello del suo stesso partito.

Poiché il centro destra non è in grado di presentare un altro candidato, la designazione è toccata ai socialisti. Sconfitti di misura nel[illegible] ultime elezioni, i socialisti ritornano così al potere. In pratica la Norvegia è stata retta dai socialdemocratici dal 1930 con l'unica parentesi degli ultimi cinque anni.

[illegible] primo e [illegible] importante problema che [illegible]teli dovrà affrontare [illegible] quello delle trattative con il Mercato Comune. I socialdemocratici norvegesi, al contrario dei loro colleghi svedesi e danesi, sono per il Mec e puntano su un'adesione completa. Più o meno sfavorevoli (anche questa volta al contrario dal resto della Scandinavia) sono i partiti «borghesi». Dato che in Parlamento i socialdemocratici sono in minoranza, 74 voti contro i 76 del centro destra, si prevede [illegible] situazione politica incerta. E' probabile, si pensa in Norvegia, che i socialdemocratici ottengano l'appoggio dei partiti «borghesi» nella questione del Mercato Comune [illegible] cambio d'un [illegible] compromesso sulla progettata nazionalizzazione dell'industria della pesca. In pratica, ad ogni modo, e salvo imprevisti poco probabili, [illegible] la prossima settimana la Norvegia sarà retta dai socialdemocratici, allineandosi così nuovamente a Svezia e Danimarca.

w. r.

Torna lo scudetto: tifo e scommesse come ai tempi d'oro

Tre anni dopo, a Milano febbre a 90°

Tutto dipende da Rivera

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 marzo.

Milano brucia in ansia di scudetto, ma la [illegible] più calda, più problematica, più angosciante ha [illegible] nome: Rivera. Se Giovannino resuscita, i rossoneri possono difendere quel punticino in più, riprender fiato e [illegible]mo. Se l'appannamento del capitano milanista dura anche solo un paio di giornate, allora è l'addio, uno scivolare pericoloso, tutto a vantaggio dei nerazzurri — tifosi o calciatori — che dopo il derby hanno rinfocolato speranze e propositi.

Sono anni che Milano non vive di calcio e di pronostici calcistici come oggi. Le scommesse mettono in ballo migliaia di bottiglie di *champagne*, cene mostruose, assegni con molti zeri, carovane di aperitivi e di stecche di [illegible]. E Rivera, lo sappia o no, è il perno. Lui [illegible] cenere, per l'ennesima volta, e Corso che invece [illegible] [illegible] sperando che i primi calori non sciolgano la vena, in questo momento così lucida e facile.

Rivera ha forse preteso troppo da se stesso: ha trascorso un'estate cedendo a inviti, pranzi, premi, medaglie, conferenze. [illegible] dovuto subire gli assalti della cronaca mondana. Negli ultimi tempi è stato eletto «uomo ideale» persino da qualche centinaio di ragazzine, dopo regolamentare tema in classe.

Rivera è una persona seria, ammodo, del tutto rispettabile. [illegible] [illegible] dover giocare, [illegible] giocare. Si sacrifica per la professione e il nome. Oggi [illegible] [illegible] incontro [illegible] le critiche — che [illegible] volta, da maligne, diventano longanimi proprio per [illegible] so d'ironia e di finta [illegible] prensione — [illegible] gli umori della folla, la «sua» folla. Che al [illegible] tackle [illegible] con [illegible] qualsiasi [illegible] (il Bedin, bravi o [illegible] bravi, [illegible] proprio perché sono il «contro» di qualcuno e non «un» qualcuno) lo fischia, lo [illegible] [illegible] collottola, non capisce il [illegible] ma, velato [illegible] [illegible] autentico, [illegible] può [illegible] [illegible] un campione quando questo campione, benché sano e disposto, non sa trarre da se stesso il meglio del repertorio che pur sa di possedere.

Corso e Rivera, e poi Mazzola e Benetti, cioè diversi «motori» di due squadre, e poi Boninsegna e Prati, cioè quelli che i gol li inseguono con la rabbia del cercatore d'oro: domenica, a cinquanta chilometri di distanza [illegible] pena, [illegible] tra Milano e Bergamo, giocheranno con un invisibile telefono appiccicato all'orecchio. Un risultato negativo — e ormai anche un onesto pareggio può essere considerato negativo, perché nodo d'arresto, tappa non gradita — è in grado [illegible] rilanciare l'avversario, mentre [illegible] febbre divora le discussioni di tutta Milano e contamina ogni serio discorso.

C'è chi s'aspetta il colpo da k.o. e susseguente fuga immediata da parte dell'Inter, giurando sulla consistenza delle barricate fiorentine. C'è chi accende candele perché lo spleen riveriano subisca una miracolosa guarigione. Proprio una decina di giorni fa, su questa pagina, presentando l'Inter come la Lucrezia Borgia del nostro football (fascino e veleni in pari volume) e il Milan come il grande orso, come il re mago all'inseguimento della stella del decimo scudetto, si cercò di definire il clima, il tasso alcoolico e la consistenza tecnica delle due squadre, che in un eccezionale sprint stanno presentandosi affiancate all'ultimo [illegible] [illegible] torneo. In sintesi rapida, si dimostrò la so[illegible], seppur contraddit[illegible] [illegible] [illegible] persone e schemi di gioco, parità tra [illegible] [illegible]zurri e rossoneri. Oggi, all'esame, bisogna aggiungere il «peso» della sconfitta nel derby, il calo persin eccessivo e misterioso di Rivera, e la scossa elettrica che può aumentare, se non le forze, certo l'animo interista.

A Bergamo la [illegible]. Perché, se Rocco e i suoi «fratelli» non abbattono le trincee [illegible] [illegible] specialista [illegible] sbadigliant pareggi, solo l'Inter può perdere, e da sola. Lo scontro [illegible] il [illegible] sarà acre, ma bisogna pur riconoscere che i nerazzurri, oggi, sembra abbiano ereditato un [illegible] vento favorevole, che fu milanista e ora cambia colori. [illegible] [illegible] il pubblico, [illegible] grandiosa, nei limiti concessi dallo spazio, la partecipazione «bauscia» allo stadio bergamasco, e la spinta di tutta la cooperativa capeggiata [illegible] In[illegible] può solo eccedere in carica, non certo sminuire.

Immaginiamo Rocco, aggrottato e drastico nell'ela[illegible] [illegible] sue critiche: [illegible] pochi giorni di tempo per far ampliare l'insuccesso [illegible] suoi, [illegible] [illegible] che i viola, ex campioni minacciati dalla scarsità di punti, non scenderanno a San Siro [illegible] il collo disposto [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] battaglia pure lui, vecchio «paron» [illegible]stro di astuzie e di buonsenso. Mentre il suo rivale Invernizzi, se imbrocca anche la gara di Bergamo, passa di schianto al [illegible] [illegible] [illegible], malgrado il nome così cavalingo e bonaccione.

Austeri signori in doppiopetto grigio, nobili madame [illegible] discutono nei ristoranti milanesi con i ca[illegible] di tifo diverso: c'è in ballo un primato che nessuna delle due Milano vuole e può spartire con l'altra. La misura di ogni discorso è ormai alterata dal virus [illegible] fede. Una mini[illegible] [illegible] e nerazzurra o [illegible] [illegible] [illegible] prevedibile [illegible] per domenica, e [illegible] [illegible] [illegible] E' [illegible] l'anticipo del f[illegible] micidiale che farà esplodere la città dopo questo scudetto, quando piazza del Duomo e la Scala rigurgiteranno di clacson, risate e urla come un'altra [illegible] City.

Giovanni Arpino

Come la pensano i giocatori rivali

Milan - In[illegible]: solo Corso pronostica uno spareggio

[illegible] [illegible]ria dell'Inter nel derby di S. [illegible] ha riaperto la l[illegible] per la conquista dello scudetto. Dieci giornate al termine del campionato per una [illegible]la [illegible] a due [illegible] [illegible] a Inter.

I rossoneri partono con il [illegible] di [illegible] punto in classifica, ma i nerazzurri attraversano un miglior periodo di forma e sono galvanizzati [illegible] massimo [illegible] [illegible] nello scontro diretto. Chi vincerà lo scudetto? Abbiamo posto la domanda ai giocatori delle [illegible] squadre. Quasi tutti hanno indicato la propria compagine come favorita nella conquista dello scudetto. Solo uno, Mariolino Corso, il giocatore più in [illegible] [illegible] momento [illegible] [illegible] «mattatore» dell'ultimo derby, ha avanzato la terza ipotesi: quella delle due squadre appaiate al [illegible] della classifica [illegible] [illegible] del campionato [illegible] la necessità di uno spareggio da disputarsi in campo neutro.

RIVERA: E' un compito molto difficile quello di indicare la squadra che vincerà lo scudetto. Si può soltanto fare un calcolo di pr[illegible] e allora dico Milan al 4[illegible] per cento, Inter al 4[illegible] e Napoli al 1[illegible]. La lotta è tuttavia ristretta a queste tre squadre; può accadere di tutto ed io... non sono un mago. Quel che è certo, è che il Milan non subirà le conseguenze del derby.

CORSO: Sul piano delle probabilità, Milan ed Inter mi sembrano pari. Dal momento che il Milan ha un punto di [illegible]taggio e che noi siamo invece molto più caricati psicologicamente credo dunque che sia probabile il ricorso ad una partita di spareggio. Lo credo e quasi quasi lo spero perché sono convinto che uno spareggio finale [illegible] [illegible].

CUDICINI — *Per noi del Milan e per quelli dell'Inter ricomincia un campionato di dieci partite, di cui cinque dentro e cinque fuori casa. Le difficoltà sono pressoché analoghe per tutte due le squadre, ma l'Inter parte con la penalizzazione di un punto in classifica. Noi perciò siamo leggermente favoriti.*

ANQUILLETTI — *Personalmente penso che vincerà il Milan. Non so perché: la ragione vera la potremo scoprire tutti soltanto dopo, a campionato ultimato. Credo proprio però che il Milan ce la farà perché il periodo difficile — non sembri un paradosso — è finito proprio con la* [illegible] [illegible] *derby.*

ROSATO — *Non* [illegible] [illegible] [illegible] *proprio di fare pronostici. Non è la settimana buona per fare certi discorsi. Adesso noi del Milan dovremo cercare di fare soltanto* [illegible] *fatti. Chiedo scusa,* [illegible] *non mi sento proprio* [illegible] *fare* [illegible] *anticipazione.*

[illegible] — *Vincerà il Milan. A partire da domenica prossima con la* [illegible] *il Milan non potrà non migliorare.* [illegible] *piccola* [illegible] *è* [illegible]*ta, domenica sarà come ricominciare* [illegible] *capo. L'Inter, invece, la sua piccola immancabile crisi la* [illegible] [illegible] *occasione.*

BIASIOLO — *A questo punto non è possibile alcuna anticipazione. Il calcolo delle probabilità lascia il tempo che trova: non mi piace fare di queste previsioni. Dico solo questo: vincerà lo scudetto chi sarà più bravo nel tenere i nervi saldi.*

SCHNELLINGER: Non è cambiato nulla rispetto alla scorsa settimana, noi abbiamo sempre un certo margine di vantaggio e quindi rimaniamo favoriti. Che poi il vantaggio sia di un punto anziché di tre non vuol dire niente. A dieci giornate dalla fine del campionato infatti neppure tre punti di vantaggio avrebbero potuto darci la sicurezza matematica di vittoria.

COMBIN — [illegible] *e Inter adesso hanno* [illegible] *probabilità per conto di vincere lo scudetto. Secondo me tutto dipende da quello che succederà domenica prossima. Se noi vinceremo e l'Inter non ce la farà a battere i miei ex compagni del Torino tutto tornerà come prima e a nostro netto vantaggio.*

VILLA — *Dico Milan un po' per un certo su[illegible]perio, molto per il punto in più che ha in classifica. Al punto in cui si è giunti si tratta di un vantaggio notevole, nonostante le apparenze matematiche. Il Milan lo conserverà senz'altro fino al termine: questo salvo peggiore delle mie previsioni. Semplicemente perché il Milan è decisamente il più forte.*

BENETTI — *Sessanta per il Milan, 40* [illegible] *l'Inter: almeno per oggi questo è il mio calcolo di probabilità. Ritengo che il Milan finirà con il prevalere perché la sconfitta del derby lo ha liberato dall'assillo della prima caduta* [illegible] *tornerà presto al suo migliore rendimento.*

FRATI — *Lo scudetto lo vincerà il Milan. Intanto perché ha un punto in più dell'Inter: un vantaggio apparentemente esiguo ma che può benissimo risultare determinante. E inoltre perché l'Inter dovrà calare prima o poi, non può continuare su questo ritmo fino a maggio.*

VIERI — *Il campionato è ancora tutto da giocare, possiamo vincerlo noi. Il Napoli e persino la Juventus. Favorito comunque rimane il Milan, perché ha sempre un punto più di noi, tre sul Napoli e sei sulla* [illegible].

FACCHETTI — *Credo che le probabilità dell'Inter siano cresciute di parecchio.* [illegible] [illegible] *siamo essere ottimisti, senza* [illegible] [illegible]*rare. In dieci giornate, un punto di svantaggio può essere annullato facilmente.*

BONINSEGNA — *Vincerà l'Inter perché* [illegible] *l'impressione che il* [illegible], *dopo la sconfitta* [illegible] *derby,* [illegible] [illegible] *demoralizzarsi. Credo* [illegible]*que che una svolta importante per le sorti* [illegible] *campionato l'avrà* [illegible] *giornata di domenica: se noi dovessimo perdere e il Milan vincere la situazione evidentemente si capovolgerebbe, ma se dovessimo* [illegible] *noi e* [illegible] *il Milan, credo* [illegible] *che* [illegible] *nostra marcia* [illegible] *potrebbe essere più arrestata.*

JAIR — *Vincerà l'Inter, siamo troppo caricati ormai sia sotto il profilo psicologico che sotto quello atletico per non arrivare fino in fondo con un bel successo.* [illegible] [illegible] *squadra oltre tutto attraversa* [illegible] *periodo di forma eccezionale, più passano le settimane più ci sentiamo in forma.*

FRUSTALUPI — *Penso che a questo punto Milan ed Inter abbiano il 50 per cento di probabilità di vittoria finale. L'Inter ha dalla sua il vantaggio di una maggiore spinta psicologica, il Milan il punto di vantaggio.*

MAZZOLA: Dopo tutto quello che è successo negli ultimi mesi non posso non credere nella vittoria dell'Inter. Il mio comunque è un atto di fede e, meglio, di speranza, più che una previsione tecnica. Anche se non posso negare che attualmente noi attraversiamo un periodo di forma decisamente migliore di quello dei milanisti, come ha dimostrato il derby.

BEDIN — *Credo che la sconfitta del derby* [illegible] *molto demoralizzato il Milan e ciò potrebbe influire decisamente nella lotta per* [illegible] *scudetto perché, oltre tutto, Rivera mi è parso veramente in un periodo di modestissima condizione psicofisica. Le previsioni quindi mi sembrano nettamente favorevoli all'Inter.*

BERTINI — *Chi vincerà? Vorrei essere un indovino per saperlo anch'io fin da adesso. Spero naturalmente che vinca l'Inter, ma ancora non* [illegible] *può dire nulla di preciso. Può accadere di* [illegible]. *Noi, è chiaro, ce la* [illegible] *tutta per concludere trionfalmente il vertiginoso inseguimento che abbiamo cominciato il 15 novembre.*

BURONICH — *So per esperienza che* [illegible] *è mai possibile fare* [illegible] *previsioni. Il calcio è bello proprio perché sfugge a qualsiasi programmazione. Può ancora succedere di tutto, io comunque spero nella vittoria finale dell'Inter.*

GIUBERTONI — *Mi pare che la fortuna cominci a colorarsi dalla nostra parte: abbiamo battuto il Milan, potremo affrontare il Torino sul campo neutro di Bergamo. Io credo che la fortuna abbia sempre un'influenza determinante nei successi delle varie squadre, per questo comincio a credere seriamente nelle possibilità di conquistare lo scudetto.*

La tabella di Corso

Questa è la tabella compilata da Mario Corso relativa alle dieci [illegible] partite che attendono [illegible] e Inter. [illegible] Corso si rivelerà «[illegible]», le due squadre arriveranno allo spareggio.

Milan p. 30 + 15 = 45

Partita	Punti
Milan - Fiorentina	2
Vicenza - Milan	2
Milan - Varese	2
Verona - Milan	1
[illegible] - Napoli	2
[illegible] - Torino	1
Catania - [illegible]	1
Bologna - [illegible]	1
[illegible] - [illegible]	2
Roma - Milan	0
	15

Inter p. 29 + 16 = 45

Partita	Punti
Torino - Inter	1
Inter - Napoli	2
Catania - Inter	2
Inter - Vicenza	2
Varese - Inter	1
Juventus - Inter	1
Inter - Sampdoria	2
Inter - Foggia	2
Fiorentina - Inter	1
Inter - Lazio	2
	16

Squalifiche per 23 giornate in serie A e B

Ferrini fermo per un turno

(Sospeso anche il campo granata "De Martino,,)

Due giornate a Lippi e Amarildo, una a Domenghini e al viola [illegible]

([illegible] nostro corrispondente)
Milano, 10 marzo.

Pioggia di squalifiche [illegible] sta settimana. Il [illegible] sportivo della Lega [illegible] le ha squalificato otto giocatori di serie A e nove di serie B, per un totale di 24 giornate.

Tra i giocatori della massima serie, [illegible] [illegible]: Lippi [illegible] e Amarildo [illegible] [illegible] giornate; [illegible] [illegible] Morini (Varese), Ga[illegible] (Fiorentina), Roversi ([illegible]gna), Sogliano (Varese) e Domenghini (Cagliari) per una giornata. Tra i [illegible] tori di serie B, invece, sono stati colpiti: Radice e Mar[illegible] (L[illegible]) per tre giornate; [illegible] (Novara) per due; Russo (T[illegible]), Benvenuto (Arezzo), Cagni (Brescia), [illegible] (Novara), Reb[illegible] (Tarant[illegible]) e Facelli (Reggina) per una giornata.

Lippi è stato squalificato per avere sputato contro un avversario; Amarildo per avere assunto un [illegible] di protesta nei confronti di un avversario e per avere sputato contro un altro; Ferrini e Morini per avere colpito un avversario in azione di gioco; Galdiolo, Roversi e Sogliano [illegible] comportamento scorretto. [illegible] lo [illegible] [illegible]tivo sono stati ammoniti Maddè, Bianchi e Suarez.

Il giudice sportivo ha inoltre multato l'Inter di 400 mila lire, la Fiorentina di 350 mila, il Napoli di 300 mila, la Lazio di 225 mila lire, il Milan e la Roma di 200 mila. La Juventus è stata multata di 150 mila lire per aver provocato un ritardo nell'inizio della [illegible] [illegible] delle condizioni [illegible] rete di una porta, che non era stata bene agganciata al terreno, e di 150 mila lire per suoni di disturbo durante la gara.

Una nuova squalifica del campo si è inoltre abbattuta sul Torino che, evidentemente, sta attraversando un periodo particolarmente nero, dal punto di vista disciplinare. Il giudice sportivo ha infatti squalificato per una giornata [illegible] [illegible] e [illegible] decorrenza immediata il campo di gioco della squadra granata che partecipa al campionato «De Martino», per le manifestazioni di [illegible] ranza or[illegible] [illegible] solito gruppo di irresponsabili tifosi nei confronti della terna arbitrale, in occasione del «mini-derby» con la Juve.

Il giudice sportivo ha precisato di avere squalificato il campo di gioco della squadra De Martino «per *ripetute ingiurie verbali nei confronti dell'arbitro, per ingiurie e per lancio di una bottiglietta di plastica verso il medesimo, nonché per ulteriori ingiurie nei confronti dell'arbitro accompagnate da* [illegible] [illegible] *di particolare* [illegible] *temperanza contro l'autovettura in cui aveva preso posto la terna arbitrale per lasciare lo stadio*». Questi atti di intemperanza causavano fortunatamente lievi danni all'autovettura. I tifosi della squadra De Martino del Torino hanno in sostanza ripetuto, sia pure con modalità molto meno gravi, le manifestazioni di intemperanza or[illegible] al [illegible] di Lo Bello, al termine della partita contro il L[illegible]. d. m.

Amarildo primatista nelle squalifiche: [illegible]

[illegible] due giornate di squalifica inflitte ieri da Barbè, Amarildo ha raggiunto «quota 36», il massimo nel campionato italiano in fatto di punizioni.

Amarildo, che si trovava in testa con Rivera, è ora rimasto solo: precede l'italo-argentino, che per molto tempo fu il primatista con 33 giornate di squalifica. Li seguono Lorenzi (23), Pascutti, Arce, Gimona (16) e Ferrini (15).

[illegible] in dubbio per la [illegible] di domenica con l'Inter

Giornata di riposo [illegible] per Sala ieri al Torino: l'interno, che, a differenza dei compagni avrebbe dovuto allenarsi, è stato costretto a [illegible]iare per il perdurare del [illegible] ad un ginocchio.

Colpito duro da un avversario nell'incontro di Firenze, Sala ha riportato un ematoma al ginocchio [illegible] che gli impedisce di correre con la necessaria forza: il centrocampista, pertanto, ha dovuto rinunciare ad allenarsi e probabilmente rimarrà a riposo anche oggi. Il suo impiego per domenica contro l'Inter, pertanto, diventa problematico.

● TORINO — La De Martino granata è stata sconfitta ieri a Varese per 1 a 0: il gol decisivo, autore Tamborini, è stato realizzato negli ultimi minuti.

● DE MARTINO — Novara e Juventus hanno pareggiato (0-0) dopo un incontro deludente. Lolli (Juventus) e Brescian (Novara) sono stati espulsi.

Se Haller non gioca rientra Cuccureddu

Solo un gol di Causio nell'allenamento di Cerveteri contro il Civitavecchia

([illegible] nostro inviato speciale)
Civitavecchia, 10 marzo.

Un modesto 1-0 è il risultato conseguito dalla Juventus nella gara amichevole disputata oggi a Cerveteri contro il Civitavecchia. Il misero punteggio non deve stupire: i neroverdi locali hanno giocato una vera partita; con foga, con qualche cattiveria dovuta all'abitudine di combattere in Serie D, dove ogni gara è battaglia. I bianconeri invece non hanno voluto rischiare guai su un terreno piuttosto brutto e contro avversari decisi. [illegible] [illegible]*sto non cerchiamo attenuanti per i juventini e per la loro scarsa prova. Era un semplice al*[illegible]*menio e come tale* [illegible] [illegible] *inteso.*

Vycpalek, d'accordo con i suoi dirigenti, ha approfittato dell'occasione per cercare il possibile sostituto di Haller qualora il tedesco (che è rimasto a Torino) decidesse di dare forfait a Cagliari. Il tecnico cecoslovacco [illegible] *provato Causio all'ala destra e Cuccureddu interno destro. Nella ripresa* [illegible] *giocato Montorsi con la maglia n. 7, mentre Cuccureddu è rimasto mezz'ala. Un giudizio sulle due formule è impossibile, e c'è da credere* [illegible] *Vycpalek speri ancora nel recupero di Haller. L'ala destra titolare è rimasta a Torino per curarsi una noiosa ma non grave forma bronchiale. Venerdì si conoscerà il verdetto dei medici, e se Haller dovesse rimanere definitivamente a* [illegible] *per prepararsi meglio al derby con il Torino, la soluzione Causio-Cuccureddu sembra la più idonea a risolvere il problema.*

[illegible] [illegible] *non esistono altre preoccupazioni. I giocatori sono tutti in buone* [illegible] *fisiche,* [illegible] *un po' scontenti per q*[illegible] [illegible] *infrasettimanali che li tengono fuori casa per lunghi periodi, ma egualmente sollevati nel morale e con la speranza d'un buon piazzamento in classifica.*

La formazione della squadra nel primo tempo era questa: Piloni; Spinosi, Marchetti; Zaniboni, Salvadore, Furino; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega. Ha segnato Causio (al 43') su punizione concessa per fallo di Fabbri su Anastasi. Un gol dello stesso Anastasi su bellissimo lancio di Capello era stato annullato poco prima dall'arbitro Vittorio Laitinzi per un inesistente fuori gioco.

Nella ripresa entravano in campo Savoldi, Montorsi, Novellini e Landini. Il gioco era leggermente più veloce, ma non migliorava [illegible] [illegible] [illegible] *rete di* [illegible]*turati era* [illegible] *annullata dall'arbitro con un'incomprensibile decisione.*

Non hanno giocato Tancredi e Morini, quest'ultimo infortunato domenica nel match con il Napoli. Morini s'è allenato a parte e ha assicurato di sentirsi bene e di avere molta fiducia di poter scendere in campo domenica a Cagliari. I bianconeri rimarranno a Civitavecchia fino a sabato e partiranno nel pomeriggio per la Sardegna.

Giulio Accatino

Riva non giocherà contro la Juventus

Cagliari, 10 marzo.

Riva non giocherà domenica contro la Juventus: lo ha anticipato lui stesso oggi, al termine della partita giocata dai titolari contro una formazione giovanile, nel corso della quale Gigi ha segnato quattro gol. L'allenamento è stato giocato nello stadio Sant'Elia ed è stato anticipato a oggi per evitare un eccessivo afflusso di tifosi.

Accusato l'attaccante Jacomuzzi

Caso di doping al Novara

Roma, 10 marzo.

L'ufficio stampa della Figc comunica che le analisi di controllo esperite dalla commissione antidoping della Fmsi (Federazione medici sportivi italiani), e successivamente in sede [illegible] revisione della commissione scientifica antidoping, sul campione biologico dell'attaccante Carlo Jacomuzzi del Novara prelevato in occasione della gara Mantova-Novara del 14 febbraio [illegible], hanno rilevato la presenza di metilanfetamina, sostanza considerata doping.

La presidenza federale, a norma dell'art. [illegible] del regolamento disciplinare della Lega nazionale professionisti, prenderà in esame il [illegible] per la determinazione delle responsabilità e per l'adozione dei provvedimenti che si riterranno necessari.

Un guaio tira l'altro. Il Novara — che non ha ancora appreso ufficialmente [illegible] *notizia* [illegible] *doping di Jacomuzzi — viene a trovarsi in una situazione particolarmente delicata in quanto proprio ieri il giudice sportivo gli ha squalificato altri due giocatori, il* [illegible] *vore Veschetti (per due turni) e centrocampista Carrera (1 partita). Domenica peraltro rientreranno Carlet, Volpati e Gabetto e probabilmente si avrà l'innesto di Bruno a centrocampo.*

Jacomuzzi che nel prossimo [illegible], *a Bari, potrà comunque giocare, ha escluso ogni sua responsabilità.*

Tre giocatori [illegible] Canelli squalificati in [illegible] [illegible]

Firenze, 10 marzo.

[illegible] Lega semiprofessionisti non ha preso nessun provvedimento in serie D riguardo alla partita Cossatese-Arona durante la quale il portiere ospite Marcon sarebbe stato colpito con un sasso alla testa per cui doveva abbandonare il campo.

Il giudice sportivo è stato piuttosto duro nei confronti del Canelli, squalificandogli tre giocatori: Bertuzzo (2 giornate), Umere (2) e Bassoni (1). Altri squalificati: per 2 turni Bruzzone (Al[illegible]ga), [illegible] (Sarzanese), Ceretta (Omegna), Giordani (Besiana), Marchetti (Sarzanese), Menegatti (Ivrea); per 1 gara Olivetti (Aosta), [illegible] (Albenga), Bonni (S[illegible]).

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Feijenoord (Ol.) - Finale 2 giugno '71 Londra

QUARTI DI FINALE	Andata	Ritorno
Everton (Ing.) - Panathinaikos (Gre.)	1-1	24 marzo
Karl Zeiss (G. Or.) - Stella Rossa (J.)	3-2	24 marzo
Ajax (Olanda) - Celtic (Scozia)	3-0	24 marzo
Atletico (Spagna) - Legia (Polonia)	1-0	24 marzo

COPPA DELLE FIERE

Detentore: Arsenal (Inghilterra) - Finale con 2 [illegible]

QUARTI DI FINALE	Andata	Ritorno
Juventus (Italia) - Twente (Olanda)	2-0	2-2
Leeds (Inghil.) - [illegible] (Portogallo)	2-1	24 marzo
Liverpool (Ing.) - Bayern (Ger. Occ.)	3-0	25 marzo
Arsenal (Ing.) - Colonia (Ger. Occ.)	2-1	24 marzo

COPPA DELLE COPPE

Detentore: MANCHESTER CITY (Inghilterra)

Quarti di finale	Andata	Ritorno
Gornik Zabrze-Manchester C.	2-0	24 marzo
Eindhoven-Vorwaerts	2-0	24 marzo
Bruges-C[illegible]	2-0	24 marzo
Cardiff-Real Madrid	1-0	24 marzo

Calcio internazionale

Ritorna grande l'Ajax Amsterdam

Dimostrando di essere tornata al vertice dei valori del calcio europeo l'Ajax di Amsterdam ha battuto con un secco 3-0 (gol di Cruyff, Hulshoff e Keizer tutti nella ripresa) i pur quotati avversari del Celtic di Glasgow nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Per Cruyff e compagni una vittoria che vale tutto oro quanto pesa e che pone una grossa ipoteca all'ingresso in semifinale dell'undici olandese.

Negli altri incontri dei quarti di finale predominio del fattore campo con la sola sorpresa dei greci del Panathinaikos che hanno pareggiato sul campo dei campioni inglesi dell'Everton.

Nei quarti della Coppa delle Fiere, già qualificata la Juventus, un decisivo passo per le semifinali è stato fatto dal Liverpool che ha superato il Bayern per 3-0, mentre Leeds ed Arsenal dovranno affrontare [illegible] precauzione le gare di [illegible] dato il minimo scarto di gol fatto registrare nelle gare di andata.

A quarantotto ore dal match del Madison sostiene: "Avevo vinto io!,,

Passa lo choc, Clay di nuovo spaccone

Frazier si è rifiutato di commentare le dichiarazioni del rivale - Cassius pretende la rivincita senza dover incontrare prima altri aspiranti al titolo (Foreman o Quarry)

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 10 marzo.

Il *Daily News* di oggi pubblica un'indovinata caricatura che si riferisce alla prima sconfitta di Muhammad Ali contro Joe Frazier: il disegno presenta Clay con gli occhi allucinati mentre una cerniera lampo gli chiude ermeticamente la bocca. Un disegno che voleva essere forse un invito all'umiltà per il non più imbattuto «*labbro di Louisville*», un consiglio a non lasciarsi riprendere subito dal difetto di parlare troppo.

Cassius Clay però non ha accettato questo invito. Smaltito lo choc per la sconfitta, Muhammad ha già ripreso ad allenarsi con la bocca. Ha perso un campionato del mondo — dice la stampa americana — ma non ha perso nè la vanità nè la voce. E per prima cosa ha cambiato idea sulla valutazione da dare al combattimento dell'altra notte al Madison smentendo quanto egli stesso aveva dichiarato ieri in una intervista trasmessa anche dalla radio. Cassius aveva detto di non aver nulla da obiettare sul verdetto. Oggi invece sostiene: «*Va bene perdere però io ho vinto*» e poi aggiunge: «*Nel mio cuore io so che ho vinto almeno nove round. Guardate la mia faccia: a parte il gonfiore alla mascella, non ho alcun segno. Guardate invece il viso di Frazier, è devastato dai miei pugni. Quello che è stato è stato ormai, ma credo che esistano perfettamente le condizioni per giustificare una rivincita*».

Cassius Clay, anche se sua moglie insiste continuamente perché lui lasci la boxe, non pensa minimamente a ritirarsi e punta anzi soltanto ad una seconda «sfida del secolo» senza essere disposto ad accettare la trafila che vogliono imporgli i dirigenti del «Madison». Harry Markson, *match-maker* dell'organizzazione newyorkese, ha annunciato infatti stamane quali sono i progetti di massima per arrivare entro il prossimo anno alla rivincita tra Frazier e Clay: «*Abbiamo in progetto per il mese di giugno* — ha detto Markson — *un match tra l'imbattuto George Foreman e Jerry Quarry oppure Jimmy Ellis. Il vincitore di questo confronto, che secondo logica dovrebbe essere Foreman, potrebbe misurarsi con Muhammad Ali nel prossimo autunno. Se Ali vincerà, toccherà a lui incontrarsi di nuovo con Frazier*».

Ma Clay non vuole accettare quest'anticamera: «*Preferisco fare qualche incontro tranquillo* — dice —. *Anche se qualcuno sul ring del Madison ha deciso diversamente, sono sempre grande abbastanza per non dover accettare delle eliminatorie. Voglio Frazier e basta*». «*La prossima volta* — conclude Cassius — *sarò in forma decisamente migliore. Farò il footing per cinque miglia al giorno, mentre stavolta ho corso soltanto per tre miglia quotidiane. Ritroverò la mia velocità e raddrizzerò la schiena a Frazier. Pretenderò però dei giudici che non lecchino troppo e che non siano quindi prevenuti nei miei confronti. L'ideale sarebbe una giuria neutrale: un giudice dal Giappone, uno dall'Inghilterra e uno dalla Germania*».

Il campione del mondo intanto è già tornato a casa rifiutando di reagire a queste dichiarazioni di Muhammad Ali. Frazier non ha ancora preso alcuna decisione sul suo futuro e per ora pensa soltanto a riposarsi. «*Lascerò* — dice il suo manager Jancey Durham — *che sia lui a scegliere la sua strada. Se decide di ritirarsi, io sarò con lui al cento per cento, se invece preferisce continuare io gli sceglierò gli avversari adatti per guadagnar bene fino alla prossima difesa del titolo. Esigerò soltanto che sia una decisione netta, senza esitazioni e senza pentimenti. Joe ha solo 27 anni e se vuole può continuare. Ma se smette deve ricordarsi che non potrà più tornare sui suoi passi. L'esempio di Clay e di altri che lo hanno preceduto lo insegna. L'ex campione che ritorna con la ruggine nei muscoli è destinato a fallire*».

In ogni caso l'eventuale ritorno sul ring del riconfermato campione del mondo non dovrebbe avvenire prima dell'inizio del 1972. L'unico progetto chiaro nel futuro di Joe Frazier è infatti una lunga tournée per il mondo, toccando anche diversi paesi d'Europa, tra cui probabilmente anche l'Italia, non come pugile ma come cantante con il suo complesso dei «Knockouts».

Gianni Pignata

New York. Clay all'uscita dal suo albergo nei pressi del «Madison» (Telefoto Upi)

Frazier ha incassato meno dello sconfitto

Detratte le tasse, Cassius intascherà 460 milioni di lire - Al campione, a causa dei maggiori oneri fiscali, andranno 347 milioni

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 10 marzo.

Non si conoscono ancora le cifre ufficiali degli incassi per il campionato del mondo dei pesi massimi, ma Jerry Perenchio, l'organizzatore, è convinto che la realtà sarà molto vicina alle previsioni che parlavano di un introito globale prossimo ai 20 milioni di dollari, corrispondenti a circa 12 miliardi di lire. Al Madison l'affluenza di 20.455 spettatori paganti ha fruttato un incasso record di un milione 352.960 dollari, corrispondenti a circa 812 milioni di lire.

Una cifra ufficiale è quella riguardante le borse nette da tasse e da spese toccate a Cassius Clay ed a Joe Frazier. Del milione e mezzo di dollari della borsa teorica garantita loro da Perenchio, a Clay sono rimasti 736.676 dollari, cioè circa 460 milioni di lire, mentre Joe Frazier ha avuto 556.151 dollari, cioè 347 milioni circa. La differenza si spiega col fatto che il campione del mondo ha trattenuto per sé soltanto il 65 per cento della borsa, destinando il rimanente 35 per cento alla Cloverlay Inc., la società per azioni legata alla sua carriera di pugile (il peso fiscale sulle società è molto più forte).

Clay intanto non trascura altre fonti di guadagno. E' confermato infatti che nel periodo tra la fine di aprile e i primi di maggio egli sosterrà a Fort-de-France in Martinica una serie di esibizioni con uno sparring partner. Si parla di un ingaggio di 3 milioni di lire per sera.

g. p.

Secondo il «Boxing Council»

Foreman designato sfidante ufficiale

Manila, 10 marzo.

Joe Frazier è stato designato «pugile del mese» dal «World Boxing Council» (Wbc) per la sua vittoria di lunedì scorso contro Cassius Clay sul ring del «Madison Square Garden» di New York. Nella graduatoria della categoria dei massimi, il Wbc classifica Clay sfidante numero due del campione mondiale Frazier, mentre George Foreman è primo «challenger».

Nelle classifiche mondiali delle 11 categorie di peso figurano otto pugili italiani. Carmelo Bossi e Bruno Arcari sono campioni del mondo rispettivamente dei pesi medi junior e superleggeri; Domenico Tiberia è quinto sfidante nei medi junior («challenger» ufficiale di Bossi è lo statunitense Denny Briscoe) e Sandro Lopopolo è decimo sfidante nei welter junior (lo statunitense Adolph Pruitt è primo sfidante di Arcari).

Nei medi, dove è campione l'argentino Carlos Monzon, Nino Benvenuti è secondo sfidante, dietro lo statunitense Emile Griffith; Carlo Duran è quarto «challenger». Nei mediomassimi, dove è campione Bob Foster (Usa), Piero Del Papa è decimo. Nei leggeri junior, infine, Antonio Puddu è terzo sfidante del campione mondiale, il giapponese Numata.

Fondisti azzurri nella 15 km

I più forti del mondo oggi a Holmenkollen

In gara Nones, Kostner, Blanc, Primus e Lombard

(Dal nostro inviato speciale)
Oslo, 10 marzo.

Come gennaio è per lo sci alpino, così marzo è il mese classico per le specialità nordiche: Falun, Lahti e poi l'Holmenkollen sono le tre tappe della tournée scandinava, le gare che riuniscono ogni anno tutti i migliori fondisti del mondo. Qui, sulle colline di Oslo, si svolge il terzo ed ultimo atto della serie, carico di motivi polemici e di speranze di rivincita.

Il concorso dell'Holmenkollen è fra tutti quello che gode del maggiore prestigio. Da Oslo si sale quassù direttamente con un trenino di gardenese memoria e non c'è giorno di gara che non riunisca almeno 30 mila spettatori, per giungere poi alla punta massima nella giornata conclusiva, quando per assistere alla gara di salto si affollano in centomila e più.

L'elenco dei partecipanti comprende tutti i fuoriclasse dello sci mondiale, e fra tanti norvegesi, svedesi e finlandesi ci sono pure gli azzurri, cinque soli e quasi sperduti in questo mare di avversari, tanto più numerosi che non alle Olimpiadi o ai campionati del mondo. In questa prospettiva numerica, guardandoci attorno da queste colline che dominano prati e boschi innevati fin sul bordo del mare, appare normale un ventottesimo posto (Kostner a Falun), eccellente un nono (Kostner a Lahti), e senz'altro miracoloso il titolo olimpico del '68 di Franco Nones.

Nilsson è contento di quanto hanno fatto gli azzurri in queste prime gare, e in particolare Kostner che ha ripreso il suo ruolo di leader che già aveva a dicembre, quando gli azzurri disputarono da queste parti le prime gare della stagione.

Domani ci sarà la seconda verifica dopo la parziale ripresa di Lahti e nel gioco potranno entrare anche gli altri azzurri. Kostner è stato finora il migliore, ma Blanc dovrebbe ritornare almeno in parte sui formidabili risultati dei campionati di Predazzo, Primus ripetere i piazzamenti di dicembre e Lombard confermare le speranze destate nella preolimpica giapponese. In più c'è Franco Nones, che con impegno e serenità va alla ricerca di qualche risultato immediato.

Gareggiare qui è comunque molto difficile, quanto meno estremamente diverso per chi è abituato in Italia. La collina dell'Holmenkollen è posta a non più di 200 metri d'altezza ed il mare dista a [illegible] in linea d'aria. Ogni volta che cade la neve, a terra rimane uno strato di 2 o 3 centimetri di palline bianche ghiacciate. Azzeccare la sciolina giusta è molto difficile in queste condizioni.

Il concorso dell'Holmenkollen si apre domani con la 15 chilometri, valida anche per la combinata. Rimane da constatare se Nilsson, ancora una volta, ha visto giusto, per poi riprendere in esame tutta la situazione che se si confermerà buona al termine sarà [illegible] certamente alla base.

Giorgio Viglino

Ritmo dei cestisti dell'Ignis annientato il Real Madrid

Nell'andata delle semifinali della Coppa dei Campioni: 82-59 - Partenza bruciante degli italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 10 marzo.

L'Ignis come Frazier. Ha vinto alla maniera forte, schiantando il vecchio Real Madrid con la potenza d'un rullo compressore: anche stasera l'Ignis è stata una macchina da canestri quasi perfetta, il Real è uscito schiantato nettamente e in pochi minuti. Ottantadue a cinquantanove il punteggio finale a favore dei campioni d'Italia in questa prima semifinale di Coppa Europa, ma il risultato era praticamente già deciso dopo le prime fasi di gioco.

Il «ritorno» si disputerà a Madrid il 25 marzo e il margine di 23 punti è una solida garanzia per i varesini: adesso insomma l'Ignis può già pensare alla finalissima dell'8 aprile ad Anversa, dove cercherà di fare il bis con il suo titolo europeo con l'Armata Rossa o lo Slavia Praga, le squadre impegnate nell'altra semifinale.

A differenza di Frazier, l'Ignis ha vinto per k.o. Sono bastati pochissimi minuti per annullare la resistenza del Real, che in pratica non è mai stato in gioco, come testimonia il punteggio progressivo: 4 a 0 al primo minuto, poi 13 a 1 al 6° minuto per l'Ignis. I madrileni erano travolti, impiegavano ben sei minuti e mezzo per segnare il primo canestro su azione. E in tutto il primo tempo realizzavano soltanto 22 punti, un bottino davvero magro in Coppa Europa.

E' destino che a Varese il Real debba subire rovesci clamorosi. Gli capitò anche lo scorso anno, quando subì un passivo di trentacinque punti. Stasera come allora gli spagnoli hanno patito in maniera particolare la gran difesa dell'Ignis, aggressiva e tenace. Si spiegano così il basso punteggio dei madrileni e i loro clamorosi errori di tiro nel primo tempo, quando perfino il grande Emiliano stentava a colpire il ferro del canestro.

Ancora una volta l'Ignis ha dato una grande dimostrazione di forza e di preparazione atletica. Ha giocato bene solo a sprazzi, nella ripresa è calata di lucidità; ma poteva concederselo, ormai il Real era fuori causa, già addomesticato come un toro «matato» dalla feroicola potenza dei campioni d'Italia che hanno toccato il loro massimo vantaggio nel punteggio con ventisette punti al 18' (44 a 17).

Raga è stato il miglior realizzatore con i suoi venti punti e pure Fultz, l'americano di Coppa, ha avuto qualche buon momento. Ma Meneghin e Flaborea sono risultati i più positivi per l'autorità con cui hanno dominato sotto i tabelloni, conquistando rimbalzi in serie in attacco e in difesa. Meneghin, in particolare, si è concesso il lusso di segnare quattro volte con uno «schiaffetto» in dieci minuti, quasi irridendo i giganti del Real che gli saltavano attorno e che sono clamorosamente mancati alla prova. I tre americani Luyk, Signorile e Brabender sono stati nettamente surclassati, Luyk addirittura non è riuscito una sola volta ad effettuare il suo caratteristico tiro in gancio.

Alla resa dei conti il migliore fra gli spagnoli è risultato il giovanissimo Rullan, un gigante appena ventenne, ancora grezzo, ma che entro due anni dovrebbe diventare il più forte cestista spagnolo.

Antonio Tavarozzi

Ignis: Rusconi, Flaborea (16), Polzot, D'Amico, Vittori (13), Ossola (1), Meneghin (12), Fultz (12), Bisson (9), Raga (20), Consonni.

Real Madrid: Brabender (4), Ramos V. (2), Cristobal (8), Cabrera (10), Paniagua (4), Emiliano (3), Ramos J. (3), Rullan (8), Luyk (10), Signorile (8).

Arbitri: Kassay (Ungheria) e Leegwater (Olanda).

Burrascoso sprint alla Tirreno-Adriatico

Motta vince, Dancelli lo accusa

(Nostro servizio particolare)
Fiuggi, 10 marzo.

Gianni Motta ha vinto la prima tappa della Tirreno-Adriatico battendo Dancelli al termine di un burrascoso sprint di tutto il gruppo. La volata ha avuto una «coda» polemica. Il bresciano è transitato furente sulla linea d'arrivo ed ha detto: «*Ho preso spinte, il mio amico Gianni, da Reybroeck, da Houbrechts e da Zandegù, man mano che ci si avvicinava al traguardo. Bella prodezza, la sua. Farò reclamo*». Ecco la replica di Motta: «*Michele è un bugiardo. Non è stato capace di resistere al comando, si è letteralmente "piantato" sui pedali, questa è la verità. Ha allargato i gomiti perché non passassi, ma non gli è servito a nulla*».

Baghetto ha confermato le accuse di Dancelli a Motta: «*I corridori della Salvarani — ha detto — hanno fatto la "catena" per spingere all'impazzata il loro capitano. Ho dovuto frenare per non finire a gambe all'aria in quel gioco di mani alzate*». La giuria, però, non ha visto nulla di irregolare e le proteste della Scic sono cadute nel vuoto.

Domani si va verso le nevi del 1135 metri di Pescasseroli, con una tappa di 181 chilometri.

g. p. g.

Ordine d'arrivo: 1) Gianni Motta (Salvarani), km 208 in 6 ore 14'30" alla media di 39,880 orari (abbuono 15"); 2) Dancelli (abbuono 10"); 3) Zilioli (abbuono 5"); 4) Basso; 5) Lanzafame; 6) Bergamo. Segue tutto il gruppo, con il tempo di Motta.

Parigi-Nizza, oggi 1ª tappa

Merckx si impone nel prologo in salita

Dourdan, 10 marzo.

(c. s.) Merckx si è subito presentato da campione nel prologo della Parigi-Nizza: il belga si è imposto nella gara a cronometro in salita (km 1,850) in 2'49", precedendo il vecchio Poulidor (2'51"4), lo spagnolo Ocana (2'53"6), Bitossi (2'55"8), Zoetemelk (2'56"), Mortensen (2'57"), Grosskost (2'58"2) e Gösta Pettersson (3'01"8).

Merckx, il quale ha vinto le ultime due edizioni di questa corsa, ha riaffermato il diritto a partire con le insegne di *leader*.

Hailwood cade: illeso

L'inglese Mike Hailwood durante le prove del Gran Premio di Daytona Beach, mentre al volante di una BSA superava i 200 orari, è caduto di sella: si è rialzato illeso.

Proell mondiale

Vincendo ieri all'Abetone il primo dei due slalom giganti della Coppa Formina l'austriaca Anne Marie Proell si è definitivamente aggiudicata la Coppa del Mondo. Oggi si disputa la seconda prova che non potrà mutare la classifica mondiale.

Thoeni in Scandinavia

Gustavo e Rolando Thoeni assieme ai compagni Schmalzl, Demetz, Corradi e Filippo sono partiti ieri da Milano per Copenaghen da dove proseguiranno per Are dove sabato e domenica si disputeranno le ultime due prove valevoli per il titolo mondiale.

Domenica il Rally d'Italia, terzo atto del "mondiale,, marche

La Lancia all'assalto dell'Alpine-Renault

La Casa francese guida la classifica - La scuderia torinese si presenta con cinque Fulvia HF 1600 - Stavolta (si spera) nessun boicottaggio

Campionato mondiale rallies per marche, atto terzo. Dopo le gare di Montecarlo e di Svezia, domenica parte il Sanremo-Sestriere, ovvero il Rally d'Italia. La situazione in classifica è questa: Alpine-Renault e Saab 9 punti; Porsche 5,5; BMW 6; Lancia 4; Nissan e Opel 2. Saab, Porsche e Nissan non partecipano a questa prova sui terreni di Liguria e Piemonte, puntando sull'East African Safari (come la Ford); in lizza scendono Alpine-Renault, Lancia e Fiat. La Casa francese — assente in Africa, come la Fiat — aspira a rimanere sola al vertice della graduatoria, mentre la Lancia tenta di migliorare la sua posizione e la Fiat di ottenere i primi punti, a conforto del suo impegno in questo così vitale settore.

E' facile prevedere una dura battaglia fra Lancia ed Alpine-Renault, con la Fiat nel ruolo di outsider grazie ai suoi spider di 1600 cmc. Come si è preparata la HF Squadra Corse Lancia al Rally d'Italia? Gli equipaggi sono cinque: Munari-Mannucci, Ballestrieri-Bernacchini, Barbasio-«Kilroy», Lampinen-Davenport e Montezemolo-Audetto, ovvero quattro coppie italiane ed una franco-inglese. Le vetture sono le Fulvia HF 1600, che dopo il passo falso di Montecarlo — determinato da imprevedibili fattori contingenti e non da cedimenti provocati dall'incremento di potenza nei motori, come accertato da esami di laboratorio — hanno dimostrato la loro vitalità in Svezia con Källström-Haggbom (i quali in questo periodo sono a Nairobi per provare il Safari).

I piloti Lancia: da sin. Munari, Audetto, Lampinen, Bernacchini, Ballestrieri, Källström, Montezemolo (in basso), Mannucci, Barbasio, Pinto, Maglioli, Haggbom e Davenport

«*Rispetto alle Fulvia scese in gara a Montecarlo e in Svezia* — dice Cesare Fiorio, direttore sportivo della squadra —, *queste presentano un'unica novità. Si tratta di una protezione al motore e alla coppa olio realizzata in plastica. Essa pesa 10 kg contro i 21 kg del tipo normale in acciaio. Proseguiamo quel processo di affinamento inteso a ridurre al minimo il peso degli accessori necessari per un rally*». Con tutto ciò, la vettura pesa 830 kg, cioè 30 kg in più della versione portata alla corsa monegasca, ma questo è causato dall'adozione di apparati protettivi più massicci — seppure in sé così leggeri — e di altri particolari, onde adeguare il coupé alle più esasperate sollecitazioni delle mulattiere sterrate del Rally Sanremo-Sestriere.

«*Abbiamo preparato i motori* — prosegue Fiorio — *tenendo presenti i limiti di sicurezza. Non sono tutti eguali, nel senso che si è variata la distribuzione della potenza (a bassi o ad alti regimi) sia in riferimento alla situazione delle strade sia alle richieste dei piloti. In generale, la potenza varia da 152 a 157 cavalli per regimi da 6400 a 7200 giri al minuto*». L'assistenza verrà curata da quattro squadre di 3-4 specialisti, supervisionati dai due piloti Lancia non impegnati in gara, cioè Lele Pinto e Claudio Maglioli. I pneumatici a disposizione delle cinque macchine sono 380, tutti di tipo invernale, cioè con battistrada molto rilevato, con chiodature da 300 ad oltre 500 chiodi. «*Lo sciopero delle dogane svedesi* — precisa Fiorio — *ha bloccato una partita di gomme speciali messe a punto dalla Pirelli in Svezia, costringendoci a cercare all'ultimo momento differenti soluzioni. Le complicazioni non mancano mai*».

Nulla rispetto all'anno scorso. Il Rally d'Italia 1970 provocò alla Lancia molti dispiaceri, in particolare per il famoso sabotaggio alle Fulvia di Ballestrieri, Barbasio e Lampinen. «*E' un episodio* — dice Fiorio — *che è meglio dimenticare. Noi abbiamo molti sostenitori in Italia e in Liguria, tanto che quando le gare non si concludono bene per noi, quasi ci spiace più per loro che per il risultato mancato. Sono sicuro che un fatto come quello non si ripeterà più*».

In effetti, c'è già di che preoccuparsi per la severità di questo rally di 2560 km senza dover pensare a sabotaggi. «*Ci sono 27 prove di velocità* — chiarisce Fiorio — *e molti controlli orari in cui i piloti dovranno tirare al massimo per rimanere nei tempi imposti e non essere penalizzati per ritardo. Siamo abbastanza fiduciosi, anche perché abbiamo una notevole esperienza di questa competizione che riunisce i rallies di Sanremo e di Sestriere, gare in cui ci siamo più volte affermati. In squadra non c'è Källström, ma non per questo siamo meno forti. Munari è sempre una bomba, Ballestrieri corre sulle strade di casa; Barbasio ha buone chances in una prova così lunga. Lampinen sulla neve si trova magnificamente e qui non manca. Montezemolo è all'esordio e deve soltanto preoccuparsi di giungere sino in fondo, ma questo non gli preclude buone possibilità*».

E i rivali più pericolosi? «*Per l'Alpine-Renault lo svedese Ove Andersson e Therier, per la Fiat Lindberg e Paganelli*». Chi pensa ad un'alleanza Lancia-Fiat contro l'Alpine si sbaglia di grosso. Il clima di leale competitività continua. Ed è giusto che sia così.

Michele Fenu

Montezemolo un avvocato con lo sprint

(m. fe.) *L'uomo nuovo della HF Squadra Corse Lancia si chiama Luca Montezemolo. Ha 23 anni, è nato a Bologna ma vive a Roma da 18 anni. Appartiene alla sempre più rara razza dei gentlemen-professionisti, ovvero di quei piloti che non si siedono al volante di una vettura per denaro ma per una divorante passione. Tant'è vero che Luca proprio oggi si laurea in giurisprudenza. La sua media è del 29, è probabilissimo che lasci l'Università con un sonante 110. Poi, farà l'avvocato penalista. Per discutere la tesi a Roma ha dovuto lasciare Sanremo e interrompere le prove. Le riprenderà domani con il suo navigatore Audetto, puntando, dopo il traguardo negli studi, a quello del Rally.*

«Ho cominciato a correre nel 1966 con Cristiano Rattazzi — dice *Montezemolo* —. Oggi a Vallelunga, poi il nostro primo rally, quello dei Mille Laghi, in Finlandia. Con Cristiano debuttammo in Italia al "Sanremo" 1969 giungendo settimi con una 124». *Una coppia simpatica, uno strano equipaggio con due piloti e nessun navigatore. Confessa Luca:* «Nessuno dei due era capace di leggere le note all'altro; dopo molte litigate decidemmo di fare tutti i rallies a vista».

Nel '70 i due amici si divisero, Cristiano con la Lancia e Luca con la Fiat. Adesso, Rattazzi è in Argentina e Montezemolo è passato alla Squadra Corse Lancia. «Sono lietissimo — dice —. La Fulvia è una vettura eccezionale. Mi trovo a mio agio come tipo di guida: io tendo ad anticipare molto le curve e una trazione anteriore è per me l'ideale di macchina. Audetto è un vero professionista e con lui sto acquistando ulteriore esperienza».

Montezemolo giudica Andretti il più bravo in Formula 1 per il suo spirito combattivo e nel settore rallies ammira molto Munari, Lampinen ed Andruet.

notizie dalle aziende

SUCCESSO «TECNOTERMO» alla Mostra Convegno di Milano

3 stand diversi visitati da 175.000 installatori italiani ed esteri

E' stata una idea nuova ben realizzata della direzione commerciale della TECNOTERMO S.p.A. In una mostra specializzata e professionale di grande risonanza come la «Mostra Convegno» di Milano, che è una delle più importanti nel mondo, non tutti i visitatori sono in grado di passare in rassegna tutti i padiglioni di tutti i settori del riscaldamento, del condizionamento e dell'idrosanitario.

La TECNOTERMO, unica su 2000 espositori, ha edificato tre «stand», in posizioni strategiche. Ben 175.000 visitatori si sono soffermati in almeno uno stand, dei quali 90.000 circa hanno visto almeno due stand, 45.000 circa tutti gli stand.

In ognuno dei tre grandi stand la TECNOTERMO aveva in permanenza un dirigente, un tecnico italiano, un tecnico straniero oltre ai responsabili commerciali di settore ed alle hostess.

Nel solo settore dei blocchi termici «Francia» con boiler estraibile e bruciatore misto gas gasolio la TECNOTERMO ha realizzato importanti trattative per decine di milioni.

Per la prima volta sono state presentate in Italia le caldaie a gas americane «RAYPAK», con bruciatore atmosferico. Esse sono particolarmente adatte ad equipaggiare grandi centrali termiche, anche da terrazza. Una caratteristica importante: la silenziosità. Sono specialmente adatte per le piscine perché hanno il corpo caldaia in rame, a bassa inerzia termica e senza condensazioni interne.

Arexons Auto presenta MIRAGE

Presso l'Hotel Gallia di Milano e l'Hotel Massimo d'Azeglio di Roma si sono svolti due meeting della forza di vendita della S.I.F.A.L.-AREXONS S.p.A. per il lancio di MIRAGE, la crema per auto che si applica in un baleno e si toglie con un soffio. Agli oltre cento Venditori intervenuti è stato presentato il programma «AREXONS AUTO» una nuova ed originale linea di prodotti per la bellezza dell'automobile. La riunione è stata simpaticamente animata da «Miss Mirage» che ha dato la sua immagine ed il suo volto alle realizzazioni pubblicitarie del programma AREXONS AUTO. Nella foto «Miss Mirage» insieme con un gruppo di Venditori.

I campioni del bob da Ottoz

In occasione dei Campionati del Mondo di bob si sono dati convegno da Ottoz nell'elegante e simpatico «Ottoz Shopping Center» che si apre sulla strada di Cervinia, tutti i campioni internazionali del bob che hanno dato vita alle entusiasmanti discese che hanno caratterizzato gli ultimi Campionati del Mondo sulla pista del Lago Blu.

Nella fotografia Eddy Ottoz, il brillante vincitore di tante gare atletiche, si intrattiene con Pensero, il simpatico capo équipe dell'equipaggio del bob a quattro svizzero.

Un grande atlante internazionale a fascicoli settimanali

Uno dei più completi atlanti del mondo viene oggi proposto, in una prestigiosa edizione a grandi fascicoli settimanali, all'attenzione del pubblico italiano: il Grande Atlante Internazionale Curcio della Herder Verlag, del quale è autore il prof. Carl Troll, emerito dell'Università di Bonn e già Presidente dell'Unione Geografica Internazionale. L'edizione italiana è stata affidata al prof. Osvaldo Baldacci, Direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma.

Si tratta complessivamente di 96 tavole di grande formato, dalle quali spicca la documentata verifica di un mondo, che si ravviva e si trasforma quotidianamente con la presenza operativa dell'uomo.

Lo studioso apprezzerà una toponomastica scritta con caratteri di facile lettura, opportunamente selezionata per evitare possibili ambiguità.

L'edizione italiana risulta arricchita, tavola per tavola, di un originale ed aggiornato commento, adeguato allo scopo illustrativo della Tavola corrispondente. Per le carte regionali il discorso rileva le componenti di paesaggio nella loro funzione caratterizzante; per le carte tematiche, il discorso imposta concetti di consistenza e di apporto prevalentemente economico al progresso dell'umanità.

Una simpatica sorpresa per il pubblico italiano è costituita da un omaggio di carte antiche a colori, molte delle quali ripubblicate per la prima volta a distanza di secoli. Anche per le carte antiche, un'opportuna didascalia consente di conoscere l'intrinseca validità del documento considerato.

L'I.B.I. a Novara

Dal 1° marzo ha iniziato ad operare sulla piazza di Novara il nuovo sportello dell'Istituto Bancario Italiano.

Provvisoriamente sistemato in via Cannobio 8/b, sarà successivamente trasferito nell'immobile di proprietà di via Cannobio 3, Sede definitiva della Filiale.

Scontri al quartiere Magliana

Gruppi fascisti a Roma dispersi dalla polizia

Sei arrestati, fra i quali il presidente della federazione romana della Giovane Italia - Volevano attaccare gli operai che uscivano da uno stabilimento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 marzo.

La polizia ha disperso oggi per le strade del quartiere Magliana alcuni gruppi di fascisti che intendevano attaccare gli operai di un vicino stabilimento. Gli squadristi, circa una sessantina, erano armati di bottiglie incendiarie e randelli. Ci sono state cariche e violenti scontri durati oltre un'ora, tra le 13,20 e le 15.

Gli agenti hanno fermato 15 giovani, tutti aderenti a formazioni di estrema destra. Dopo un pomeriggio di indagini, sei di essi sono stati dichiarati in arresto per violenza, resistenza e oltraggio alla forza pubblica: tra questi c'è il presidente della federazione romana della «Giovane Italia», il venticinquenne Teodoro Bontempo, nato a Chieti e residente ad Ortona a Mare, il quale ha indicato come sua residenza a Roma la sede della segreteria nazionale del Movimento sociale, in via Quattro Fontane.

Gli incidenti di oggi hanno numerosi precedenti e denunciano la tensione esistente nel quartiere per le continue provocazioni fasciste. Lunedì scorso c'era stata una zuffa tra alcuni operai dell'Omi, un laboratorio ottico-meccanico che occupa 700 dipendenti, e un gruppo di studenti di estrema destra del vicino istituto nautico statale Marcantonio Colonna. Questi ultimi avevano aggredito ieri anche gli allievi dell'istituto professionale di Stato per la Cinematografia e la Televisione, che ha sede nella stessa strada, ma erano stati respinti.

Stamattina, gli studenti fascisti sono apparsi davanti allo stabilimento Omi insieme a due squadre di attivisti del msi, tutti armati di bottiglie, catene, pesanti mazze di legno e pietre. Hanno atteso l'uscita degli operai per il pranzo gridando chiaramente le loro intenzioni, poi si sono schierati a qualche distanza dal cancello dello stabilimento. Gli operai si sono preparati a reagire. E' stato allora che la polizia è giunta sul luogo con numerose jeeps: un funzionario è entrato nello stabilimento per invitare gli operai a non accettare la provocazione, impegnandosi ad allontanare gli squadristi.

Gli operai hanno accettato e sono restati nei reparti. Gli agenti hanno ordinato ai gruppi fascisti di disperdersi e allontanarsi, ma questi hanno risposto con una improvvisa e fitta sassaiola. Sono cominciati i caroselli delle jeeps e gli scontri tra gli agenti e gli squadristi che li attaccavano con i bastoni e le bottiglie. C'è voluta un'ora perché tornasse la calma.

l. z.

Estremisti di sinistra denunciano un'aggressione

Sarebbero stati assaliti da giovani di destra mentre erano in automobile a Bari

Bari, 10 marzo.

L'ufficio politico della questura svolge indagini per far luce sulle circostanze di una aggressione a tre studenti universitari — aderenti ad un movimento extra parlamentare di sinistra — compiuta nelle prime ore di stamane.

Secondo quanto i tre, Andrea Catone, Marco Veneziani ed Alba Sasso, hanno denunciato alla polizia, essi, mentre percorrevano corso Italia a bordo di una utilitaria, sarebbero stati affiancati da altre tre auto. Sulle vetture si sarebbero trovati numerosi giovani di estrema destra.

Temendo un'aggressione, il Catone, che era alla guida dell'automobile, avrebbe aumentato la velocità nel tentativo di distanziare le altre auto. Vi sarebbe stato così un lungo inseguimento, conclusosi quando una delle tre auto ha sbarrato la strada ai tre giovani.

Gli occupanti delle vetture inseguitrici, sempre secondo la denuncia, sono scesi e, avvicinatisi all'automobile dei tre giovani, hanno colpito ripetutamente con catene e bastoni il tetto, il parabrezza ed il vetro posteriore dell'auto. Anche il Catone è stato colpito, riportando lesioni medicate successivamente al pronto soccorso.

Gli aggressori si sarebbero quindi allontanati, ma i tre avrebbero fatto in tempo ad annotare il numero di targa delle auto. *(Ansa)*

Crisi della ricerca nucleare

È finito alla Camera il dibattito sul Cnen

Sollecitata una più intensa collaborazione fra l'Ente e l'Euratom

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 marzo.

(g. fr.) La Camera ha concluso stasera la discussione generale sulle mozioni presentate sulla crisi della ricerca scientifica e sulla riforma del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Domani probabilmente parlerà il ministro per la Ricerca scientifica, Ripamonti.

L'on. Felici (dc) ha rilevato che si trova ancora all'esame del Comitato per la programmazione il terzo piano nucleare che doveva essere attuato a partire dal 1970; i rischi che può provocare questo ristagno, ha osservato, sono preoccupanti. Bisogna perciò assicurare al Cnen i mezzi necessari per proseguire la sua attività; anche se l'onere (430 miliardi, di cui 140 destinati alle industrie pubbliche e private) è rilevante. Felici, assieme al socialdemocratico Corti, ha anche sollecitato la nomina del nuovo segretario generale del Cnen, retto, ormai da 7 anni, da una gestione interinale.

L'on. Zamberletti (dc), ha condiviso le preoccupazioni per la situazione della nostra ricerca nucleare. L'Italia, dopo essere stata per alcuni anni al terzo posto nel mondo per potenza nucleare installata e per la produzione di energia elettrica attraverso centrali nucleari, rischia ora di recedere agli ultimi posti. Bertucci (dc) ha proposto di istituire un organo per il coordinamento della ricerca tra Cnen e industrie pubbliche e private. Alesi (pli) ha difeso l'Euratom, sostenendo la necessità di perseguire la collaborazione e l'integrazione internazionale, non essendo possibile una politica autarchica in questo campo. Per l'on. Massa Ivaldi (psi), l'Euratom e il Cnen non hanno saputo finora avviare la formazione di una grande industria nucleare nazionale ed europea, e l'Euratom sarà condannata al fallimento, se non saranno fatti altri passi avanti nel processo di integrazione europea.

Morirono 88 operai

A giudizio 17 persone per la strage di Mattmark

Domodossola, 10 marzo.

(g. l.) L'inchiesta preliminare sulla strage di Mattmark, il bacino idroelettrico del Vallese, si è conclusa dopo quasi sei anni con la richiesta di rinvio a giudizio per 17 persone. La notte del 30 agosto 1965 una valanga si staccò dalla cima del ghiacciaio dell'Allalin e piombò sul cantiere che stava costruendo la diga: 88 operai morirono e fra essi 57 italiani, in maggioranza residenti nell'Ossola.

Nell'istruttoria, condotta dal giudice Ruppen del tribunale di Viege, si appurò che altre slavine e valanghe erano cadute nella zona. Ora sono stati rinviati a giudizio i responsabili dell'impresa di costruzioni, gli ingegneri progettisti e quelli che dirigevano i lavori e alcuni funzionari del Vallese che sovrintendevano ai lavori.

Secondo i patroni di parte civile esiste una ben precisa responsabilità umana nella sciagura della diga: le cadute di masse registrate precedentemente avrebbero dovuto mettere in allarme i responsabili del cantiere.

Torna il sole a Trinità dei Monti

Roma. Dopo le nevicate dei giorni scorsi è tornato il sole e con esso i giovani a Piazza di Spagna. Nella foto l'abbraccio di due ragazzi a Trinità dei Monti (Foto Team)

Agghiacciante "regolamento di conti,, ad Ostia Lido

Uccidono un barbiere in negozio Inseguiti dalla polizia sparano

La vittima, 50 anni, stava lavandosi la testa aiutata dalla figlia - Due giovani sono entrati nel negozio, gli hanno sparato due colpi di lupara e sono fuggiti in auto con un terzo complice - Intercettati dalla polizia e costretti a fermarsi hanno ingaggiato un conflitto a fuoco - Uno degli assassini sarebbe stato colpito

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 marzo.

Con due colpi di «lupara» esplosi a bruciapelo, un parrucchiere cinquantenne, Salvatore Civoletto, è stato ucciso stasera nel suo negozio a Ostia Lido da tre giovani che sono poi fuggiti a bordo di una «Giulia» rossa verso Roma, inseguiti da otto auto della polizia. E' stata la fredda esecuzione di una condanna: un regolamento di conti portato a termine con una efferatezza sconosciuta per Roma.

E' accaduto alle 19,15, in piazza Tor San Michele, nella zona nord di Ostia, buia e poco frequentata. La vittima si stava lavando la testa, l'aiutava la figlia Paola, 24 anni, sposata ad un sottufficiale dell'esercito, anch'egli in quel momento nel locale. Sono entrati due giovani, malvestiti, con il volto tirato.

Uno dei due, magro, biondo, ha chiesto a mezza voce: «Che ore sono?». Paola Civoletto si è voltata verso di loro, istintivamente il padre ha fatto altrettanto. Ed era lui che i due cercavano: quando lo hanno visto, sotto la schiuma dello «shampoo» hanno tirato fuori un fucile automatico a canna mozza e gli hanno sparato due colpi. E' stato un attimo. Poi sono fuggiti.

Fuori li attendeva un complice, a bordo della vettura con il motore acceso. Mentre nel negozio figlia e genero cercavano di soccorrere Salvatore Civoletto, colpito al torace, i «giustizieri» si allontanavano a forte velocità. Da un bar vicino accorrevano persone. Ma nessuno riusciva a fermare i «gangsters», che a tutta corsa avevano già imboccato la via del mare, diretti a Roma.

Appena fuori Ostia, però, erano intercettati da una «pantera» della Squadra Mobile che si metteva ad inseguirli; insospettiti, gli agenti a bordo dell'auto della polizia tentavano di bloccare la «Giulia» in fuga. Subito dopo, via radio, apprendevano che i fuggiaschi erano degli assassini e altre vetture della «Mobile» organizzavano posti di blocco lungo la via del mare. Ad oltre 150 chilometri all'ora, i tre della «Giulia» superavano però il primo sbarramento, speronavano una vettura della polizia e riuscivano a raggiungere Roma.

L'auto dei «gangsters» è stata raggiunta in via Giustino Imperatore: con una manovra spericolata l'auto della polizia l'ha «stretta» costringendola a fermarsi. Ma i tre sono balzati fuori e con prontezza hanno aperto il fuoco contro gli agenti. Costoro, che non si attendevano una reazione così disperata, hanno cercato riparo, poi subito hanno risposto. Pare che abbiano colpito uno dei tre, perché è stato visto fuggire zoppicando.

Sul posto, chiamate via radio, sono accorse altre auto della polizia e dei carabinieri. La caccia continua nella notte. L'ucciso è originario di Ragusa, si era trasferito a Ostia 20 anni fa. Secondo le prime informazioni è possibile che gli assassini vengano dalla Sicilia.

l. z.

Ex presidente della Roma condannato per un falso

Inflitti dai giudici dieci mesi - La causa promossa da un allenatore della squadra

Roma, 10 marzo.

L'ex presidente della Roma Francesco Marini Dettina è stato condannato oggi a dieci mesi di reclusione per falso giuramento dal Pretore della quarta sezione penale di Roma. A Dettina il magistrato ha concesso tutti i benefici di legge.

Le disavventure giudiziarie di Dettina traggono origine da una causa civile promossa contro di lui da Renato Bodini, un terzino che giocò nella Roma dal 1927 al 1932. Secondo quanto ha sostenuto Bodini, Dettina lo assunse come allenatore in seconda nella squadra assicurandogli che gli avrebbe garantito l'incarico per cinque anni, anche se il contratto non poteva superare il termine di un anno perché così disponevano le norme sportive.

Bodini allora chiese un impegno scritto perché per dedicarsi ai «pulcini» avrebbe dovuto lasciare un posto fisso ben remunerato. Il presidente gli rispose: *«La Roma non c'entra: qui lei parla con Francesco Marini Dettina, la cui parola d'onore vale più di un contratto»*.

Un anno dopo, però, Bodini fu licenziato. Rimasto senza lavoro, l'ex terzino citò in giudizio Marini Dettina per ottenere il risarcimento dei danni: chiamato a deporre, l'ex presidente della Roma sostenne di non aver mai promesso a Bodini di impegnarsi per più di un anno.

Poiché Marini Dettina aveva preventivamente giurato ed essendo le sue dichiarazioni in contrasto con quelle di altri testimoni, fu incriminato per falso giuramento. Al termine del processo, il magistrato ha ritenuto responsabile l'imputato, condannandolo. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

9 MARZO 1971

NATI — Ballice Alessandra; D'Ambrosio Antonio; Durio Maurice; Cavuoti Raffaele; Roeggiasilli Tina; Longo Tiziana; D'Aquino Rosa; Pagano Sabina; Scalera Vincenzo; Barberis Pier Paolo; Pasquarelli Massimo; Napolitano Angela; Visco Cristina; Franco Daniele; Severino Arianna; Durante Simone; Trullo Luca; Ferrando Massimo; Malli Michele; Poma Vittorio; Bruno Enrica; Bellafemmina Franco; Cirio Tiziana; Cambareri Marinella; Pagnini Matteo; Ugona Paola; La Cascio Mariaite; Pace Antonio; Arbore Michele; Mosca Luca; Mascatello Gian Luca; Noto Massimo; Adessosi Mauro; Gambarra Carmela; Melchitano Simona; Russo Giuseppe; Celucci Paolo; Marzioni Mauro; Dattilo Marco; Borelli Andrea; Franchino Laura; Lancellotti Simona; Brachet Contal Tiziana; Fragetto Raffaella; Bello Deborah; Nandri Pierfranco; Maccarrone Giuseppe; Ravello Mauro; Cipriani Massimo; Martinelli Francesco; Ernata Raffaella; [illegible] Davide; Fossale Ermanno; [illegible] Fabrizio; Ferrara Angela; Pavan Emanuela; [illegible] Cristina; Mareggiato Roberta; [illegible] Immacolata; Daniele [illegible]; Brezi Cinzia; Magna Giuseppe; Tranasi Domenico; Addesso [illegible]; Calecci Antonella; [illegible] Paola; Chiaparro Cristina; [illegible] Anna; Botte Silvia; [illegible]; Mariel Gianluca; [illegible] Alessandro; Gambatesa [illegible] Manal Silvia; Regina Vincenzo; Fara Sabrina; Felaldi [illegible] Valerio Emiliano; Strappiello Teresa; Circone Alessandro; [illegible] Sarah; Gianti Massimo; [illegible] Barbara; Cataldi [illegible] D'Agostin Cristiano; [illegible] Giacinta; Calò Federico; [illegible] Giulia; Rossi Barbara.

MORTI — Bemonte Ernesto, a. 73, Torino, pens., str. [illegible] 200; Minchiante Giovanna, [illegible] Piurino, pens., v. Monte dei [illegible]; Gabana Domenica, a. 44, [illegible] to, op., v. S. Giulia 60; [illegible] Ozorina ved. Zal, a. 75, [illegible] Lomellina, pens., v. Stradella [illegible]; Mosetti Aldemano, a. 54, [illegible] delusso, fotografo, v. Tunisi 1; Lora Maret Erminio, a. 49, Trivero, comm.te, v. S. Quintino 32; Carrieve Maria ved. Panico, a. 80, Montescaglioso, pens., c. Raffaello 6; Massera Maria ved. Dorato, a. 72, Torino, pens., v. Tabacchi 28; Chiandano Pietro, a. 80, Torino, pens., v. Rovigo 6; Splendid Celestina ved. Rubiolo, a. 79, Volvera, pens., str. Valletto 300; Corino Giuseppe, a. 63, Castagnole Lanze, pens., v. Pastrengo 17; Tarantino Teresa ved. Pallano, a. 80, Sorbo S. Basile, pens., c. Reg. Margherita 151; Rosso Giovanni, a. 87, Roccaforte, v. M. Ausiliatrice 33.

Deceduti in ospedale: Allera Vincenzo, a. 62, Torino, pens.; Mamanega Maria ved. Ravasio, a. 76, Villaveria, pens.; Tartaglione Giovanni, a. 44, s. Damiano d'Asti, industr.; Pralino Cilia ved. Sibilla, a. 80, Torino, pens.; Geiti Maria ved. Pignoletti, a. 80, Pino T.se, pens.; Corti Giovanni, a. 64, Torre Pellice, pens.; [illegible] Ideo, a. 85, Trevi[illegible], pens.; Castellaro Maria, a. 77, C[illegible]gnola, pens.; Canli Maria ved. Ceccotti, a. 73, Castelletto Monferrato, pens.; Manfrediello Ida, a. 75, Torino, pens.; Martinez Antonio, a. 73, Orugliasco, pens.; Rocci Emanuele, a. 64, Mocchia, pens.; Giardo Rosa, a. 66, Andezeno, pens.; Campanella Rosa ved. [illegible]

Dopo breve malattia assistito dai suoi cari è spirato

Giacomo Chiappa

Decorato di medaglie d'argento e bronzo al V. M.

Ne danno il triste annuncio i figli: Arrigo con la moglie Liana [illegible], Pier Giovanni; l'adorata nipote [illegible]; l'affezionatissima Paola e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,45 dall'Autorimessa [illegible], via [illegible]. Funzione religiosa alle ore 16 nella Parrocchia Nostra Signora della Pace, corso Giulio Cesare angolo via Malone. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 marzo 1971.

Eugenia Tocchi ved. [illegible] prende parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Chiappa.

Franco e Dora Polla fraternamente vicini agli amici Arrigo e Piero, partecipano al dolore per la perdita del caro Papà

Comm. Giacomo Chiappa

— Torino, 11 marzo 1971.

Lena e Piero Tirelli commossi partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Chiappa.

Marisa e Enzo [illegible] sono vicini ai fratelli Chiappa e famiglia per la perdita del caro PAPÀ.

Carlo [illegible] e famiglia profondamente addolorati partecipano al grave lutto della famiglia Chiappa.

La S.p.A. Arte Chiappa prende viva parte al grave lutto che ha colpito i fratelli Arrigo e Pier Giovanni Chiappa per la dipartita dell'amato Papà

Comm. Giacomo Chiappa

— Torino, 11 marzo 1971.

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati ed Operai partecipano al cordoglio del Presidente Arrigo Chiappa e dell'Amministratore Delegato Pier Giovanni Chiappa per la scomparsa del PAPÀ.

Caterina, Cesare [illegible] e figli partecipano al grande dolore della famiglia Chiappa.

Bruno e Arturo Corio prendono parte al dolore della famiglia.

Emilio, Lidia, Liliana [illegible] partecipano commossi al dolore dei familiari per la dipartita del

Comm. Giacomo Chiappa

— Torino, 11 marzo 1971.

La S.p.A. G. Vaglio & C. partecipa sentitamente al grave lutto del comm. Arrigo e Pier Giovanni Chiappa per la perdita del Padre

Comm. Giacomo Chiappa

— Torino, 11 marzo 1971.

È cristianamente mancata

Lina Chiaudano Zullo

Ne danno il triste annuncio a lumi tutti avvenuti il marito Carlo; i figli: Maria Luisa ved. Falda, Margherita, Giuseppe con la moglie [illegible]; i nipoti: Paolo col marito Vittorio [illegible] e il piccolo Andrea, [illegible]; i cognati; [illegible] e parenti tutti. La Messa di Trigesima verrà celebrata giovedì 22 aprile alle ore 19 nella Chiesa di San Secondo.

— Torino, 11 marzo 1971.

Alberto, Anna Beatrice Mosseri e figli partecipano affettuosamente al dolore delle famiglie Falda e Chiaudano.

Pino Falda e Nini Donagana dividono con tanto affetto il dolore dell'amico fraterno prof. Carlo Chiaudano e figli per la scomparsa della moglie esemplare e della madre impareggiabile.

La famiglia Rabajoli si unisce al dolore della famiglia Chiaudano per la perdita della carissima LINA.

Giovanni Borsiglia e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Chiaudano.

Le famiglie Falda e Bonanno partecipano affettuosamente al dolore di Maria Luisa e dei suoi tutti.

Il Primario, l'Aiuto, gli Assistenti della Divisione Urologica Molinette partecipano al lutto del prof. Chiaudano.

Giannina e Giovanni Sisia partecipano al dolore della famiglia.

Il professor Giancarlo Vanini con il Personale dell'Istituto di Igiene dell'Università di Torino prende viva parte al dolore del professor Carlo Chiaudano.

Le famiglie Cavanna partecipano vivamente al lutto della famiglia Chiaudano.

Improvvisamente è mancata

Miranda Schneider ved. Chiapasco

Costernati lo annunciano il figlio Corrado con la moglie Annamaria. I funerali avranno luogo il giorno 11 alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

— Torino, 10 marzo 1971.

Gli zii Piero Costanza Lucia Enrico Emanuele Chiapasco e i cugini Chiapasco, Crescenti e Borgetti sono affettuosamente vicini a Corrado.

Piangono la cara MIRANDA:

[illegible]

La Fiat al Salone dell'Automobile di Ginevra

una novità

128 Rally 1300

1290 cm³
67 CV (DIN)
150 km/ora
prezzo L. 1.220.000 (I.G.E. compresa)

un'anticipazione

130 coupè 3200

3238 cm³
165 CV (DIN)
190 km/ora

un rinnovo

850 Sport coupé con nuovo frontale

903 cm³
52 CV (DIN)
oltre 145 km/ora
prezzo invariato
L. 1.100.000 (I.G.E. compresa)

La 128 Rally 1300 e la 850 Sport coupé da oggi in vendita in Italia presso Filiali e Concessionarie Fiat

FIAT